Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 19 luglio 1965
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 40 nuova serie — Fondazione: 1881

IN AULA SEMIDESERTA LA TERZA UDIENZA DEL «PROCESSO» PER LE IMPORTAZIONI DI TABACCO MESSICANO

ACCUSATORI E DIFENSORI DI TRABUCCHI SI ALTERNANO RIPETENDO TESI ORMAI NOTE

Da parte della D.C. si sostiene che l'ex Ministro non ha commesso alcuna irregolarità
Gli esponenti degli altri partiti affermano il contrario accusandolo perfino di truffa
Una requisitoria di due ore del missino Galdo - L'intervento a favore del d.c. Airoldi

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

Sull'affare del tabacco messicano in cui è coinvolto il senatore Trabucchi, hanno parlato oggi a Montecitorio due parlamentari per l'accusa — Tomassini e Galdo, rispettivamente socialproletario e missino — e uno per la difesa, il democristiano Airoldi. Erano previsti quattro discorsi, ma la requisitoria dell'on. Galdo è durata quasi due ore, per cui il Presidente dell'Assemblea ha rinviato a domani l'intervento dell'oratore successivamente iscritto a parlare, il senatore Alessi (D.C.).

Oltre a quest'ultimo, dovrebbero parlare domani il sen. Schietroma, l'on. Pacciardi, il sen. Banfi, gli onorevoli Gagliardi, Milia, Manco, Gullo, Gonella e Basso. Per martedì sono infine previsti gli interventi del sen. Trabucchi, dell'on. Cocco Ortu, dell'on. La Malfa e del sen. Tessitori. Dopo di che si passerà alla votazione sull'ordine del giorno per la proposta di messa in accusa di Trabucchi innanzi alla Corte Costituzionale.

In un primo momento era apparsa certa per martedì la conclusione dei lavori del Parlamento in seduta comune. Questa sera la convinzione è sembrata attutita, sia perchè alcuni interventi durano più del previsto, come quello del missino Galdo, sia perchè si profilano questioni procedurali che i comunisti sarebbero intenzionati a sollevare nel corso del dibattito.

L'aula di Montecitorio ha risentito questo pomeriggio dell'aria di festa. Molti parlamentari hanno infatti disertato la seduta o sono giunti con notevole ritardo. Ad un certo punto c'erano sì e no cento persone fra deputati e senatori. Le tribune del pubblico si sono affollate solo a metà seduta, verso le 18. Il sen. Trabucchi, giunto a Montecitorio pochi minuti dopo le 16.30 accompagnato da un signore a bordo di una «850» color crema targata Verona, ha continuato a seguire gli interventi con estremo interesse. Oggi ha anche interrotto un oratore, precisamente Galdo, al quale ha fatto notare che gli stava attribuendo frasi e fatti di cui non poteva essere autore, perchè risalivano ad un'epoca in cui egli non era più Ministro delle Finanze e non poteva quindi più interessarsi delle famose importazioni di tabacco messicano.

La serie degli interventi è stata aperta dal senatore del PSIUP TOMASSINI, il quale ha prospettato la possibilità di attribuire al sen. Trabucchi non solo il reato di abuso innominato d'ufficio, ma anche quello di truffa ai danni dello Stato. Fra l'altro ha lamentato che nel decidere di accordare le concessioni alle due società dell'on. Carmine De Martino l'allora Ministro delle Finanze rifiutò i pareri dei propri uffici e preferì invece attenersi all'opinione dell'on. Resta, che sarebbe stato meno qualificato.

Esposte alcune tesi di natura giuridica in contrasto con i democristiani, che lo hanno ripetutamente interrotto, Tomassini ha detto che cinque gruppi parlamentari hanno già mostrato la certezza della colpevolezza di Trabucchi, la pubblica opinione sarebbe orientata nello stesso senso, il Consiglio di Stato, l'Avvocatura generale e lo stesso consiglio di amministrazione dei Monopoli non hanno condiviso la natura giuridica dell'atto compiuto dall'allora Ministro delle Finanze, mentre l'attuale titolare del Dicastero, l'on. Tremelloni, ha annullato le concessioni. «A questo punto — ha concluso — non vi dovrebbero essere più dubbi. E' inutile la cintura difensiva stretta dalla D.C. attorno a Trabucchi. Questi deve essere deferito alla Corte Costituzionale. Meglio avrebbe fatto se una richiesta in questo senso l'avesse presentata lui stesso. Il deferimento giova a tutti, allo stesso Trabucchi, che invito a votare con noi».

Di parere opposto si è pronunciato il democristiano AIROLDI, il quale ha esordito dicendo: «Il sen. Trabucchi è stato completamente estraneo ai fatti che gli stanno attribuendo». Dopo avere ricordato che il rispetto e la preoccupazione per la pubblica opinione, riferendosi a certi appelli lanciati dagli accusatori, non debbono intaccare la sostanza del dibattito e forzare il convincimento di ciascun parlamentare, Airoldi ha fatto notare come i sostenitori della colpevolezza di Trabucchi si richiamino a documenti e a fatti che sono serviti alla commissione inquirente per giungere a conseguenze opposte, alla pronuncia per l'archiviazione del caso, cioè per il non luogo a procedere.

L'ex Ministro delle Finanze — ha continuato l'oratore della D.C. — agì solo per fronteggiare le conseguenze disastrose della peronospora, che minacciava nel 1961 di distruggere la nostra tabacchicoltura. C'erano quindi ragioni non solo consistenti, ma di una certa urgenza da tenere presenti nell'esame delle domande di concessione presentate dalle società dell'on. De Martino. Nè si potrebbe dire che l'Amministrazione dei Monopoli non aveva il diritto di peroccuparsi perchè aveva scorte di tabacco sufficienti per due anni. «Quelle scorte — ha detto Airoldi — si sarebbero depauperate subito».

Parlando del reato contestato a Trabucchi, quello cioè di abuso innominato d'ufficio, lo on. Airoldi ha rilevato che esso è configurabile solo se emergono la violazione della legge nell'autorizzazione per le importazioni di tabacco dall'estero e un danno arrecato allo Stato. Entrambi questi elementi sono stati scartati dalla commissione inquirente quando ha accantonato a maggioranza qualificata i reati di contrabbando e di peculato. «Com'è possibile — ha chiesto l'oratore all'Assemblea — che certi fatti possano essere accertati in un modo quando si esaminano determinati reati e in un altro quando si discute di un reato diverso, quale lo abuso di ufficio?».

Per quanto riguarda la differenza di opinioni emersa fra Trabucchi e gli uffici dei Monopoli, Airoldi ha affermato che non c'è da scandalizzarsi, perchè un Ministro in base alle leggi vigenti e a considerazioni elementari di logica non può concordare con i suoi funzionari e prendere anche decisioni autonome rispetto ad essi.

Passando al guadagno delle società concessionarie, Airoldi ha detto che certamente le ditte realizzarono all'epoca delle importazioni i loro utili, ma sarebbe aberrante sostenere che «è danno dello Stato il lucro dei privati». Appunti a Trabucchi non potrebbero essere inoltre mossi nemmeno per la mancata «pubblicizzazione» delle concessioni, per il mancato invito cioè delle altre società a chiedere le stesse concessioni accordate alle ditte di De Martino. Di queste cose avrebbero dovuto occuparsi gli uffici dei Monopoli, senza bisogno che intervenisse il Ministro.

Concludendo con la richiesta di non luogo a procedere, Airoldi ha voluto «associarsi alle testimonianze per l'onestà del sen. Trabucchi, il quale ha onorato il Parlamento assistendo alla discussione. Egli — ha aggiunto il deputato democristiano — può essere stato impetuoso nei suoi interventi per eliminare certi scompensi provocati da leggi

Francesco Damato

(Continua in 2.a pagina)

Le ragioni pro e contro che emergono dal dibattito

Roma, 18

Dopo la terza giornata di dibattito a Montecitorio, si può trarre la seguente sintesi sul caso Trabucchi. Dicono coloro che accusano l'ex Ministro: esistono sufficienti indizi probatori che inducono a ritenere Trabucchi colpevole del reato ascrittogli in quanto:

1) Quale Ministro delle Finanze formò un atto illegittimo (come hanno riconosciuto concordemente il Consiglio di Stato, l'Avvocatura dello Stato e l'attuale Ministro delle Finanze Tremelloni) concedendo a due società, la SAIM e la SAID, l'autorizzazione a coltivare tabacco nel Messico senza neppure chiedere, sulla legittimità della concessione, il parere, obbligatorio, del Consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato, e guardandosi bene dallo emettere un decreto in quanto il decreto stesso non sarebbe passato all'esame della Corte dei conti;

2) recò un concreto vantaggio alle due società facendo lucrare all'on. Carmine De Martino (ora defunto) un miliardo e 300 milioni di lire;

3) provocò un danno allo Stato, secondo la Polizia tributaria, di 138 milioni e 905 mila lire;

4) la sua azione illegale si protrasse nel tempo, con atti diretti a favorire ulteriormente le due società;

5) l'affermazione di Trabucchi che non conosceva l'on. Carmine De Martino e che, quindi, non aveva alcuna ragione per favorirlo, è semplicemente puerile e, anzi, diventa prova a suo carico, non ignorando egli che il De Martino era un autorevole esponente del suo stesso partito;

6) è del pari «sospetta» la profonda e drammatica crisi che lo avrebbe colto nell'apprendere i disastrosi effetti che la peronospora tabacina aveva prodotto nelle coltivazioni di tabacco.

A queste considerazioni accusatorie, coloro che difendono Trabucchi ribattono:

1) La concessione fatta da Trabucchi alle due società come Ministro delle Finanze, rientrava nelle sue specifiche attribuzioni e fu regolata nel pieno rispetto dei suggerimenti tecnici forniti dal consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato opportunamente investito e che, sulla legittimità dell'atto, manifestò qualche perplessità e, quindi, espresse il richiesto parere; inoltre il parere del Consiglio di Stato «non fu frutto di un convincimento» (tesi di Bettiol) ma di considerazioni espresse in una forma cosparsa di molti «parrebbe», «siamo inclini a considerare», eccetera;

2) l'utile delle due società non fu di un miliardo e 300 milioni: quella è una cifra lorda, non comprensiva cioè di molte voci relative agli ammortamenti degli impianti. Ma anche a volerla credere esatta, ciò non vuol dire che l'utile delle società corrisponda al danno subìto dalla Pubblica Amministrazione;

3) lo Stato non ha subìto alcun danno dall'operato dell'ex Ministro delle Finanze, anzi ha avuto un guadagno di 40 milioni 218.623 lire: la Polizia tributaria della Guardia di Finanza, come ha riconosciuto la commissione parlamentare di inchiesta, si è sbagliata nel fare i suoi conti;

4) ammesso e non concesso che Trabucchi possa aver dato vita ad un atto irregolare, «potrà essergli contestato, al massimo, un eccesso di potere in via amministrativa, non un abuso d'ufficio penalmente rilevante» (tesi dell'ex Ministro di Grazia e Giustizia sen. Bosco); comunque, siccome l'atto di concesssione risale al 1962, il presunto reato è coperto dalla amnistia del 1963 (tesi del sen. Bettiol, professore ordinario di diritto penale);

5) Trabucchi non conosceva affatto l'on. De Martino, quindi non aveva alcuna ragione per favorirlo;

6) la peronospora tabacina provocò veramente danni incalcolabili alle coltivazioni di tabacco sicchè l'allarme del Ministro Trabucchi, un galantuomo dalle mani pulite, era pienamente giustificato e opportune furono le contromisure da lui prese per fronteggiare la situazione ed evitare che si disperdesse una maestranza specializzata.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Da bordo dell'«Independence» — Il Ministro della Difesa McNamara sulla portaerei che opera al largo delle coste sudvietnamesi, durante un lungo giro di ispezione compiuto ieri ai reparti combattenti. Gli è accanto il generale Earl Wheeler, Capo di Stato Maggiore

La tensione politica in Grecia

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Salonicco — Dimostranti a favore del deposto Papandreu si scontrano con le forze di polizia

SOPRALLUOGO PER DECIDERE I RINFORZI NECESSARI A BATTERE I COMUNISTI

McNamara nel Sud Vietnam ispeziona le basi americane

Quattro aerei statunitensi abbattuti durante azioni oltre il 17.o parallelo
Hanoi respinge qualsiasi mediazione internazionale per il conflitto scatenato

Saigon, 18

Il Ministro della Difesa americano, Robert McNamara, giunto venerdì nel Vietnam a più di un anno dalla sua ultima visita, ha iniziato un giro di ispezioni nelle zone di operazione, viaggiando in aereo, elicottero e camionetta. Si prevede che al rientro a Washington, fra pochi giorni, il Ministro raccomanderà un forte aumento delle forze americane nel Vietnam.

McNamara ha visitato questa mattina, accompagnato dal generale William Westmoreland, capo della missione militare americana nel Vietnam, le basi americane di Danang e di Chulai, situate rispettivamente 620 chilometri e 510 chilometri a Nord della capitale. McNamara si è anche recato a bordo della portaerei «Independence». A Danang il Ministro ha avuto colloqui con i vari generali americani e vietnamesi che si erano recati a riceverlo. Misure di sicurezza estremamente severe erano state attuate e tutti i giornalisti, anche quelli americani, erano stati perquisiti all'arrivo del Ministro della Difesa.

Si apprende frattanto che l'importante operazione lanciata ieri per riaprire la Strada 19 che collega il porto di Quinhon a Pleiku, sugli altipiani, è proseguita oggi senza che sia stato stabilito un contatto con i vietcong. Un grosso convoglio protetto da autoblindo, da truppe e dalla aviazione, è partito da Quinhon per Pleiku. Gli ultimi convogli erano transitati sulla Strada 19 alla fine di maggio ma, successivamente, questa strada era rimasta completamente inutilizzabile. Il totale degli effettivi, impegnati in questa operazione, tutti sudvietnamesi, non è stato precisato, per ragioni di segretezza, ma un portavoce americano ha dichiarato che si tratta dell'operazione più importante intrapresa da alcuni mesi a questa parte. Essa dimostra l'intenzione dei comandi americano e vietnamese di disimpegnare a qualsiasi costo i grossi centri strategici isolati sugli altipiani, quali Pleiku, quartiere generale della seconda regione tattica. Le unità governative, le unità americane e la popolazione civile di questa importante base, dopo la paralisi dei trasporti terrestri, sono state rifornite esclusivamente da aerei.

Giunge d'altra parte notizia che numerosi ponti sono stati interrotti dai vietcong tra le località di Phu e di Baria, a 50 chilometri a Sud-Est di Saigon, 48 ore fa. Gli abitanti di Saigon sono stati costretti a interrompere l'abitudine di recarsi a trascorrere la fine settimana a Cap Saint Jacques e sono stati bloccati nella capitale.

Secondo quanto affermato dalle fonti d'informazione di Hanoi, due reattori americani sono stati abbattuti oggi, e due piloti americani sono stati catturati, nella zona di Hamlong, nel Nordvietnam, durante una azione di mitragliamento e bombardamento effettuata da aerei americani sulla città omonima; un altro reattore americano, del tipo «F-105», è stato inoltre abbattuto oggi, ed è precipitato in mare, a circa 9 chilometri dalla costa nella zona di Haiphong. Un altro «F-105» sarebbe stato abbattuto ieri nel Nordvietnam.

Dal canto suo, l'agenzia «Nuova Cina», afferma che circa 3.600 militari americani sono stati uccisi, feriti o catturati nel Sudvietnam nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo un elenco trasmesso da «Nuova Cina», nello stesso periodo sono stati abbattuti 296 aerei, sono state affondate 35 motovedette, sono stati distrutti 10 treni militari e 396 automezzi militari; in totale oltre 90 mila «nemici» sono stati messi fuori combattimento e di questi quasi 60 mila sono stati uccisi, feriti o catturati, ivi compresi 3 mila americani e 300 militari di «Paesi satelliti degli Stati Uniti». Secondo le ultime cifre ufficiali americane, invece, fino al 25 maggio le forze americane nel Vietnam hanno perduto 385 uomini e fino al 17 maggio 2.176 sono stati i feriti in combattimento.

Da tre giorni la radio comunista di Hanoi diffonde il contenuto di un libro bianco del Governo comunista in cui si riaffermano le quattro condizioni per la pacificazione (fissate l'8 aprile dal Primo Ministro Pham Van-dong), si nega la possibilità di un'altra conferenza ginevrina sul Vietnam e si esclude un intervento dell'ONU. La prima condizione è il ritiro completo degli Stati Uniti dal Sudvietnam; inoltre Hanoi pretende che «gli affari interni del Vietnam del Sud debbano essere sistemati dallo stesso popolo del Vietnam del Sud, in accordo col programma del fronte nazionale del Vietnam del Sud per la liberazione senza alcuna interferenza straniera», ossia alla tormentata popolazione vietnamita si vuole imporre la volontà e il dominio degli aggressori comunisti. Il libro bianco di Hanoi afferma infine che «ogni approccio verso l'intervento dell'ONU nella situazione vietnamese è insignificante in quanto tali approcci sono in contrasto con gli accordi ginevrini del '54 sul Vietnam». Però una riconvocazione della conferenza ginevrina viene esclusa nel modo più tassativo. Hanoi, insomma, vuole imporre una soluzione di forza al conflitto scatenato nel vicino Paese rifiutando ogni mediazione internazionale.

In un'intervista il capo del Governo sudvietnamese generale Nguyen Cao Ky, ha detto di prevedere che con un più efficace intervento americano, la situazione potrà migliorare nel giro di un anno, anche se ci vorranno altri quattro o cinque anni per eliminare dal Paese ogni focolaio di ribellione. Cao Ky ha detto di avere in progetto l'infiltrazione di elementi addestrati alla guerriglia nel Vietnam comunista.

Tredici feriti leggeri

CONTRO I RESPINGENTI un direttissimo a Roma

Roma, 18

Tredici passeggeri del direttissimo Venezia-Roma sono rimasti lievemente feriti a causa dell'urto del locomotore contro i respingenti di testa della Stazione Termini al binario quattro. Dodici di essi sono stati medicati al pronto soccorso della CRI della stazione e uno al Policlinico. Le cause dell'incidente sono in via di accertamento.

IL GUIDATORE SEDICENNE TRADITO DALL'ALTA VELOCITA' E DAL PIETRISCO

Tragico volo nel burrone di un'auto con cinque giovani

Solo uno è stato raccolto in vita, ma i medici disperano di salvarlo
L'impressionante sciagura è avvenuta sulla strada dei Monti Lessini

Verona, 18

Una «Giulietta TI» con cinque giovani a bordo è uscita di strada a Valdiporto, nell'Alta Lessinia, precipitando in un profondo burrone. Quattro dei giovani sono morti nell'incidente, il quinto è stato raccolto gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Verona.

Non si è potuto stabilire chi fosse alla guida dell'automobile, la quale è uscita di strada in un punto pressochè rettilineo, ed è rotolata, rimbalzando più volte, nel «Vajo Squaranto», arrestandosi a 220 metri più in basso della strada. I corpi dei cinque giovani sono stati proiettati fuori dall'abitacolo durante il volo della «Giulietta» nel burrone. Nessuno ha assistito all'incidente.

Ai primi soccorritori è apparso lo spettacolo agghiacciante dei corpi inanimati, sparsi lungo la ripida scarpata. Uno solo dei cinque giovani dava ancora segni di vita, ed è stato subito trasportato da un automobilista di passaggio alla clinica traumatologica degli Istituti ospitalieri di Verona. Le sue condizioni sono gravissime e i medici disperano di salvarlo.

Il ragazzo ricoverato nell'ospedale è stato riconosciuto dai genitori, giunti da Boscochiesanuova, dove si trovavano in villeggiatura: è Claudio Omassi, di 15 anni, studente. I morti sono: i fratelli Giorgio e Mario Calvi, rispettivamente di 16 e 13 anni; Lucio Benvenuti e Gino Rigotti, entrambi di 16 anni, tutti studenti di Verona, le famiglie dei quali si trovano nella zona di Valdiporro-Boscochiesanuova per le ferie estive. I due fratelli rimasti uccisi sono figli di Sergio Calvi, noto come presentatore e regista di numerosi spettacoli di varietà a Verona e annunciatore di avvenimenti sportivi

A quanto risulta, la «Giulietta» era stata presa da Gino Rigotti davanti alla villa di un suo zio, il quale l'aveva parcheggiata prima di andare a riposare. Il giovane sarebbe uscito di strada in una semicurva slittando a velocità sostenuta sul fondo stradale ricoperto di minuto pietrisco.

Sul luogo dell'incidente si è recato il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scaravelli, accompagnato dal comandante della compagnia esterna dei carabinieri, cap. Danese. Dopo il «nulla osta» del magistrato, le salme dei quattro sventurati ragazzi sono state trasportate nella cella mortuaria del cimitero di Boscochiesanuova, dove sono state ufficialmente riconosciute dai parenti.

Mentre proseguono gli accertamenti per stabilire le cause dell'incidente ed eventuali responsabilità, i carabinieri hanno posto sotto sequestro la «Giulietta», che domani verrà recuperata. Sono stati interrogati lo zio di Gino Rigotti, Carlo Faccioli di Verona, proprietario dell'auto, e alcune persone che, pochi istanti prima della disgrazia, avevano incrociato la «Giulietta» sfrecciante ad alta velocità sulla strada, che in quel punto non è protetta da paracarri.

Al largo di Terranova

NAVE ALLA DERIVA con molti passeggeri

New York, 18

Il piroscafo «Seven Seas» di 12.500 tonnellate, con a bordo varie centinaia di passeggeri e marinai, è alla deriva dalla notte scorsa a circa 500 miglia ad Oriente di San Giovanni di Terranova. Ne dà notizia la società armatrice, la «Europa-Canadà» di Brema, precisando che la nave, partita da Rotterdam, faceva rotta alla volta di New York, quando un incendio è divampato nella sala macchine.

Le fiamme venivano spente abbastanza rapidamente, ma i danni subiti dalle apparecchiature di bordo non consentivano più al piroscafo di proseguire con i propri mezzi. Un rimorchiatore d'alto mare è partito per prendere a rimorchio la nave e condurla a San Giovanni di Terranova; di qui i passeggeri proseguiranno, con altri mezzi, per New York.

La situazione

Le Camere riunite hanno continuato ieri il dibattito sul caso Trabucchi. Nell'aula in certi momenti semideserta hanno parlato solo tre oratori: il psiupino Tomassini, il democristiano Airoldi e il missino Galdo. Quest'ultimo ha tenuto una requisitoria di ben due ore. Le posizioni appaiono ormai cristallizzate: da una parte la DC che difende il suo ex Ministro e dall'altra gli altri partiti che vogliono ad ogni costo rinviarlo al giudizio della Corte costituzionale. Le tesi che vengono esposte dai vari oratori non portano elementi nuovi di interesse. E' difficile dire quando terminerà questo «processo» dei parlamentari al loro collega, il quale segue con molta attenzione ed anche serenità. Gli oratori iscritti a parlare sono ancora parecchi.

Per fronteggiare la difficile situazione che si è creata in Grecia dopo la formazione del Governo Novas, il Re Costantino è rientrato ad Atene. Com'è noto, l'ex Premier, Papandreu, costretto a dimettersi, ha esortato il Parlamento a negare la fiducia a Novas. Le prossime giornate saranno decisive per la politica greca.

Il diplomatico americano Harriman ha smentito di trovarsi a Mosca per negoziare con il Governo sovietico circa il problema del Vietnam. Tuttavia si è avuta la conferma che egli nei prossimi giorni tornerà a incontrarsi con il Presidente del Consiglio russo Kossighin.

Nel Vietnam meridionale le truppe governative e americane stanno sgombrando dai guerriglieri comunisti la zona degli altipiani centrali che in questi ultimi mesi era caduta sotto il controllo del Vietcong.

MENTRE CERCAVANO REFRIGERIO NEL MARE O NEI LAGHI

Quattro uomini periscono annegando durante il bagno

Tutti sembrano essere stati colpiti da improvviso malore
Drammatica fine di un padre di quattro figli nel fiume Savio

Bergamo, 18

Due giovani sono annegati oggi, a breve tempo l'uno dall'altro, nel lago di Endine. Si tratta di Giuseppe Uspelli di 19 anni, di Albino, e di Alessandro Beretta di 26 anni, residente a Bergamo. L'Uspelli si era tuffato nelle acque del lago nei pressi di Spinone quando, colto da improvviso malore, è scomparso sott'acqua senza che nessuno accorresse in suo aiuto. Poco dopo, sulla sponda opposta del lago, a Monasterolo, è annegato il Beretta.

Per avere un po' di refrigerio un vecchio pensionato si è recato a fare un bagno nel laghetto «La Conca», in frazione di Avola, nel Comune toscano di Licciana Nardi, annegando: si tratta di Ernesto Bassignani di 78 anni, abitante ad Avola.

Un funzionario dell'Ente riforma agraria di Battipaglia, Antonio Ragni di 48 anni, ha perso la vita nelle acque di Paestum. Il Ragni, tuffatosi in mare è stato colto da malore ed è scomparso tra le onde. Vani sono stati i tentativi di soccorso di alcuni bagnanti.

Si apprende infine da Forlì che un giovane di 34 anni, padre di quattro figli, è annegato cadendo nelle acque del fiume Savio nei pressi di Colonnata di Mercato Saraceno. Si tratta di Emilio Casello, di Colonnata, ma residente per lavoro in Svizzera. Il giovane, tornato in Italia per aiutare i parenti nella trebbiatura, stava camminando lungo la riva del Savio, quando è scivolato finendo in acqua. Il suo corpo è stato portato a riva dai vigili del fuoco alcune ore dopo.

Per la prima volta dopo la malattia

IL SEN. SEGNI IN AEREO da Roma a Sassari

Roma, 18

L'ex Presidente Antonio Segni è partito alle 17,40 da Roma per Sassari, dove si tratterrà per i mesi estivi. Il sen. Segni è partito con un aereo militare «Convair SM», pilotato dal pilota Pietro Luci e dal comandante Podda. Erano sull'aereo tutti i componenti l'equipaggio che accompagnavano l'on. Segni durante i suoi viaggi quando era Presidente della Repubblica. All'aeroporto di Ciampino il senatore Segni è stato salutato dal dott. Ettore Brusco e dal comandante Emanuele Cossetto, suoi addetti stampa rispettivamente alla Presidenza della Repubblica e alla Presidenza del Consiglio.

E' questa, la prima volta che Antonio Segni lascia Roma, dopo la malattia che lo colpì nell'agosto del 1964 e dopo il suo cambiamento di domicilio (seguito alle sue dimissioni da Presidente l'11 dicembre scorso) dal Quirinale alla villetta dell'EUR. In questo viaggio a Sassari lo hanno accompagnato la moglie signora Laura e il figlio Mario.

L'aereo è giunto all'aeroporto di Fertilia alle 19,03. All'arrivo erano il com. dell'aeroporto e il dott. Mario Costa che aveva preceduto ieri sera nell'isola lo ex Presidente della Repubblica. Appena sceso dall'aereo, sono andati incontro al sen. Segni il nipote dott. Vittorio Bozzo e lo on. Nino Costa. A terra Segni è stato fatto segno a una affettuosa manifestazione: egli appariva visibilmente commosso; quindi ha preso posto, con la signora Laura, su una automobile inviatagli dalla Prefettura.

L'arrivo a Sassari è avvenuto alle 19,40. La città era deserta. L'auto di Segni è entrata nella casa dell'ex Presidente attraverso il cancello del giardino e si è fermata dinnanzi a una porta secondaria dell'edificio, dove è situato l'ascensore, sistemato di recente per permettere a Segni di scendere in giardino con comodità. Raggiunto il suo appartamento, Antonio Segni ha salutato un gruppetto di intimi e quindi si è ritirato per un breve riposo.

L'ex Presidente era accompagnato nel viaggio anche dal dott. Ortona, assistente del professore Giunchi, il quale ha fatto una breve visita di controllo. Durante la sua permanenza a Sassari, Segni sarà assistito dal nipote prof. Andrea Bozzo primario dell'ospedale civile.

TOCCANTE CERIMONIA PRESENTE IL MINISTRO DELLA DIFESA

L'ara votiva dei marinai è stata inaugurata a Brindisi

«Facciamo voti perchè la pace fondata su tanti sacrifici sia gelosamente custodita nella fraternità del popolo»

Brindisi, 18

Il Ministro Andreotti ha acceso stamane — dopo la Messa al campo officiata dall'Ordinario militare mons. Pintonello — la «fiamma perenne» dell'ara votiva collocata al centro del sagrato antistante il monumento al Marinaio d'Italia. L'ara — dedicata ai Caduti sul mare — rappresenta una grande stella marina sostenuta da tentacoli; al centro vi è un braciere di bronzo del peso di circa due quintali. Ai vertici delle cinque punte della stella sono poste delle ancore unite tra loro con una catena. Il monumento — che completa quello dedicato al marinaio — è stato realizzato con una sottoscrizione nazionale promossa da uno speciale comitato presieduto dall'avv. Palma, presidente della amministrazione provinciale.

Il Ministro della Difesa — che al suo arrivo sul piazzale ha passato in rivista, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Marina, amm. Giuriati, un picchetto d'onore di marinai e di fanti — ha assistito alla celebrazione della Messa alla quale sono intervenuti autorità civili, ufficiali superiori delle Forze armate e rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma. Durante la cerimonia ha prestato servizio la Banda della Marina di recente ricostituzione.

Al termine del rito religioso, mons. Pintonello ha impartito la benedizione all'ara votiva ed ha letto la «Preghiera del marinaio». Dopo un breve discorso del Vicesindaco, dott. Capone e dell'avv. Palma, ha preso la parola il Ministro Andreotti, che ha così esordito: «Negli enormi problemi della ricostruzione del dopoguerra erano compresi, in posizione di rilievo, quelli della rinascita materiale e psicologica delle Forze armate, logorate e molto spesso distrutte dalle vicende drammatiche della lunga guerra. Oggi abbiamo restituito al servizio della sicurezza nazionale un Esercito, una Marina ed un'Aeronautica di elevato morale e con mezzi notevoli e modernissimi».

Il Ministro ha ricordato poi le accoglienze che le navi italiane ricevono ovunque nel mondo durante le crociere di addestramento. «Specie per gli italiani all'estero — ha detto — sono queste occasioni impareggiabili per accertare la ripresa morale ed industriale dell'Italia. Ma c'è di più; nelle recentissime prove di lancio dei missili, fatte negli Stati Uniti dal nostro incrociatore «Intrepido», il risultato è stato perfetto ed abbiamo toccato un primato di efficienza e di precisione».

«Brindisi — ha proseguito l'on. Andreotti — che con i suoi complessi produttivi vecchi e nuovi vive giustamente l'ansia del progresso economico, ha voluto, con l'ara votiva ai marinai caduti, dar prova di una altissima e civile sensibilità. La fiaccola che d'ora innanzi brillerà su questa ara, ricorderà ai naviganti e ai cittadini la meravigliosa consegna di "non dimenticare". E' un tributo doveroso e gentile verso i morti e verso i loro cari superstiti».

«Qui — ha concluso il Ministro — dove nel 1943 l'Italia toccò il fondo del disordine pubblico e dello smarrimento di ogni autorità, facciamo voti perchè la pace, fondata su tanti sacrifici, sia gelosamente custodita dalle generazioni future nell'ordine, nella sicurezza e nella fraternità del popolo italiano».

A COSENZA PANICO per un terremoto

Cosenza, 18

Due scosse di terremoto sono state avvertite, a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, poco dopo le 13.45 a Cosenza e in alcune località della provincia.

Il movimento tellurico, a carattere ondulatorio, ha causato scene di panico in alcune zone della Sila dove il sisma è stato avvertito con una maggiore intensità.

IL «DIFENSORE» BETTIOL



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — L'on. Bettiol nel suo intervento ha negato l'esistenza di dolo da parte dell'on. Trabucchi

BILANCI STATISTICI COMPARATIVI SU PERIODI DEFINITI

LE VITTIME SULLE STRADE SEMPRE TROPPO NUMEROSE

Confrontando il primo quadrimestre 1965 con quello del 1964 morti e feriti sono però in diminuzione - Dati sui traffici

Roma, 18

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica, il numero degli incidenti stradali verificatisi nel periodo gennaio-aprile 1965 è risultato di 93.360 contro 102.797 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 9,2 per cento. Il numero dei morti è stato di 2.393 contro 2.637 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 9,3 per cento, e quello dei feriti di 61.385 contro 64.533, con una diminuzione del 4,9 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1964.

Nel mese di aprile 1965 il numero degli incidenti verificatisi è risultato di 26.112 con una diminuzione del 2,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1964; il numero dei morti è stato di 631 con un aumento del 2,4 per cento e quello dei feriti di 17.713 con un aumento del 4,2 per cento nei confronti dell'aprile 1964.

Nel Comune di Roma gli incidenti verificatisi nel periodo gennaio-aprile 1965 sono stati 13.570 con 97 morti e 7.442 feriti contro 15.392 con 103 morti e 7.440 feriti del corrispondente periodo del 1964. Nel Comune di Milano gli incidenti sono stati 15.030 con 47 morti e 6.127 feriti contro 16.492 con 63 morti e 6.170 feriti del periodo gennaio-aprile 1964.

Nel periodo gennaio-aprile '65 il traffico marittimo ha registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 13,2 per cento nel tonnellaggio delle merci sbarcate ed imbarcate ed una diminuzione del 4,1 per cento nel numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati; il traffico aereo ha registrato un aumento del 34,3 per cento nel movimento della posta e delle merci caricate e scaricate e del 10,6 per cento nel numero dei passeggeri arrivati e partiti. Nel periodo gennaio-marzo 1965 il traffico ferroviario ha registrato una diminuzione del 2,2 per cento nelle tonn.-km. e del 10,7 per cento nei viaggiatori-km.

La navigazione internazionale per operazioni di commercio ha registrato nel mese di aprile 1965, in tutti i porti nazionali, l'arrivo di 2740 navi per 8266 migliaia di tsn, contro 2704 navi per 7925 migliaia di tsn dello stesso mese del 1964. Il movimento delle merci sbarcate ed imbarcate è stato di 10,7 milioni di tonn., contro 9,5 milioni di tonn. del corrispondente mese del 1964; il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati è stato di 111.045 contro 94,344.

I porti di maggiore traffico delle merci sbarcate ed imbarcate in navigazione internazionale sono stati i seguenti (percentuali fra parentesi): Genova (19,2); Augusta (7,4); Venezia (6,8); Ravenna (5,9); Napoli (5,4); Cagliari (4,9); Milazzo (4,8); La Spezia (4,7); Savona (4,3). La navigazione di cabotaggio ha registrato nel mese di aprile 1965 l'arrivo di 13.980 navi per 4896 migliaia di tsn contro 14.046 navi per 4644 migliaia di tsn dello stesso mese del 1964. La quantità delle merci sbarcate ed imbarcate è stata di 4 milioni di tonn., contro 3,9 milioni di tonn. del corrispondente mese del 1964: il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati è stato di 982.831

In base ai dati provvisori il traffico ferroviario nel mese di marzo 1965 ha registrato 1398 di tonn.km. contro 1378 del corrispondente mese del 1964 con un aumento dell'1,5 per cento. Il numero dei viaggiatori-km. è stato di 1983 milioni contro 2269 del corrispondente mese del 1964 con una diminuzione del 12 per cento.

Il traffico aereo nel mese di aprile 1965 ha registrato 607.000 passeggeri arrivati e partiti contro 511.000 del corrispondente mese dell'anno precedente con un aumento del 18,8 per cento, la posta e le merci caricate e scaricate sono state 10.216 tonn. contro 7592 tonn. del corrispondente mese del 1964 con un aumento del 34,6 per cento.

UNA DOMENICA INFAUSTA PER I PICCOLI VELIVOLI MA FORTUNATA PER PASSEGGERI E PILOTI

Precipitano senza gravi danni due aerei da turismo e uno militare

E' rimasto ferito un tenente americano il cui apparecchio è caduto dopo il decollo a Palermo Ammaraggio drammatico nel Tirreno di un francese - Una «2.o grado» atterra su di un albero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Genova, 18**

Gli equipaggi di due aerei da turismo, hanno vissuto oggi lungo le coste liguri e toscane momenti drammatici. Il primo aereo è «atterrato» sugli alberi nella pineta che fiancheggia l'aeroporto di Cinquale, a Marina di Massa. Il secondo è finito in mare al largo della riviera di Levante, tra Deiva e Levanto. Tutti i passeggeri si sono salvati. Un terzo incidente, a un piccolo aereo militare USA, è accaduto all'aeroporto di Boccadifalco (Palermo); il pilota è rimasto ferito.

L'aereo caduto a Marina di Massa è un Piaggio «P. 19» biposto monomotore, di proprietà dell'Aero Club di Genova. Era stato noleggiato stamattina alle 9 dalla signora Ada Tondi vedova Vetiro, di 45 anni, abitante a Savona. La signora Tondi ha il brevetto di secondo grado ed è considerata uno dei migliori piloti dell'Aero Club genovese. Si deve infatti alla sua presenza di spirito e alla sua abilità se l'incidente di volo non ha avuto tragiche conseguenze. Insieme con la signora viaggiava Francesco Campora di 34 anni, pure da Savona. I due avevano intenzione di recarsi in Versiglia a fare il bagno. Sarebbero poi rientrati nel pomeriggio a Genova. Al momento dell'atterraggio all'aeroporto di Cinquale, una folata di vento ha fatto ondeggiare il piccolo apparecchio, spingendolo di traverso sulla pineta che fiancheggia la pista d'atterraggio. La signora Tondi, manovrando con estrema abilità, è riuscita a far «poggiare» il velivolo sulle creste dei pini, riuscendo a limitare i danni. I due passeggeri, rimasti incolumi, sono stati poco dopo liberati con una scala dalla loro incomoda posizione.

L'altro drammatico incidente è avvenuto verso le ore 10.30 a circa venti miglia dalla costa ligure, nel tratto fra Deiva e Levanto. A quell'ora l'aereo da turismo del tipo «Jodel», immatricolato con la sigla «FBG» in Francia, sorvolava il mare appena increspato da un leggero vento di libeccio, ad una quota di circa 500 metri. Il velivolo era partito da Campiglia Marittima con destinazione Parigi. Al posto di guida era il signor Pierre Arthur Engammar di 38 anni da Bethune, nei pressi di Lilla, nella Francia del Nord. Accanto a lui erano i suoi due figli Max André di 12 e Humbert di 11 anni.

Il signor Engammar è un industriale. Nei giorni scorsi era giunto a Campiglia per un breve periodo di vacanza. L'aereo si è levato in volo questa mattina verso le 10. L'intenzione del pilota era di atterrare a Nizza per fare rifornimento di carburante.

Si è trattato comunque di una avaria al motore.

Il pilota, giunto a terra a Moneglia nel tardo pomeriggio, ha dichiarato che, ad un certo punto, il carburante non arrivava più al motore. L'aereo ha perso rapidamente quota. Al pilota non è restato altro da fare che tentare un ammaraggio. La manovra è perfettamente riuscita, anche perchè lo «Jodel», a detta degli esperti, è un aereo particolarmente adatto a planare anche senza carrello. Il signor Engammar ha avuto l'accortezza di toccare l'acqua a bassissima velocità. In tal modo l'aereo non si è impennato, ma ha cominciato a galleggiara. Indossati i salvagente, il pilota e i suoi due figli sono usciti dall'aereo e si sono messi a cavalcioni della carlinga. L'industriale francese ha quindi richiuso ermeticamente le portiere perchè il velivolo potesse continuare a galleggiare. Sono passate così alcune ore. La radio di bordo si era guastata e non era quindi possibile chiamare aiuto. Inoltre la distanza dalla costa era notevole e nessuno, da terra, aveva visto l'aereo precipitare.

Quando la situazione stava facendosi veramente drammatica, anche perchè l'aereo veniva continuamente sballottato dal libeccio, è sopraggiunto un peschereccio di Moneglia, il «Corracho», al comando dell'industriale milanese Aldo Mazzocchi, che, con i suoi uomini, stava pescando. Il signor Mazzocchi è un appassionato della pesca grossa. Tutti gli anni si reca a Moneglia e prende a noleggio un peschereccio con tutto il suo equipaggio. Il «Corracho» ha tratto a bordo i due bambini che erano ormai allo stremo delle forze e in stato di «choc» e ai quali il padre cercava in tutti i modi di fare coraggio. Il francese è rimasto a cavalcioni della carlinga, intenzionato a salvare l'aereo. Ha pregato il signor Mazzocchi di portare a terra i ragazzi e quindi di tornare a prenderlo. Difatti, dopo altre tre ore, il peschereccio è tornato sul posto ed ha agganciato il velivolo.

Il terzo aereo caduto è un piccolo velivolo militare USA, di stanza all'aeroporto NATO Sigonella; era pilotato dal tenente dell'Aviazione americana Dichi Stilly di 23 anni.

L'aereo era giunto ieri a Palermo per uno dei consueti voli di collegamento; nel pomeriggio di oggi è decollato dall'aeroporto militare di Bocca di Falco per far ritorno a Catania. Mentre stava compiendo il regolamentare giro sul campo, immediatamente dopo il decollo, l'aereo è improvvisamente precipitato per cause non ancora accertate.

Il personale militare in servizio presso l'aeroporto si è diretto immediatamente sul luogo della sciagura ed ha provveduto a soccorrere il tenente Stilly, che è rimasto ferito sembra in modo non grave.

Bruno L. Cressotti

IL PROTAGONISTA DEL GIALLO DI COURMAYEUR E' UN CONVINTO EUROPEISTA

HA DATO SCACCO MATTO ALLA POLIZIA PER AFFIDARE DUE LETTERE AI PRESIDENTI

L'autore del clamoroso gesto, assistente universitario, ha spiegato i motivi che lo hanno spinto a rivolgere un appello a Saragat e a De Gaulle per il suo ideale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Torino, 18**

L'uomo che venerdì mattina a Courmayeur, nel corso della cerimonia per l'apertura del traforo del Monte Bianco, ha fatto correre momenti di paurosa tensione alle autorità e ai poliziotti di guardia al palco dove si trovavano De Gaulle e Saragat, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare i motivi del clamoroso gesto. Si tratta di un giovane assistente universitario, il dott. Sergio Pistone, da 13 anni fervente sostenitore della idea europea, dirigente del Movimento federalista torinese.

Il fatto è noto, essendo stato riportato negli ampi resoconti dei giornali italiani e di tutta Europa; improvvisamente, alla fine dei discorsi dei due Presidenti, un giovane, appunto il dott. Pistone, è uscito di corsa dalla folla e con due lettere nella mano alzata si è diretto verso il palco, consegnando le missive nelle mani di De Gaulle e di Saragat. La scena è stata fulminea, i migliori poliziotti italiani e francesi, che per giorni interi avevano predisposto ogni cosa perchè tutto andasse liscio come l'olio, sono stati presi in contropiede. Sono rimasti senza fiato, con la pistola in mano, pronti a sparare contro un uomo non molto alto, un po' calvo, con un'aria più professorale che da ribelle, che non si poteva colpire perchè era già davanti ai Presidenti a consegnare le due lettere, solo due lettere. Dopo un lungo respiro di sollievo, due poliziotti lo hanno preso sottobraccio, leggermente, trasportandolo al vicino posto di blocco e tenendovelo sino a quando De Gaulle, alle 4 del pomeriggio, non è rientrato in Francia.

Il dott. Pistone ha dichiarato che l'accaduto era previsto, era stato tutto concordato con gli altri amici del Movimento federalista europeo. «De Gaulle e Saragat sono stati d'altra parte gentilissimi — ha precisato — e lo sono stati anche i poliziotti che mi hanno prelevato dal palco».

La lettera consegnata al Presidente è un appello, in nome della Resistenza, al gen. De Gaulle, «l'uomo che il 18 giugno 1940 capì che il corso della storia avrebbe portato la Francia e l'Europa al riscatto morale e alla riconquista della dignità democratica»; all'on. Saragat, «l'uomo che scelse la via dell'esilio negli anni più scuri della dittatura, quando la speranza poteva albergare solo in cuori grandi», «perchè si progredisca senza indugi sulla strada della Federazione europea». «La storia avanza e travolge i miti e i fantasmi del passato — dice ancora la lettera — non è più possibile affrontare la politica europea con una strategia di equilibrio di potenza fra Stati sovrani. In un mondo che si dilata, affrontare la politica europea con una tattica di concessioni e rivendicazioni economiche nazionali, vuol dire ancora una volta far segnare il passo al popolo europeo, che potrebbe veder finire la propria cultura e la propria civiltà».

Paolo Amerio

Con l'intervento di Spagnolli Alpini e «Kaiserjaeger» uniti sull'Adamello

Passo del Tonale, 18

Il Ministro Spagnolli è intervenuto oggi all'Ossario del Passo del Tonale alla chiusura delle manifestazioni commemorative del cinquantenario della «guerra bianca» dell'Adamello. Egli, da alpino ad alpini, si è dichiarato commosso e lieto di trovarsi presente alla cerimonia che ricorda il sacrificio di tanti combattenti che nella prima guerra mondiale hanno tanto sofferto nell'adempimento del proprio dovere.

Nel corso della cerimonia, alla quale sono intervenuti oltre ad un centinaio di ex combattenti dell'Adamello, alpini e Kaiserjäger, autorità politiche e militari delle province di Trento e di Brescia, rappresentanti delle associazioni combattentistiche italiane e austriache, hanno parlato anche il presidente delle Giunte provinciali di Trento e Brescia, il col. Pagani già combattente dell'Adamello e il cap. dei Kaiserjäger Keller.

Dopo la Messa celebrata dal cappellano mons. Antonietti e la deposizione di un cuscino di stelle alpine e rododendri nel Sacrario dei Caduti dell'Adamello, il Ministro Spagnolli ha consegnato una medaglia d'oro ricordo al maggiore Zogmaister dei Kaiserjäger e al col. Cortese degli alpini dell'Adamello.

GLI ASPETTI DEL TURISMO nella parola del Papa

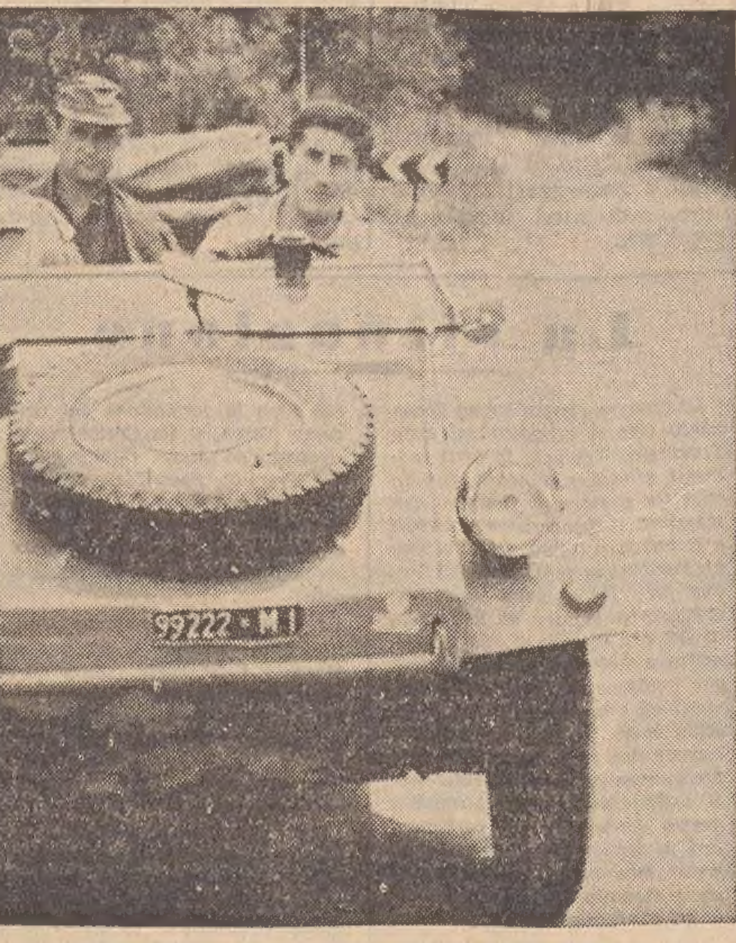
Città del Vaticano, 18

Paolo VI si è affacciato alle 12 alla finestra del suo studio privato per rivolgere il suo saluto e impartire la benedizione a circa 20 mila fedeli, in maggioranza turisti stranieri, convenuti in Piazza San Pietro.

Il Pontefice, nel rivolgersi ai presenti, ha detto che avrebbe salutato in particolar modo i forestieri, i turisti, i viaggiatori, tutti coloro che sono in cammino in cerca del ristoro delle ferie estive. Egli pensava anche agli studenti in vacanza, alle colonie estive, alle famiglie che emigrano verso la campagna, il mare ed i monti in cerca di un contatto ristoratore con la natura e in cerca di nuovi ambienti dove trovare riposo e svago.

Il fenomeno di questa trasmigrazione — ha soggiunto il Papa — è ora così vasto e comune da costituire un aspetto della vita sociale moderna e da creare tanti problemi di vita pastorale e religiosa.

VENTIMILA KM. SU QUATTRO RUOTE



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Milano — I fratelli Antonio e Guerrino Fumagalli, unitamente all'amico Angelo Turconi, partiranno fra giorni per un raid di 20 mila chilometri che li porterà fino in India e ritorno. Il viaggio sarà compiuto con una vecchia autovettura anfibia, cui sarà agganciato un rimorchio

QUARANTAMILA PERSONE INTERVENUTE ALLA FAMOSA NOTTE DI VENEZIA

RICHIAMI DEVOTI E TURISTICI NELLA «FESTA DEL REDENTORE»

Dopo il pellegrinaggio alla Giudecca canzoni e fuochi d'artificio Incidenti e un motoscafo alla deriva con un mancato suicida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Venezia, 18**

Quarantamila persone circa, la notte scorsa, hanno partecipato alla famosa «Festa del Redentore», per la quale attraverso il Canale delle Zitelle era stato steso un ponte su chiatte, che è stato attraversato incessantemente dai devoti diretti in pellegrinaggio alla chiesa palladiana della Giudecca. Il tempio, costruito quattro secoli fa in adempimento di un voto a Dio per aver allontanato dalla città la peste che aveva fatto centinaia di vittime, era tutto illuminato.

A migliaia si contavano gli stranieri richiamati dalla grande festa, che dopo la parentesi strettamente votiva ha avuto la parte più spettacolare nel lancio dei fuochi tra il canale dell'Orfanello e l'Isola di San Giorgio, nello sciamare in acqua di centinaia di imbarcazioni illuminate (sulle stesse, attorno alle tavole imbandite, liete brigate hanno vegliato l'intera notte), e nelle manifestazioni canore offerte non solo da una suggestiva «Pagoda» vagante che ospitava il Quartetto Cetra ed altri cantanti, ma anche da altri complessi che a bordo di barche a motore e di gondole illuminate da palloncini multicolori, incrociavano sullo specchio del bacino di San Marco e lungo il Canal Grande. Le esibizioni della «pagoda» galleggiante con i cantanti venivano riprodotte, attraverso un collegamento in ponte radio, da tutti gli altoparlanti installati sulle fondamenta fronteggianti la zona fra il molo e le zattere, fra la Giudecca e San Marco.

Purtroppo la cronaca della «Notte del Redentore» registra anche una serie di incidenti, il più grave dei quali è avvenuto a Fusina, nella terraferma. Mentre centinaia di persone assistevano a distanza al lancio dei fuoci a Venezia, un'automobile, per la rottura dei freni, è piombata contro una motocicletta, sulla quale si trovavano due passeggeri, e su alcuni passanti, ferendone quattro, di cui due gravemente. Questi ultimi sono Luciano Cappello di 40 anni, di Marghera, e Oscar Umili di 38 anni, che hanno riportato la frattura delle gambe e lesioni interne e rispettivamente una frattura alla testa e contusioni multiple, per cui sono stati accolti all'ospedale con prognosi riservata. Gli altri due, Wilma Cappello di 15 anni, e Mario Manente, di 24 anni, residente a Malcontenta, sono stati accolti con fratture e contusioni multiple.

Poco dopo la mezzanotte sul Canal Grande, nella zona di Rialto, quasi sotto il ponte omonimo, gli agenti postali Giovanni Marcozzin e Silvano Scarpa dovevano intervenire per agganciare e far ormeggiare alla fondamenta vicina un fuoribordo che procedeva con paurosi ondeggiamenti, mettendo in pericolo alcune imbarcazioni dirette a San Marco. Sul natante privo di governo giaceva un uomo, identificato poi per il ventiquattrenne Marino Narduzzi, che pochi istanti prima era stato udito lanciare invocazioni di soccorso. All'ospedale dei SS. Giovanni e Paolo, dove era trasportato in motoscafo dopo che inutilmente, sulla riva, si era tentato di rianimarlo, il Narduzzi è stato trovato affetto da una grave intossicazione di barbiturici. Non sono state rivelate le cause che hanno portato all'avvelenamento il giovane, il quale risiede nella zona dell'Accademia e gestisce una impresa di trasporti per via acqua. Il riconoscimento del Narduzzi, ormai dichiarato fuori pericolo, è stato fatto da un congiunto accorso durante la nottata al nosocomio.

Vittorio Allori

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna poco nuvoloso. Tendenza ad accentuazione della nuvolosità con manifestazioni temporalesche più probabili al Nord. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata l'attività cumuliforme tenderà ad accentuarsi specie al centro. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: deboli variabili, tendenti ad orientarsi intorno Sud-Ovest sul versante tirrenico. Possibilità di colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari: leggermente mossi i bacini occidentali, quasi calmi quelli orientali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 30; Verona 17, 29; Trieste 21, 27; Venezia 19, 26; Milano 16, 29; Torino 15, 26; Genova 21, 25; Bologna 19, 31; Firenze 17, 30; Pisa 14, 27; Ancona 20, 27; Perugia 16, 28; Pescara 15, 29; L'Aquila 12 28; Roma (città) 14, 30; Roma (Ciampino) 16, 30; Campobasso 16, 28; Bari 24, 28; Napoli 16, 30; Potenza 17, 27; Catanzaro 21, 31; Reggio Calabria 24, 30; Messina 24, 29; Palermo 23, 30; Catania 21, 31; Alghero 15, 28; Cagliari 19, 27.

DALLA PRIMA PAGINA

Accusatori e difensori di Trabucchi a Montecitorio

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

e regolamenti difettosi, ma non ha compiuto irregolarità».

Il terzo discorso, come abbiamo già accennato, è durato oltre il previsto. Superata una prima parte di natura dottrinaria, durante la quale ha avuto vivaci battibecchi con i democristiani, specie con l'on. Bettiol, il missino GALDO ha sostenuto che all'origine degli errori di Trabucchi starebbe la sua «concezione paternalistica» del potere. Citando quindi alcuni passi di una intervista del senatore democristiano, della stessa relazione di Dell'Andro e del discorso pronunciato ieri da Bosco, l'on. Galdo ha detto che il Ministro Trabucchi riteneva di poter andare al di là, anche contro la legge quando quest'ultima gli presentava incongruenze. «Con questa concezione del potere — ha aggiunto Galdo — si possono commettere tutti gli abusi di questo mondo, si possono nominare propri amici a presidenti di enti, sottoscrivere atti illegittimi e via dicendo. Non basta che il ministro prenda una decisione di cosiddetta efficienza, convinto di superare certe incongruenze legislative e di arrecare perciò un utile alla collettività. Gli atti di un ministro debbono essere anche formalmente a posto, e quelli di Trabucchi non lo sono». Galdo ha anche respinto la tesi sostenuta ieri da Agrimi, secondo cui l'illecito si nasconde sempre dietro atti formalmente ineccepibili. «Non è detto — ha affermato l'oratore — che il disonesto debba essere sempre furbo».

Concedere alle società di De Martino d'importare tabacco dall'estero avendo un acquirente italiano certo, quale la Amministrazione dei Monopoli, sarebbe stato un atto — secondo Galdo — lesivo dell'economia nazionale, perchè si sarebbero indotte le società coltivatrici non a studiare tutte le misure possibili per vincere l'attacco di peronospora alle nostre coltivazioni, ma a guadagnare con operazioni d'importazione. Tutto dimostrerebbe, esaminando i verbali del Consiglio di amministrazione dei Monopoli, le lettere degli uffici, gli interrogatori dei funzionari e dello stesso Trabucchi, la precisa volontà dell'ex Ministro delle Finanze di favorire le società di De Martino. Quest'ultime — ha detto fra l'altro Galdo — per chiedere le famose concessioni non ebbero nemmeno bisogno di presentare una domanda con tanto di bollo e di data, di tassa e di raccomandata. Bastò che l'on. De Martino si fosse recato dal Ministro Trabucchi perchè cominciasse a muoversi tutta la macchina dello Stato. «Quante persone — ha continuato Galdo — potrebbero pentirsi oggi di non aver conosciuto prima il sen. Trabucchi, così comprensivo, così solerte, così pronto a porsi contro i suoi stessi uffici pur di accogliere alcune proposte che gli erano apparse giustificate!».

Parlando dei contrasti esistenti sulle operazioni di tabacco messicano fra Trabucchi e il direttore generale dei Monopoli, dott. Cova, Galdo ha detto che a torto si rimprovera l'alto funzionario di non avere motivato bene il suo parere negativo. «Egli disse — ha spiegato Galdo — che l'operazione non era possibile stando alla legge, e aveva tutto il diritto di pensare che il suo ministro conoscesse le leggi sulle importazioni ed esportazioni di tabacco».

Dopo aver ricordato altre lettere e note degli uffici dei Monopoli che dimostravano perplessità sulla liceità della operazione voluta da Trabucchi, Galdo ha concluso sostenendo che non vi possono essere incertezze sulla responsabilità dell'ex Ministro delle Finanze e che il suo deferimento alla Corte costituzionale è indispensabile.

F. D.

UN'ALTRA SONDA SPAZIALE LANCIATA DAI SOVIETICI

IN ORBITA «ZOND-3» CON DESTINAZIONE SCONOSCIUTA

Questo non è un periodo favorevole per raggiungere Marte nè Venere Probabilmente si tratta soltanto di collaudare nuove apparecchiature

Mosca, 18

L'agenzia «Tass» riferisce che è stata lanciata oggi dall'URSS una sonda spaziale automatica denominata «Zond-3». La «Tass» precisa che la sonda è stata lanciata con un razzo pluristadio e che «l'ultimo stadio» di questo razzo vettore ha dapprima posto su un'orbita intermedia un satellite pesante della terra, che, a sua volta, ha lanciato un razzo cosmico, che ha impresso alla stazione automatica «Zond-3» la velocità necessaria per immetterla su un'orbita eliocentrica. «Lo scopo del lancio «Zond-3» — dice la «Tass» — è la messa a punto dei sistemi della stazione spaziale nelle condizioni reali di un volo cosmico prolungato e l'attuazione di ricerche scientifiche nello spazio interplanetario».

La «Tass» aggiunge che il controllo del volo della stazione automatica, il calcolo dei parametri della sua traiettoria e la ricezione dei dati inviati dalla stazione vengono effettuati da stazioni terrestri specialmente previste per tale scopo. I collegamenti radio già avvenuti con «Zond-3» hanno mostrato che tutte le apparecchiature di bordo funzionano normalmente; la traiettoria di «Zond-3», secondo i dati preliminari, corrisponde a quella prevista dai calcoli.

Il lancio odierno di «Zond-3» era stato preceduto da due altri lanci compiuti il 2 aprile 1964 («Zond-1», che aveva l'obiettivo di un «ulteriore sviluppo di un sistema per voli interplanetari a grande distanza») e il 30 novembre 1964 («Zond-2», lanciato in direzione di Marte). «Zond-1», diretto probabilmente verso Venere, sebbene nessun annuncio fosse stato fatto sulla sua destinazione, interruppe le comunicazioni con la terra quando era a metà traiettoria, ed è probabilmente passato a circa 100 mila km. di distanza da Venere, senza più trasmettere informazioni a terra; «Zond-2» ha interrotto da due mesi ogni contatto radio con la terra e passerà probabilmente, ai primi del mese prossimo, senza trasmettere dati a terra, in prossimità di Marte.

Circa il lancio odierno di «Zond-3» su un'orbita eliocentrica, vale a dire un'orbita della quale il sole costituisce uno dei fuochi, sembra destinato, secondo il comunicato della «Tass», ad acquisire cognizioni in un campo delle ricerche spaziali dove sinora i sovietici si sono lasciati superare dagli americani.

«Zond-3» non può essere destinato a passare al largo di Marte o di Venere, poichè lanci verso questi pianeti possono avvenire solo entro un determinato periodo, che si ripresenta dopo un certo numero di mesi, e le condizioni favorevoli si avranno di nuovo solo nel 1967; sembra inoltre poco probabile che «Zond-3» miri a qualche altro pianeta del sistema solare. Gli osservatori suppongono che i sovietici, i quali sinora per un motivo o per l'altro hanno registrato insuccessi, generalmente a causa dell'interruzione dei collegamenti radio con i loro ordigni interplanetari, in tutti i tentativi di esplorazione di Venere o di Marte, abbiano deciso di sperimentare apparecchiature nuove che consentano loro di colmare lo svantaggio che hanno in questo particolare campo delle ricerche spaziali.

Si ritiene, inoltre, che l'URSS abbia impiegato oggi il suo nuovo razzo con il quale ha già lanciato sabato scorso «Proton 1». Gli scienziati sovietici hanno inoltre impiegato una tecnica che è loro familiare dal febbraio 1961: cioè il lancio di una stazione automatica planetaria a partire da un satellite pesante, che viene in precedenza immesso su un'orbita terrestre, detta «di parcheggio» o di «attesa». Questa tecnica venne impiegata il 12 febbraio 1961 per il lancio di «Venusik», che 15 giorni dopo interruppe le comunicazioni, e il 1 novembre 1962 per il lancio di «Mars 1», che non obbedì più ai comandi radio impartiti da terra a partire dal 16 giugno successivo.

Dopo l'annuncio che il lancio era riuscito e che gli strumenti di bordo funzionavano regolarmente, non sono state fornite ulteriori comunicazioni sul «Zond-3» e sui risultati che si attende da esso.

SEGNALI DI «PROTON 1» captati da Torre Bert

Torino, 18

I segnali della stazione spaziale sovietica «Proton-1» sono stati captati nitidamente la notte scorsa al centro di radioascolto spaziale di Torre Bert.

Secondo i calcoli eseguiti nel centro torinese per il tracciamento orbitale del veicolo spaziale sovietico, sembrava impossibile ricevere i segnali emessi dalle trasmittenti di bordo; tuttavia, le frequenze di trasmissione erano state controllate sistematicamente. La ricezione è avvenuta alle 22.55 e i segnali sono stati chiaramente ricevuti. Presentavano il caratteristico «effetto doppler» ed è stato possibile localizzare la stazione spaziale mentre passava sull'Europa centrale.

CONCLUSO A SPOLETO il Festival dei due mondi

Spoleto, 18

Si è concluso stasera a Spoleto l'Ottavo festival dei due mondi.

In venticinque giorni sono stati dati, nei tre teatri cittadini (Nuovo, Caio Melisso e Teatrino delle Sette), 118 spettacoli di concerti, cinema, lirica, balletti ,prosa, incontri tra poeti, orchestre, compagnie teatrali e di balletti, coreografi in rappresentanza di 20 nazioni: Stati Uniti, Italia, Jugoslavia, Germania, Francia, Messico, Brasile, Danimarca, Indonesia, Islanda, Marocco, Grecia, Austria, Svezia, Irlanda, Unione Sovietica, Congo, Cile, Spagna e Cecoslovacchia.

Durante il Festival sono giunti a Spoleto migliaia di turisti, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo (si sono avute quest'anno oltre 100 mila presenze contro le 75 mila del 1964).

Sono state allestite quattro mostre: la mostra del museo di arte di New York e la mostra italiana di paesaggio contemporaneo; la mostra internazionale popolare riservata alla Etiopia, alla Grecia, alla Repubblica di San Marino e ad alcune regioni italiane; la mostra di scultura africana, la mostra internazionale di filatelia e numismatica. Inoltre 150 pittori di tutta Italia hanno esposto nelle varie mostre d'arte e boutique della città.

Si calcola che nelle due ultime giornate siano giunte a Spoleto non meno di 50 mila persone. Allo spettacolo di questa sera, in piazza del Duomo, per l'esecuzione di «Elia» di Mendelssohn, diretto da Thomas Schippers, con la partecipazione dell'orchestra del Teatro Verdi di Trieste e del coro dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma hanno assistito cinquemila persone. Allo spettacolo hanno partecipato i soprani Margherita Rinaldi e Nelly Pucci, i mezzosoprani Giovanna Fioroni e Silvana Padoan, i tenori Arthur Herndon e Mario Alessandrini e il basso Donald Mcintyre.

LA NUOVA «1600 T» lanciata dalla Volkswagen

Bonn, 18

E' nata la sorella maggiore della più celebre delle «Volkswagen», la «Milledue», universalmente conosciuta come la più solida, anche se la meno bella, delle medie cilindrate. In realtà, secondo i tecnici degli stabilimenti di Wolfsburg, la nuova venuta, «1600 T» di linea aerodinamica, sarebbe un avanzamento tecnico della sorella più dimenticata, la «1500», intorno alla quale si erano avute vaste polemiche con strascichi giudiziari e richieste di danni da parte della società automobilistica. Tuttavia non v'è chi non indovini, osservando le prime immagini della vettura pubblicate dai giornali tedeschi, che la nuova «1600» rappresenta soprattutto un aggiornamento della linea della «1200», che si allunga, si appiattisce, si arricchisce di cromature e di fregi, acquista uno slancio aerodinamico classicamente sportivo attraverso la linea «coupe» (quindi due porte e abitacolo ridotto dietro ai due posti anteriori) ma conserva il fondamento della linea della «Volkswagen» classica.

Ben poco altro si sa delle caratteristiche tecniche di questa vettura, il cui primo contingente di produzione, uno «stok» di mille esemplari, è già in navigazione per gli Stati Uniti, al cui mercato è particolarmente indirizzata. Anche in questo senso, la realizzazione della società di Wolfsburg rivela che lo sforzo è stato indirizzato soprattutto a modificare la linea superata (anche se ancora accanitamente difesa) dell'antica «Volkswagen» sul mercato che ha rivelato maggiori esigenze.

La «1600 T», sarà comunque venduta anche in Europa, dopo il lancio americano, che sembra invero dover costituire l'adeguato «battage» pubblicitario per un mercato più vasto. Il prezzo pare che sarà leggermente inferiore ai 7000 marchi, corrispondenti perciò al milione di lire circa. La nuova vettura sarà disponibile in trentadue diversi colori.

Il riposo di Noè

Viareggio — Il regista John Huston assieme all'attrice Birgit Bergen. Huston si riposa durante una pausa della lavorazione del film «La Bibbia», nel quale egli interpreta la parte di Noè

IN CRISI LA PIU' MACABRA ASSOCIAZIONE DEL SUD AMERICA

Troppi decessi nel Perù nel «Club de los muertos»

Pare che le attuali difficoltà derivino da un eccessivo spreco di bare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lima, 18

Uno dei circoli più strani e macabri dell'America latina, «El club de los muertos», che ha sede a Trujillo, nel Perù settentrionale, rischia di dover chiudere i battenti perchè molti, troppi dei suoi soci si attengono alla lettera alla ragione sociale, e... muoiono.

L'associazione venne fondata anni fa con lo scopo di raccogliere danaro per aiutare le famiglie indigenti a dare sepoltura ai defunti; ha centinaia di iscritti e tiene regolari riunioni alla «Funeraria Jaramillo», una impresa di pompe funebri nel centro della città. Chiunque può aderire al club: giovani e vecchi, ricchi e meno ricchi, tutti sono bene accolti, ma a una condizione: che accetti di essere «sepolto» due volte, una simbolica, l'altra reale.

Mai soci di un circolo sono stati tanto scrupolosi nell'adempimento degli obblighi. Si assicura che la maggior parte dei «morti» preferirebbe morire piuttosto che mancare al «funerale» simbolico che contrassegna l'ammissione del nuovo adepto. Nel giorno del «funerale», l'aspirante viene portato in giro per le vie di Trujillo in una cassa da morto, beninteso aperta e retta dalle robuste spalle di dieci «muertos»; dietro vengono gli altri, vestiti di nero e con corone di fiori in mano. All'altezza del bar Demarco, il «morto» salta fuori e invita tutti a bere alla salute del club e della «miglior vita dell'al di là». Poi la «salma» torna nella cassa e il corteo continua il lento cammino fino al cimitero dell'associazione, dove il rito di iniziazione si conclude. I necrofori scendono nella finta tomba e depongono la cassa per «l'estremo riposo».

Da questo momento, il nuovo «muerto» fa parte del club a ogni effetto. Si imbandisce un pranzo sul coperchio della cassa, a lume di candela, e si tiene un «gran baile», ossia una festa da ballo, nella sovrastante sede dell'impresa di pompe funebri.

Ogni fine d'anno, i «muertos» si ritrovano nella tomba e passano le ore di attesa dell'anno nuovo consumando i cibi raccolti nella cassa per l'occasione. Quando arriva il momento del vero funerale di uno degli iscritti, è il club a incaricarsi di organizzarlo per «il fortunato che è passato a miglior vita».

Non tutti approvano gli aspetti bizzarri del club, che a più d'uno appaiono sacrileghi; ma nessuno nega — o quasi nessuno — a Trujillo che il «club de los muertos» abbia una utilità sociale.

Adesso, però, l'associazione è in serie difficoltà finanziarie, che ne minacciano l'esistenza, e si parla della necessità di drastiche misure per porre rimedio alla situazione. Il fatto è che si è avuta fra i membri del club una serie impressionante di decessi; una delle iscritte più anziane, la settantottenne Rita Sanchez Zurita, è stata addirittura trovata assassinata; qualcuno, che non si è riusciti finora a individuare, l'aveva percossa ferocemente.

Dei soci fondatori, ne sopravvivono dodici. Seno Pedro Marino, che fa parte di questo gruppo ed è l'attuale presidente del club, dice che la situazione potrà essere raddrizzata con l'adozione di vari provvedimenti: chiedere ai soci di comprarsi la cassa, se necessario a rate, e ridurre le spese dei funerali simbolici sono per lui fra i più sicuri sistemi di superamento della crisi (secondo le norme in vigore, la cassa per il funerale, quello vero, del socio sono a carico del club).

Sarebbe una tragedia, dice Merino, dover chiudere il club, tanto utile per i poveri, a causa di temporanee difficoltà. Ma non è pessimista: «Finchè c'è vita — dice — c'è speranza».

U. P. I.

IL FURTO DI UN RAGAZZO A JESOLO

RUBA IL DENARO E BUTTA VIA LE PERLE

La collana disprezzata valeva mezzo milione

Venezia, 18

Sulla spiaggia di Jesolo, un ragazzo di 13 anni, A. V., figlio di un funzionario di banca di Treviso, per «comperarsi il gelato» ha rubato un borsellino, lasciato su una sedia a sdraio da una bagnante, Fulvia Bidoli, di 24 anni.

Il ragazzo, dopo avere preso dal borsellino 10 mila lire e un anello del valore di due milioni, ha gettato in mare una collana di perle, acquistata dalla Bidoli per mezzo milione di lire.

La bagnante ha informato subito del furto la polizia, che non ha avuto difficoltà a scoprire il responsabile, il quale, preoccupato dal suo gesto, si era confidato con un conoscente e con un bagnino.

La collana di perle è stata cercata senza esito dai sommozzatori.

OMICIDIO A CASERTA

Caserta, 18

L'operaio edile Carmine Massaro, di 48 anni, è stato ucciso con due colpi di fucile da caccia caricato a «pallettoni», da una persona appostata dietro un muretto.

Il fatto è avvenuto alla periferia di San Felice a Cancello poco distante dall'abitazione del Massaro, il quale stava rincasando. Soccorso da alcuni passanti, l'operaio è stato trasportato all'ospedale civile di Caserta, ma è morto prima di giungervi.

La polizia ha fermato tre persone, l'identità delle quali non è stata ancora resa nota. Esse si trovano negli uffici della Squadra mobile per l'interrogatorio.

I REALI DI DANIMARCA in transito a Fiumicino

Roma, 18

Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca sono transitati oggi per Fiumicino, provenienti da Atene e diretti a Copenaghen. I Reali, che hanno presenziato ai festeggiamenti svoltisi a Corfù in onore della primogenita di Re Costantino di Grecia, sono stati salutati dall'Ambasciatore di Danimarca presso il Quirinale.

LADRI NEL CIMITERO

Parma, 18

Un furto sacrilego è stato compiuto la scorsa notte nel cimitero della «villetta»: uno sconosciuto ha forzato due cassette dell'elemosina presso la tomba del francescano padre Lino Maupas e i cassetti dello scrittoio del cappellano padre Apollinare Matteucci.

Il furto è stato scoperto da un sorvegliante. Passando davanti alla tomba di padre Lino — che si trova poco lontano dall'ingresso del cimitero — l'uomo ha notato che una cassetta in ferro murata alla altezza delle ginocchia della statua raffigurante il francescano era stata forzata e vuotata. La cassetta raccoglieva le offerte «per la causa di beatificazione del servo di Dio padre Lino Maupas di Parma». Accanto alla statua c'era una altra cassetta, che poteva essere rimossa, e nella quale venivano deposte le offerte per i poveri della «Casa padre Lino»: la cassetta è scomparsa.

Il ladro è anche penetrato nello studio del cappellano padre Matteucci, dove ha rubato poche migliaia di lire.

SOFIA LOREN APPLAUDITA A MOSCA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Sofia Loren applaudita nelle vie della capitale sovietica, dove l'attrice è giunta, accompagnata dal marito Carlo Ponti, per il Festival cinematografico nel quale concorre anche il film di De Sica «Matrimonio all'italiana» da lei interpretato

SCONCERTANTI FENOMENI MEDIANICI IN UN CASCINALE DEL PIEMONTE?

UN BAMBINO PERSEGUITATO DA UN TERRIBILE «UOMO NERO»

Materassi giù dai letti, vestiti e scarpe per la stanza, la gabbia degli uccelli spalancata Folla di curiosi e numerosi esperti di metapsichica visitano la «casa degli spiriti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 18

Una cascina di Altessano è invasa dagli spiriti. Così almeno, dice la gente che si raccoglie davanti allo stabile e commenta, qualcuno in tono ironico, altri invece con aria misteriosa, i fatti che sono cominciati quattro giorni fa e che ora sono sulla bocca di tutti. Tanto che la cascina ha visto una notevole affluenza di curiosi giunti anche da lontano e di un certo numero di esperti di metapsichica italiani e stranieri.

Nella cascina di strada Altessano n. 73, una vecchia costruzione, occupata da una quindicina di famiglie, abita l'operaio Attilio Cascinelli, di 38 anni, con la moglie Mercede e i figli, Luigi, di 7 anni, e Giancarlo, di due. A quanto sembra, il «medium» che provoca i fantasmi è il piccolo Luigi, che nel pomeriggio di oggi ha lasciato Altessano per venire a Torino, ospite di uno zio: e oggi, infatti, nella cascina tutto è rimasto tranquillo e non si è verificato nessuno dei fenomeni dei giorni scorsi (ma oggi era domenica e e forse anche gli spiriti riposano un giorno la settimana).

Luigi Cascinelli è un bambino molto sveglio, che ha frequentato la seconda elementare ed è stato rimandato a ottobre in una materia. I Cascinelli sono originari di Canale d'Alba, ed è gente molto semplice. Hanno due camerette al piano terreno e altre due al piano superiore, cui si accede attraverso una scala di pietra. Sul balcone, tanti vasi di gerani multicolori.

Il primogenito dei Cascinelli, da alcuni giorni, sta mettendo in subbuglio Altessano. Vede gli spiriti, li sente vicini a sè, ed è preso di mira da essi. Giorni fa, mentre il bambino era ancora a letto, la mamma ha sentito dei rumori al piano superiore e poi un urlo. «Mamma mamma — gridava Luigi — vieni a vedere, ci sono gli spiriti». Mercede Cascinelli è salita nella stanza del figlio: tutto era in disordine. Pantaloni e giacche sparse per terra, due materassi portati di forza giù dal letto matrimoniale e gettati su una sedia, che non aveva retto al peso e aveva spezzata una gamba, decine di paia di scarpe sparse per la stanza, la gabbia dei canarini aperta, e gli uccelli fuori.

La madre si mette le mani nei capelli. «Cosa è successo?», che cosa ti è capitato? parla!». Luigi la guarda assorto, e poi racconta: «Stavo dormendo, quando ho visto entrare un uomo alto alto, vestito di nero, con la faccia nera, forse era un negro, i capelli bianchi, le scarpe e la cravatta bianca. Mi ha detto: «Sono l'uomo che lavora alla gru qua vicino; dimmi come ti chiami, che classe fai, se sei rimandato o no». Il bambino, per tutta risposta, si è messo ad urlare, ed è accorsa la madre. Prima però, «l'uomo nero» ha messo in subbuglio la stanza e poi è scomparso.

La cosa si è ripetuta alcuni giorni dopo. Quando arrivava la madre di sopra, l'uomo era scomparso, il vento misterioso era scomparso e non restavano che gli oggetti in disordine a testimoniare di una forza misteriosa e oscura.

Il padre di Luigi si spaventa: per precauzione mette sotto il cuscino del figlio, prima che il bambino si addormenti, una sbarra di ferro. «Così, appena arriva l'uomo nero, gliela dai sulla testa». La notte successiva, arriva l'uomo. Luigi si sveglia, lo vede, tira fuori la sbarra, lo colpisce (pare) a un ginocchio. Poi si mette a urlare, e accorrono i genitori, i quali trovano la stanza come se vi fosse passata una burrasca.

Vengono informati i carabinieri di Venaria. Viene pure informato un sacerdote della parrocchia di Altessano, il quale fa notare molto saggiamente che bisognerebbe allontanare per qualche giorno il bambino da casa, e poi stare a vedere se gli «spiriti» arrivano ancora.

Ora che tutta Altessano sa degli spiriti, è un continuo accorrere di gente, di bambini che vogliono vedere e sapere, di genitori che allargano tanto di occhi e temono per i loro piccoli.

Tra i misteriosi fenomeni, si è verificato anche questo: tre vasi del balcone sono caduti nel cortile, andando in mille pezzi. La causa sarebbe da attribuirsi a una misteriosa forza che, trascinando Luigi Cascinelli, ha sospinto pure i vasi. Ma c'è chi ha visto, dalla fessura di una persiana, un cane salire sul balcone e spingere col muso e le zampe i tre vasi di gerani.

Gli «spiriti», come si vede, arrivano soltanto quando Luigi è solo nella sua camera, e a vederlo c'è solo il fratellino di due anni, il quale, dice un uomo delle vicinanze, «ne racconterebbe delle belle, se sapesse parlare». A cosa alluda, non è difficile capire.

A Torino, tempo fa, si erano verificati dei casi analoghi; la protagonista e vittima degli «spiriti» era stata una bambina: poi si era scoperto che aveva inventato tutto, di sana pianta, tanto per divertirsi un poco, e riempire di paura i genitori e vicini di casa.

Paolo Amerio

A MEZZOGIORNO: SEI MILIONI IN BANCONOTE

CADE NELLA TRAPPOLA UN INGENUO RICATTATORE

La zona pullulava di carabinieri in agguato

Roma, 18

Un ricattatore ingenuo è stato colto sul fatto dai carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria.

La vittima era l'impenditore edile Antonio Di Gaspere, abitante a Villalba (Guidonia), e con un cantiere in via Cardinal Garampi, al quale era giunta una lettera anonima: in essa, il ricattatore faceva riferimento a una disgrazia che era accaduta, in un cantiere di Tivoli dello stesso signor Di Gaspere, due anni or sono e, affermando che la colpa era tutto del Di Gaspere, minacciava di denunciarlo alla Polizia, se non avesse versato la somma di sei milioni, in biglietti di piccolo taglio, in una borsa, nella località indicata. Questa località era Valle del Fontanile, a Primavalle: l'ora indicata, il mezzogiorno.

La borsa doveva essere lasciata presso una cabina elettrica, che sta al centro di una zona di aperta campagna, con le case più vicine distanti almeno un chilometro: di modo che il ricattatore, almeno così pensava, avrebbe potuto vedere di lontano qualunque indiscreto che avesse voluto intervenire.

Il Di Gaspere denunciò il ricatto ai carabinieri, che predisposero osservatori con canocchiali e radio nelle case lontane, scavarono qua e là delle buche, dei fossatelli, in cui avrebbero potuto sistemare degli uomini in agguato. Così, a mezzogiorno l'imprenditore si recava sul posto, raggiungeva la cabina elettrica, posava la borsa piena di carta straccia e se ne andava.

Dieci minuti dopo la sua partenza, ecco un uomo sbucar fuori dall'unico cespuglio che era in prossimità della cabina, prendere la borsa e allontanarsi. Allora il deserto intorno si animava, e il ricattatore non poteva sfuggire alla cattura. Il suo nome è Giovanni Usai, di 36 anni, manovale, da Nurri (Nuoro). Trasportato a Regina Coeli, è stato accusato di tentata estorsione e porto abusivo di coltello (che l'Usai aveva indosso al momento dell'arresto). Da notare che l'arrestato non aveva mai lavorato nei cantieri del signor Di Gaspere. Aveva vagamente sentito parlare dell'incidente di due anni fa a Tivoli, e su queste voci aveva imbastito il suo ricatto.

BAMBINO VITTIMA di un gioco pericoloso

Padova, 18

Un bambino di sei anni, Armando Martini di Marendole di Monselice (Padova), si è ucciso giocando con una corda, nello scantinato della sua abitazione. Il piccolo si è avvolto intorno al collo una fune che penzolava da una gabbia di piccioni e poi è partito di corsa sulla sua bicicletta, con l'intenzione di fermarsi prima che la corda fosse tesa, ma la bicicletta ha proseguito la corsa e la corda, tesa al massimo, ha sbalzato il bambino dal sellino facendolo cadere pesantemente al suolo.

Il piccolo è stato soccorso dal padre e ricoverato in ospedale dove è morto poco dopo il ricovero, per commozione cerebrale.

CATTURATI TRE LADRI

Rovigo, 18

I carabinieri di Trecenta hanno arrestato, dopo una serie di appostamenti, tre giovani polesani residenti nella provincia di Milano: Gianfranco Tocchi, di 21 anni, e Angelo Boscolo, di 19, entrambi residenti a Paderno Dugnano, e Stefano Dell'Orto, di 35 anni, di Seregno.

I tre sono stati sorpresi mentre, a Baruchella (Rovigo), tentavano di entrare nell'abitazione della nonna paterna di Gianfranco Tocchi.

I tre giovani erano giunti nel Polesine con una «Giulietta» rubata a Giuseppe Roventi, nei pressi di Brescia, dove si erano recati a bordo di un'altra auto rubata a Como. I tre avevano, inoltre, sottratto all'interno di un'auto parcheggiata presso il lago di Garda, 600 dollari e alcune valigie contenenti abiti costosi, che avevano indossato ed erano ripartiti per il Polesine. Uno dei derubati sul lago di Garda è Thomas Kaiker, un turista americano

UCCISO CON L'AGLIO un bimbo di un anno

Parma, 18

Pietro Zolesi di un anno, di Colorno, è morto soffocato per l'ingestione di un frammento di spicchio d'aglio, datogli dalla madre a scopo terapeutico. Il piccolo soffriva di ossiuriasi (presenza di vermi nell'intestino retto) e la madre, ritenendo che l'aglio potesse fargli bene, gliele ha messo un frammento in bocca. Pochi istanti dopo, però, la donna si è accorta che il suo bimbo era in preda a violenti singulti e che il volto si faceva sempre più cianotico. Subito succorso, il piccolo è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

VINTA IN CASSAZIONE la causa dei motoscafi

Roma, 18

La Cassazione ha risolto a favore dei proprietari di imbarcazioni da diporto la lunga «guerra dei motoscafi», come era ormai definita la vicenda giudiziaria protrattasi per anni.

La vertenza ebbe origine nel novembre del 1962 nel porticciolo di Solcio di Lesa, quando la Guardia di Finanza sequestrò 15 motoscafi, contestando ai proprietari le seguenti imputazioni: contrabbando, evasione all'IGE, ed evasione all'imposta di conguaglio. Gli agenti del Fisco motivarono il provvedimento con un decreto legislativo secondo il quale gli scafi che avevano adottato definitivamente motori esteri potevano navigare solo in mare e non nelle acque interne dei laghi e dei fiumi.

I proprietari dei 15 scafi sequestrati, denunciati all'autorità giudiziaria, furono però prosciolti in istruttoria perchè i fatti denunciati non costituivano reato. Contro tale decisione s'appellò il Procuratore generale della Repubblica. La vicenda, quindi, giunse alla Corte d'Appello di Torino, la quale, in riforma alla prima sentenza stabilì che, in base alla legge in esame, i motori importati in esenzione dei dazi, potevano essere montati su barche che navigavano in acque marine e che la navigazione nelle acque interne avrebbe realizzato l'ipotesi di destinazione diversa, suscettibile di sanzione penale per il reato di contrabbando.

Nelle more, il Ministero delle Finanze emanava una circolare, con la quale avvertiva i proprietari delle imbarcazioni da diporto, muniti di motori importati in esenzione doganale, di siffatta limitazione, per cui se avessero voluto navigare anche in acque interne, avrebbero dovuto pagare le tasse relative. Molti, per evitare noiose conseguenze, versarono il relativo contributo per lo sdoganamento ed altre voci relative.

Avverso la sentenza della Corte d'Appello fu proposto ricorso, sollecitato dai Cantieri Riva di Sarnico, giustamente preoccupati dello stato d'orgasmo in cui erano piombati la totalità degli appassionati di nautica.

Tale ricorso in Cassazione, patrocinato dall'avv. Ugo Runfola di Milano, s'è concluso con l'assoluzione dei 15 proprietari di scafi dall'accusa di contrabbando.

ANNEGA NELL'ADDA il pianista Ghislandi

Crema, 18

Nel tentativo di attraversare a piedi il fiume Adda, sotto il ponte di Boccaserio, è morto oggi il giovane concertista Mario Ghislandi, di 25 anni, residente a Crema.

Il Ghislandi, che si era recato a fare il bagno in riva al fiume, ha voluto attraversare il fiume in un punto dove l'acqua non è alta, ma è scivolato ed è stato trascinato dalla corrente in uno specchio di acqua profonda, annegando. Nonostante gli scandagli compiuti dai vigili del fuoco, il corpo del giovane non è stato ritrovato.

Il Ghislandi aveva vinto nel 1963 il concorso nazionale pianistico di Carpi e lo scorso anno era stato l'unico italiano, insieme con undici concorrenti stranieri, a entrare in finale nel concorso pianistico internazionale «Ferruccio Busoni» di Bolzano.

CRONACA DELLA CITTA'

SI CONTINUA CON LE SEDUTE BISETTIMANALI

I Consigli impegnati a fondo al Municipio e alla Provincia

Due svolte politiche: il «rimpasto» e il voto sul bilancio
Messa a punto sull'atteggiamento dell'Unione Slovena

Si apre oggi un'altra settimana d'intensa attività politico-amministrativa; al Comune il ventilato rimpasto giuntale ed alla Provincia il bilancio preventivo tengono mobilitata l'attenzione dei partiti, incerti sull'esito di entrambe le operazioni, ed anche la cittadinanza segue con la massima partecipazione gli sviluppi della situazione politica, legati alle due importanti scadenze. Questo «caldo» luglio: già in piena canicola meteorologica, eppure non vi è cenno d'aria di vacanza, il clima politico essendo tenuto più che mai acceso dalle note vicissitudini dell'operazione rimpasto, attualmente arenata in mezzo alle polemiche, la quale pone in second'ordine il problema del «passaggio» del bilancio provinciale, che pure non è di minore portata in quanto se lo scoglio non verrà superato vi saranno elezioni anticipate. Si aggiunga poi la notevole mole del lavoro d'ordinaria amministrazione che attende d'essere urgentemente sbrigato, tant'è vero che sia il Consiglio comunale sia quello provinciale si riuniscono, ciascuno, due volte la settimana in luogo di una mettendo peraltro un paio di consiglieri, eletti in entrambi i consessi, in condizione di invocare il dono dell'ubiquità dato che di venerdì c'è seduta al Municipio ed anche alla Provincia. E così per tutto il mese, il voto sul bilancio provinciale essendo ad esempio fissato per il 30 luglio.

Questa sera, intanto, tornerà a riunirsi il Consiglio comunale che ha appena superato lo scoglio dei bilanci dell'Acegat, approvati — dopo aspro dibattito — dai soli partiti della maggioranza giuntale. Non si sa quali argomenti verranno trattati oggi, dato che i lavori non si adeguano alla sequenza stabilita dall'ordine del giorno; ma di volta in volta viene anticipato l'esame dei punti più urgenti.

Come abbiamo riferito ieri, sull'immissione dell'ex titoista Hrescak nella Giunta sono state manifestate riserve anche da parte slovena. Il «Katoliski glas» che ovviamente considera, in linea di principio, con favore la assegnazione di pubbliche responsabilità a esponenti di nazionalità slovena, ha contestato vivamente la tesi secondo cui l'ex titoista Hrescak sarebbe qualificato per rappresentare nella Giunta la minoranza nazionale slovena. E, in particolare, il «Katoliski Glas», precisando la linea politica dell'Unione Slovena ha affermato di non poter essere d'accordo «con lo opportunismo che offusca lo sguardo a qualche circolo di qualche partito di maggioranza italiano tanto da rendere più ben visti gli sloveni marxisti che non gli sloveni convinti, democratici e cattolici».

In proposito il consigliere comunale dell'Unione Slovena, dott. Teofilo Simcic, a chiarimento della posizione del movimento da lui rappresentato, ha inviato ieri al nostro Direttore la seguente lettera:

«In relazione a quanto apparso nel Suo pregiato giornale di domenica 18 m.c. circa il giudizio degli sloveni democratici sul prossimo rimpasto al Comune di Trieste, mi corre l'obbligo, per amore della verità, di precisare quanto segue: Nell'articolo del "Katoliski glas" del 9 luglio, dal quale il Suo giornale ebbe a trarre alcune frasi sottacendo altre, era anche e chiaramente detto — in riferimento alle note dichiarazioni del Sindaco dott. Franzil — che "in linea di principio tutti gli sloveni caldamente approvano tali dichiarazioni" e che è ovvio che essi "salutano con favore il fatto che uno sloveno entri a par parte della Giunta".

«La posizione dell'Unione slovena sarà da me illustrata nel Consiglio comunale al momento del rimpasto, ma posso fin d'ora anticipare il nostro giudizio nei confronti della campagna nazionalistica in corso. Esso è assolutamente negativo. Noi siamo infatti pienamente convinti che tale campagna non può alla fin fine che danneggiare la minoranza etnica slovena. Posso anche anticipare il nostro giudizio favorevole nei riguardi dell'impegno della Democrazia cristiana di Trieste. Un giudizio favorevole ha del resto indirettamente espresso anche il «Katoliski glas» nel suo ultimo numero del 15 m. c. riportando con grande evidenza i punti principali delle dichiarazioni rese dal segretario provinciale della Democrazia cristiana».

Domani sera, alla Provincia, continuerà il dibattito sul bilancio di previsione, presentato otto giorni fa. Dal tenore dei primi interventi e dagli umori manifestati dai vari gruppi, la discussione appare avviata verso un voto che suona «nè approvazione nè bocciatura»; e ciò perchè le forze di cui dispone la cosiddetta «maggioranza» giuntale (D.C., PSDI, PSI, US) si equivalgono con quelle delle opposizioni (PLI, MSI, PCI): 12 voti contro 12. Ma una «prova generale» del voto sul bilancio potrà esservi già nella seduta di domani, in quanto si tratterà di affrontare due scogli altrettanto ardui, costituiti da delibere che comportano la stipulazione di mutui: in questi casi è necessaria, per l'approvazione, la maggioranza assoluta dei suffragi, cioè quella data dalla metà più uno dei consiglieri; e la Giunta dispone, si sa, della metà soltanto dei voti. Come andrà a finire? In una prima occasione, le opposizioni hanno votato contro compatte e le relative delibere non sono passate: era la prima dimostrazione della difficile vita amministrativa che attendeva una Giunta minoritaria. Una seconda volta, il mese scorso, due delibere implicanti la contrazione di mutui per la sistemazione di varie strade dell'altipiano e per l'arredamento del Laboratorio d'igiene e profilassi, erano passate grazie al voto favorevole dei comunisti. E domani?

Domani verranno portate all'attenzione del Consiglio una delibera di spesa di 15 milioni — attraverso un mutuo — per l'arredamento della nuova sede dell'IPAMI a Montebello; ed una seconda, di 50 milioni, sempre con mutuo, per il finanziamento dei lavori di straordinaria manutenzione del palazzo di piazza Oberdan 6, dov'è provvisoriamente sistemato il Centro internazionale di fisica teorica.

Fra i nuovi, interessanti argomenti fissati all'ultimo ordine del giorno, figurano inoltre: il completamento del manto bituminoso, con esecuzione di lievi rettifiche altimetriche, della strada di Malchina (spesa 64 milioni); la sistemazione della strada di Comeno, dall'incrocio per Tarnova Piccola al confine (spesa, 116 milioni); l'aggiudicazione dell'appalto-concorso relativo all'arredamento, con mobili metallici, dall'IPAMI (10 milioni e mezzo).

(«Giornalfoto»)

L'asfalto rovente è stato anche quest'anno platea e palcoscenico nel gran giorno della classica corsa in salita Trieste - Opicina

LA TRIESTE-OPICINA DIETRO LE TRANSENNE

Immobile estasi di spettatori davanti al nume della velocità

Non si sono accorti del caldo gli appassionati che hanno fatto siepe al passaggio dei bolidi

«Te lo dicevo io: ha strappato il cambio!». Una coppia di ragazzini, vent'anni in due al massimo, discutono animatamente sul noto incidente meccanico occorso sabato nel giro di prova, a Edoardo Lualdi, grande favorito della venticinquesima edizione dell'ormai classica Trieste-Opicina. Stretti tra una transenna traballante e la tuta unta d'olio di un meccanico i due piccoli appassionati sbirciano golosamente le filanti sagome delle monoposto di «Formula 3» e delle Junior 500 che attendono su un asfalto sciolto dal solleone, il momento di ruggire lungo i dieci chilometri di salita, fino allo striscione d'arrivo sulla Statale «202». Esalazioni di benzina e di olio nel gran caldo di luglio: le camicie degli spettatori (molti qui, alla partenza dal Foro Ulpiano) sono macchiate di sudore che incolla la stoffa alla pelle e non un filo d'ombra. Striature nere sull'asfalto, che si perdono lungo via Fabio Severo ci dicono che già da due ore la Trieste-Opicina sta rinnovando i suoi fasti. Al «via» dato dal presidente dell'A. C. di Trieste, patrocinatore della competizione, le prime ad infilare il lungo nastro contornato da prudenziali balle di paglia sono state le piccole Fiat 500 della Categoria turismo fino a 500 centimetri cubici.

Un rombare sornione dei loro motori-folletto, una brusca accelerata, ed eccole scomparire oltre l'angolo del Tribunale, verso i 6 minuti di spasimo che le attende. Non c'è tempo per scolarsi una birra, non c'è tempo per rivolgere una garbata risposta ad una gentile spettatrice, poco lodevolmente ritardataria, che chiede se «Il Lualdi l'è già partito» con le vocali tanto aperte che ci stava tutto il Duomo con la Madonnina: «il Lualdi», che tanta attenzione accentra su di sè per via della sua nuovissima Ferrari «Le Mans», un mostro ruggente che nasconde una potenza di circa 300 cavalli, fuma tranquillamente, almeno in apparenza, una sigaretta; attende il suo turno; ora è semplice spettatore di fronte all'assordante e tanto entusiasmante carosello delle «più piccole» Abarth

Incurante del momento carico d'emozione un palloncino bianco e blu naviga lento verso i tetti del Tribunale; per qualche piccolo spettatore la festa incominciata così bene, è già finita. Le autorità, che hanno preso posto su una piccola tribunetta osservano il graveolente inferno meccanico che si apre sul piazzale; un bailamme di gesta, grida, di sordi colpi di chiave inglese. I meccanici ci sono abituati; per loro, che da tanti anni respirano quest'aria che sa di benzina e di grasso, questa è la vera vita, i momenti per cui trascorrono in paziente e laboriosa attività mesi e mesi.

Il caldo non dà tregua. Si invidiano i corridori che, finetrini aperti e acceleratore a tavoletta, si lasciano investire dal vento della corsa. Alla curva Masè, ci dice un signore sceso, non si sa come, da quel posto di osservazione, i «popolari» fanno tanto baccano che non ci si può neppure godere in pace il rombo dei motori; felice romantico dell'automobilismo che viene a curiosare qui, alla partenza, libero di cacciare il naso tra carburatori e pistoni, tubi di scarico rotondi come gli «sputafuoco» dei vecchi briganti e tute di nylon. Chi ha ancora fiato per parlare, lasciando un occhio sulla pista e l'altro sulla tabella dei partenti, discute sull'assenza dello svedese Picko Troberg e della sua Brabham Ford di formula 3, indicata in un primo tempo come la più temibile avversaria della Ferrari «Le Mans» e della defezione di Lars Lindberg. Non c'è un attimo di sosta sotto lo striscione di partenza; le vetture si succedono l'una all'altra. La «danza» lungo la Trieste-Opicina è iniziata alle 9.30 e le macchine sfilano veloci lungo il nastro d'asfalto ad intervalli di un minuto l'una dall'altra. Abarth, Steyer Puch, Morris Cooper Giulia S, Lancia Appia, Giulia T Z, sono i nomi che corrono fino alla classe dei 1600 cc.; poi, per il diletto degli appassionati, essi cedono il posto ai favolosi nomi delle Porsche, Ferrari, Cooper, Ford, Lotus, che rievocano attimi di ammirato stupore al loro fragoroso passaggio.

L'odore dei gas combusti ci raggiunge con una zaffata improvvisa; il brivido, immancabile in ogni gara automobilistica, fa ondeggiare la folla verso un punto, in alto, vicino alla curva dell'Università. «El se ga ribaltà!». Una donnetta, vicino al venditore di bibite e gelati già vede profilarsi il dramma sportivo; le notizie giungono rapidamente dall'altoparlante. Una balla di paglia investita, qualche ammaccatura e niente altri.

Alla lunga le orecchie cominciano a ronzare; o sono forse le stridenti note acute dei motori delle «junior»? Ne parte una come una freccia, rossa fuoco con banda nera e il numero 49...; la terza cifra non facciamo in tempo a leggerla ed ecco che la macchina, con una sterzata improvvisa, imbocca la salita di via Fabio Severo. Ci rimane un rapido sentore di gomma bruciata. E' un semplice omaggio al nume di questa corsa; il solito rito affascinante si ripete sui soliti dieci chilometri che da Trieste portano sull'altipiano carsico. Lo speaker annuncia la 151.a vettura in partenza; la seguiamo con un breve sospiro di delusione, nonostante il caldo e la fame che ormai si fa sentire, perchè è l'ultima, l'ultima di una gara tirata senza alcun risparmio e che richiede tutto sia alle vetture che ai piloti; così come è improvvisamente cominciata, altrettanto rapidamente è terminata. Un addio alla prossima edizione, calorosi battimani ai nomi dei vincitori e di quello «assoluto», ed ecco fatto; il sipario scende. Lungo il percorso due cavalli da tiro, grossi, pesanti, trascinano i carri per raccogliere le balle di paglia dopo tanta velocità e ruggire di motori, ora è la volta del loro passo tranquillo e sonnacchioso.

CINQUANT'ANNI DAL «BATTESIMO DEL FUOCO»

Tornano sul Podgora i Volontari giuliani

Un rito istriano ha fatto ieri da preludio all'odierno pellegrinaggio combattentistico

Anche quest'anno, il 19 luglio, anniversario del battesimo del fuoco degli irredenti, sarà celebrato con il pellegrinaggio della Compagnia Volontari giuliani e dalmati sul Podgora. Il rito odierno assumerà maggiore risalto per la ricorrenza del cinquantenario della gloriosa giornata del 1915. I partecipanti partiranno dalla Casa del Combattente alle 17 e alle 18 converranno davanti al Monumento ai Caduti di Gorizia dove sarà fatto l'appello dei quindici volontari della città isontina sacrificatisi nella grande guerra. Il pellegrinagigo proseguirà poi alla volta del Podgora, sulla cui vetta sarà deposta una corona d'alloro al cippo dei Volontari e verrà data lettura della «Canzone di Lavezzari» dedicata dal Camber-Barni al volontario garibaldino di 71 anni caduto il 19 luglio alla testa dei nostri volontari. Scendendo dal Podgora, gli ex combattenti sosteranno presso la tomba di Scipio Slataper, per deporvi una corona. Proseguiranno per Oslavia, dove sul cippo dedicato ai 55 volontari giuliani caduti in quel settore verranno deposti i fiori del ricordo.

Ieri frattanto c'è stato il solenne pellegrinaggio degli istriani sul Podgora e sui campi di battaglia dell'Isontino. Un'autocolonna è mossa da Trieste per raggiungere — con in testa le bandiere e i labari di tutte le città dell'Istria, da Capodistria a Pola, da Albona a Pisino fino alla piccola Fianona — la «Trincea delle frasche» presso San Martino, e i cippi dedicati a Filippo Corridoni e alla Brigata Sassari. E' stato qui reso il primo omaggio ai Caduti istriani del 1915: una corona è stata deposta a ricordo di Francesco Dobrilla, il cui sacrificio è stato ricordato dal dott. Ughi, mentre il col. Almerigogna ha ricordato Aurelio Nordio.

Il pellegrinaggio promosso dall'«Unione degli istriani» ha toccato quindi il San Michele, dove sono stati ricordati Giacomo Dean di Pola, Luigi Potocco di Pirano, Antonio Spangaro di Pirano.

Al cippo dei Volontari giuliani sul Podgora sono state deposte corone a nome delle «Famiglie» di Capodistria, Parenzo, Pisino e Umago; e il col. Almerigogna ha ricordato i volontari caduti: Eugenio conte Rota di Capodistria, Ettore Vittorio Uicich di Pisino, Gino de Zotti di Parenzo e Alfonso Pelizzon di Umago: figure luminose del patriottismo interventista, immolatesi in combattimento il 19 luglio. Con una solenne cerimonia sono stati resi onori, quindi, a Pio Riego Gambini; fasci di fiori, in particolare, hanno deposto le sorelle del Caduto e il nipote, avv. Alvise Quarantotti-Gambini. Sono intervenute alla cerimonia rappresentanze dei carabinieri e della Guardia di Finanza.

Ad Oslavia la colonna degli istriani era attesa dal col. Corubolo della Federazione combattenti isontina, dal col. Franzotti, capo dei Volontari goriziani, dal presidente dell'Unione degli istriani, dott. Della Santa, e dal reverendo don Manzin di Dignano; quest'ultimo ha celebrato la Messa in suffragio e il col. Corubolo ha tenuto il discorso commemorativo. Infine, al rientro a Trieste, gli istriani hanno sostato a Redipuglia, dove hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba del capitano di fregata Ernesto Giovannini, capodistriano, comandante del sommergibile «Jalea», pure caduto nel 1915.

FUGA A NUOTO DI UN INGEGNERE ROMENO

HA CHIESTO ASILO IN COSTUME DA BAGNO

Un tuffo al Lazzaretto per raggiungere la libertà
Si trovava a Capodistria in viaggio di istruzione

Un giovane ingegnere romeno ha approfittato del suo soggiorno in Jugoslavia, per raggiungere clandestinamente il territorio italiano. E' questa, in pochi giorni, la seconda fuga verso la libertà che avviene al Lazzaretto: lo stesso posto di blocco, come si ricorderà è stato fortunosamente varcato da un professionista cecoslovacco preceduto dalla moglie e dalle sue due figliolette che avevano oltrepassato la linea di demarcazione camminando lungo la battigia.

Il protagonista dell'episodio di ieri è invece arrivato alla meta a nuoto. Poco dopo le 18 il profugo si è presentato alla Polizia di frontiera di Muggia in costume da bagno, e ha chiesto asilo politico. Aveva con sè soltanto il passaporto e una somma di denaro. Agli agenti che prima di accompagnarlo al campo profughi per stranieri, gli hanno fornito qualche capo di vestiario ha riferito di essere stato inviato da Bucarest in Jugoslavia in viaggio di istruzione. Il professionista che ha 35 anni e parla correntemente diverse lingue aveva visitato alcuni impianti televisivi della vicina Repubblica e, una settimana fa era giunto a Capodistria. Qui ha deciso di abbandonare clandestinamente il territorio amministrato dagli jugoslavi scegliendo la via del mare. Così, poco prima dell'imbrunire, bagnante fra i molti bagnanti domenicali, si è tuffato nelle acque del Lazzaretto e, senza che alcuno lo notasse, ha raggiunto con qualche vigorosa bracciata il suo obiettivo.

Il prof. Silvio Rutteri ferito in un incidente

Lo studioso concittadino prof. Silvio Rutteri, già direttore dei civici musei e benemerito insegnante di storia dell'arte, è rimasto ieri sera ferito in un incidente stradale. A Grignano, poco distante dalla casa cantoniera, è stato travolto da una automobile mentre attraversava la carreggiata.

Il prof. Rutteri era sceso ieri sera lungo la scalinata che collega la parte alta di Grignano (dove sorgono la stazione ferroviaria e le ville) alla strada Costiera. Terminata la rampa egli si è accinto ad attraversare la strada per raggiungere il lato mare. Il prof. Rutteri aveva percorsi pochi passi sulla carreggiata quando è sopraggiunta la Fiat 1100 targata GO 22369 guidata verso Monfalcone da Sergio Macor, di 31 anni, residente a Brazzano di Cormons, in via San Giorgio 66. L'automobilista ha frenato bruscamente ma non è riuscito ad evitare l'investimento. Urtato dalla macchina, il prof. Rutteri è stato scaraventato al suolo. Nell'incidente egli ha riportato una contusione escoriata al vertice del capo, la sospetta frattura trocanterica sinistra e contusioni escoriate al gomito sinistro. Dal vicino albergo è stato sollecitato l'intervento della Croce Rossa. I sanitari, accorsi sul posto hanno soccorso il professore e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese circa. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale, i quali hanno assunto i rilievi dell'investimento.

Graduatorie di insegnanti. Il Provveditore agli Studi comunica che nella sede della scuola elementare «N. Sauro» di via San Giorgio 6, dalle 9 alle 12, sono visibili le graduatorie definitive per il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti e nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica per l'anno scolastico 1965-66.

RIUNITI IN ASSEMBLEA I SOCI DELL'UILDM

APPELLO AL GOVERNO DI MEDICI E MALATI

Occorre una legge speciale per tutelare la cura e l'assistenza dei miodistrofici

La necessità di giungere alla promulgazione di una legge speciale che tuteli l'assistenza e la cura dei miodistrofici, nonchè l'ottenimento del riconoscimento giuridico dell'UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) sono stati i temi di fondo della seconda assemblea annuale dei soci dell'organismo che sorto quattro anni fa nella nostra città vanta sempre più vaste benemerenze nel nobile impegno che si è prefisso. L'assemblea si è tenuta nell'Aula Magna del Liceo «Dante». L'ansia e l'invito alla risoluzione dei problemi che ancora angustiano questa categoria di infermi (si calcola che in Italia siano non meno di 40-50 mila) sono stati ribaditi, al termine dei lavori, in un telegramma che è stato fatto pervenire al Presidente del Consiglio on. Moro, nonchè ai Ministri della Sanità dell'Interno e del Tesoro. In esso si rinnova «la richiesta di un interessamento per un intervento risolutivo del problema scientifico, medico e sociale della distrofia muscolare con opportuna legge e si esprime «la viva preoccupazione per il disinteresse finora rilevato verso tanta grave e documentata realtà» e per il mancato riconoscimento giuridico dell'Associazione».

La presidenza dei lavori è stata assunta in apertura dal prof. Francesco Maria Donini. Presenti oltre a vari soci il presidente della Direzione nazionale dell'UILDM prof. de Bernard, i cattedrattici dell'Università di Padova prof. Aloisi e Belloni, il medico provinciale dott. Scerrino, la gentile signora Costa, il segretario dell'UILDM Milcovich, il dott. Bassani nella sua qualità di direttore del periodico dell'Associazione, l'ufficiale sanitario del Comune dott. Fabiani.

Il prof. Donini dopo aver porto un saluto ai prof. Aloisi e Belloni e ai distrofici di tutta Italia ha ricordato gli scomparsi fra i colpiti dal male, i soci benefattori e i soci ordinari. La assemblea si è levata in piedi in breve raccoglimento. Sono caduti tutti — ha detto il prof. Donini — nella lotta contro questo male che è anche lotta contro il tempo e lotta dei medici per alleviare tante sofferenze e riportare la speranza in tanti animi.

Il prof. De Bernard ha, a sua volta, tenuto una relazione sull'attività dell'UILDM soprattutto sul piano nazionale per la promulgazione della legge in favore dei miodistrofici e per il riconoscimento giuridico della Associazione. Una proposta di legge è sotto attento esame — ha riferito — del Ministro della Sanità, ma si corre il rischio che essa si inquadri in una legge più vasta e generale che accolga anche altre analoghe situazioni per cui ogni soluzione risulterebbe più complessa e lenta anche alla luce dei maggiori oneri finanziari richiesti da una legge del genere. Ciò che occorre ai colpiti da distrofia muscolare — ha soggiunto — è invece una legge speciale che li consideri attentamente nell'assistenza e nella cura. Lo impegno finanziario risulterebbe in tal modo ridimensionato sensibilmente e perciò sarebbe un atto concretamente realizzabile in breve tempo. Ha sottolineato ancora la validità dell'Associazione ricordando che i soci sono attualmente 926 contro i 190 di tre anni fa e che le entrate sono salite dalle 900 mila lire annuali iniziali agli oltre cinque milioni e mezzo dello scorso anno. Dopo aver ricordato l'attività dei comitati provinciali, il prof. de Bernard ha avuto calorose espressioni di ringraziamento verso i dirigenti delle Cartiere del Timavo che facilitano l'edizione del periodico dell'UILDM in dodicimila e cinquecento copie trimestrali; verso la Cassa di Risparmio e i soci sostenitori.

Sono quindi intervenuti il prof. Aloisi, direttore dell'Istituto di patologia generale della Università di Padova, che ha riferito sugli studi scientifici e sulle ricerche in corso e il prof. Belloni, direttore della Clinica di malattie nervose e mentali della stessa Università che ha rilevato il suo intervento in favore dell'UILDM durante le recenti giornate mediche torinesi.

Il segretario Milcovich ha infine presentato il bilancio consuntivo del 1964 e quello preventivo del corrente anno che sono stati approvati all'unanimità.

CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO

Figli di lloydiani premiati da Bartoli

Si è tenuta ieri mattina, al palazzo del Lloyd Triestino, la tradizionale cerimonia del conferimento di premi di studio ai figli meritevoli dei dipendenti di terra e di mare della Sede centrale della Società. Nel corso della festosa manifestazione sono state distribuite 88 borse di studio ad altrettanti studenti, alla presenza del presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, dell'amministratore delegato, ing. Cirrincione, del direttore del personale, dott. Bruno, e del vicedirettore comm. Petracco.

Prima di procedere alla consegna dei premi — che ammontano a oltre quattro milioni di lire — l'ing. Bartoli ha pronunciato un breve discorso per sottolineare il significato morale e sociale dell'iniziativa, che viene promossa dalla Finmare. Nell'occasione, ha espresso rammarico perchè la cerimonia non si è potuta tenere quest'anno a bordo della «Victoria», appena giunta nel nostro porto per farvi capo sulla ripristinata linea Trieste-Estremo Oriente, che verrà servita anche dall'«Asia»; sarebbe stato un atto molto significativo, ma la «Victoria» dovuta entrare in bacino, all'Arsenale. Questo salone consiliare del palazzo sociale costituisce ugualmente una degna cornice — ha detto il presidente Bartoli — con queste ampie vetrate aperte sulla storica piazza dell'Unità d'Italia e sullo spazio del mare. Ha infine espresso felicitazioni ed auguri agli studenti premiati.

Ed ecco l'elenco degli assegnatari delle 88 borse di studio.

1) Figli di dipendenti amministrativi e di Stato Maggiore, a) per le Scuole medie inferiori: Anna Cividino, Daniela Zacchigna, Chiara Longo, Fabio Predonzan, Guido Dreossi, Marino Vascotto; b) per le Scuole medie superiori: Adriana Zacchigna (borsa doppia), Alberto Pucci, Werner Lin, Luciano Fornasier, Giorgio Penzo, Luisella Tenente, Livio Siro, Riccardo Portuese, Sergio Steffè, Flavio Poldrugo, Guido Antonini, Fabio Flamini, Avetta Peri, Anna Danese; c) per gli universitari: Gianna Sturari, Flaminia Cirrincione, Ludovica Cirrincione (borsa doppia), Fabio Garbassi (borsa doppia), Licia Gloria Giadrossi, Vittorio Longo, Maria Vlahov, Maria Longo, Ezio Romanò, Giacomo Degobbis.

2) Figli di marittimi: a) per la Scuola media inferiore: Sergio Piemonte, Giorgio Ranzatto, Loriano Lorenzutti, Emanuela Tudorin, Roberto Verch, Livio Metton, Nardina Vichi, Renata Fornasaro, Bruno Dapretto, Luciana Demarchi, Laura Millo, Dina Furian, Ornella Carboni, Laura Besednjak; b) per la Scuola media superiore: Giuseppe Gerini, Serena Fonda, Franco Legovini, Liviana Rossi, Licia Doria, Sandra Fragiacomo, Salvatore De Gioia, Adriana Depase, Enrico Pobega, Laura Pahor, Mario Tomicich, Luigi Fillini, Nadia Sponza, Angelo Vlacci, Sergio Sfetez, Mario Costanzo, Andrea Accardo, Marina Flumiani, Iris Poli, Giovanni Chersi, Lida Kufersin, Guido Tamburlini, Doriano Gulli; c) per gli universitari: Ireneo Kikic, Franco Terzon.

Ai seguenti figli meritevoli di marittimi sono inoltre assegnati premi di incoraggiamento: Clara Rerecich, Giuliana Venier, Rosanna Puppi, Nevia Franco Viezzoli, Claudio Furlan, Franca Acone, Edoardo Trebbe, Bruna Zaro, Guido Malusà, Liliana Balzer, Marcella Ghersini, Livio Bernich, Giampaolo Baricelli, Franco Belullo, Leda Zorro, Giorgio Cusati, Mirella Rotter.

Nella foto: il presidente del Lloyd ing. Bartoli consegna il premio a una delle figlie dell'ing. Cirrincione.

E' STATO NUOVAMENTE RICOVERATO ALL'OSPEDALE

Il figlio dell'assassinato tace chiuso nel suo incubo

Armando Bernardini il figlio dell'uomo ucciso in via Costalunga sembra un automa. Non ha mangiato, non ha bevuto, non ha dormito e soprattutto non ha parlato. Si sedeva se lo mettevano a sedere e stava in piedi se lo facevano alzare. Poi è giunto il medico legale prof. Renato Nicolini che lo ha attentamente visitato e il presunto parricida è ritornato all'spedale che aveva lasciato alle 13 di ieri l'altro. E' in preda ad un gravissimo stato di choc per cui ha bisogno di assoluto riposo e di tranquillità. Quando potrà il giovane sostenere lo sforzo di un interrogatorio? E' una domanda alla quale non si può rispondere. Fino a quando le sue condizioni psichiche non si ristabiliranno, l'autorità sanitaria non darà certamente il nulla osta per il rilascio dello ospedale. Nel frattempo il dirigente della squadra Mobile, dott. Cappa ha disposto l'interrogatorio di altre persone, la madre del giovane, i vicini di casa, i parenti e gli amici dell'ucciso. La moglie della vittima è anche in preda ad uno stato confusionale e non riesce a mantenere una chiara linea di condotta durante gli interrogatori. Fa confusione, salta da palo in frasca, poi dimentica qualcosa e così via. Naturalmente va ascoltata con molta pazienza e le sue risposte non debbono in nessuna maniera venir forzate altrimenti tutta l'impalcatura delle indagini può crollare.

Gli inquirenti cercano di ricostruire l'intero quadro familiare, anche antecedente al delitto. I racconti delle varie persone che vengono interrogate debbono combaciare affinchè l'inchiesta possa andare in por bene. Le indagini, sospese sabato sera pochi minuti dopo le 23, sono riprese nella mattinata di ieri e sono proseguite anche nel tardo pomeriggio. Ma non hanno portato — a quanto abbiamo potuto apprendere ad alcun chiarimento della situazione. I punti oscuri sono rimasti tali e dalla donna gli inquirenti — così almeno sembra — non hanno ricavato quasi nulla.

Come si è giunti al delitto? Nessuno, per il momento, è in grado di dirlo. Le liti, in quella casa, avvenivano abbastanza frequentemente ed è per questo che nessuno, nonostante il rumore infernale che proveniva dal giardino e dalla cucina dei Bernardini si era interessato per far intervenire la polizia prima che accadesse l'irreparabile. I due, marito e moglie, si stavano azzuffando in maniera bestiale. Ad un tratto la donna chiama suo figlio in aiuto. A questo punto la scena diventa buia fino al tragico epilogo: per terra, c'è il cadavere di Guerrino Bernardini con il cuore spaccato da una coltellata. Il giovane, abbandona il luogo del delitto. E' in preda ad un indescrivibile stato di choc; corre vicino alla sua motocicletta, tenta di avviarla, poi si dirige a piedi al Commissariato di San Sabba. Agli agenti egli non dice quasi nulla; li manda soltanto a casa sua. E' un delitto, questo, che può avere molte sfumature ed ogni sfumatura comporta anni di carcere. E' per questo che gli agenti della Mobile proseguono con i piedi di piombo: vogliono consegnare alla giustizia l'omicida inquadrato esattamente nell'ambiente e nel momento in cui il fatto è stato commesso.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,8, minima 21,4, umidità 70 per cento, pressione 1013 mb., temperatura del mare 26 gradi.

Oggi: S. Vincenzo de' Paoli. Il sole sorge alle 4,33 e tramonta alle 19,48. La luna sorge alle 22,52 e tramonta alle 9,59.

Maree. OGGI: alta alle 6,42 cm. 48 e alle 20,12 cm. 18 sopra il 1. m.; bassa alle 13,46 cm. 50 sotto il 1. m. DOMANI: bassa alle 14,18 cm. 59 sotto il 1. m.

Maree. OGGI: alta alle 6,42 cm. 48 e alle 20,12 cm. 18 sopra il 1. m.; bassa alle 13,48 cm. 50 sotto il 1. m. DOMANI: bassa alle 14,18 cm. 59 sotto il 1. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto dalle 8.30 alle 19.30. Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 95978.

Farmacie in servizio notturno dalle 19,30. D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Si inaugurano i corsi di Diritto del lavoro

La Scuola Internazionale di Diritto Comparato del Lavoro inizierà questa mattina il terzo anno di attività all'Università degli Studi di Trieste, svolgendo il proprio programma di lavori presso la Scuola di perfezionamento e di specializzazione del Diritto del Lavoro e della Sicurezza sociale. La cerimonia inaugurale, cui assisteranno le massime autorità accademiche ed i dirigenti della Scuola stessa, avrà inizio alle ore 11 nella Sala degli atti accademici della Facoltà di Giurisprudenza. Come è noto la Scuola Internazionale di Diritto Comparato del Lavoro ha un carattere prettamente post-universitario; ai suoi corsi possono infatti accedere solo chi è già laureato in Giurisprudenza o in discipline affini ed intenda approfondire la propria conoscenza del settore, secondo criteri non usati nei normali corsi universitari. La Scuola ospiterà quest'anno circa 70 studiosi, tra docenti ed allievi, di diversa nazionalità. I corsi vertono sulla illustrazione e sulla susseguente comparazione dei differenti sistemi di diritto del lavoro, di diritto sindacale e di legislazione sindacale. Le lezioni, che inizieranno domani mattina con una prolusione introduttiva, si protrarranno con ritmo serrato fino al 7 agosto.

MOVIMENTATO ARRIVO DI UN NUOVO TRAGHETTO JUGOSLAVO

SPERONA LA BANCHINA TRADITO DALL'AUTOMAZIONE

(«Giornalfoto»)

Due tremendi colpi di maglio, inferti con la prua alla banchina d'ormeggio, hanno drammaticamente movimentato ieri mattina l'arrivo nel nostro porto della nuovissima nave-traghetto jugoslava «Liburnija» al suo viaggio inaugurale. A causa dell'incidente l'unità non potrà riprendere il mare se non tra qualche giorno.

Numerosi gruppetti di curiosi si sono raccolti ieri, verso le 9, presso la banchina Sud della Stazione Marittima per assistere all'arrivo del traghetto e osservare da vicino le singolari strutture della nave. Il «Liburnija», che ha una portata lorda di circa 3220 tonnellate reca un folto gruppo di crocieristi, impegnati nel viaggio inaugurale della unità, prima che questa inizi la sua regolare attività di trasporto e traghetto per persone e automezzi nell'alto e medio Adriatico, sulla linea Zara-Ancona. La nave, dopo essersi affiancata alla banchina d'attracco, ha dato regolarmente corso alle manovre di ormeggio; l'equipaggio aveva ormai assicurato gli ormeggi, quando si è verificato l'imprevisto. Le eliche della nave hanno iniziato a vorticare all'impazzata imprimendo allo scafo una violenta spinta in avanti: la «Liburnija» ha così rotto gli ormeggi ed è andata a urtare la banchina; l'urto è stato tanto violento che la unità è rimbalzata all'indietro. Prima che l'equipaggio potesse riprendere il controllo, il traghetto ha cozzato ancora una volta contro la banchina.

Le cause che hanno fatto «impazzire» il motore della nave non sono state ancora accertate; si pensa a un guasto nei relais dell'impianto termoelettrico a comandi automatizzati e governati dalla plancia. Nell'incidente nè i passeggeri nè l'equipaggio hanno riportato alcun danno; la violenza del duplice urto ha causato seri danni alla prua dell'unità (del tipo ad apertura anteriore per permettere il passaggio di automezzi) che è rientrata di oltre mezzo metro nelle lamiere del fasciame.

La «Liburnija» sarà rimorchiata questa mattina nel bacino dell'Arsenale Triestino.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza, sabato 24 luglio, alle ore 15 da Piazza Vittorio Veneto, gita in autocorriera a Fusine Laghi ed escursione al rifugio Zacchi. Domenica 25 c.m. salita alla grande Ponza (m. 2274). Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro giovedì sera 22 c.m. presso la sede di piazza Unità n. 3. Telef. 35240.

SEGNALAZIONI

Quando si tratta di argomenti che riguardano il mare e la nostra Marina, i nostri lettori esigono giustamente la massima precisione. Così il signor S. C. (lettera firmata) che fu marinaio durante l'ultima guerra ci scrive una lunga e bella lettera prendendo lo spunto dalla notizia comparsa qualche giorno fa e secondo la quale l'annunciata crociera dell'«Intrepido» riporterà per la prima volta dopo il lontano 1939 il tricolore della nostra Marina Militare nei porti del versante Pacifico del continente Sud-americano. In proposito il lettore S. C. desidera far osservare quanto segue: «Lo scrivente imbarcato come cannoniere sulla R. N. «Asmara», si è trovato sul Pacifico del Sud nel 1940, e precisamente nei mesi di marzo e parte di aprile, con una sosta che è durata più di quindici giorni in una cittadina a Sud del grande porto di Valparaiso, chiamata Sant'Antonio del Cile. Siamo partiti da Taranto i primi di febbraio 1940 (non belligeranza) in missione speciale, fuori delle acque territoriali abbiamo saputo che si andava nel Cile, mentre prima di partire erano corse voci che si andasse in Argentina. Così, senza scalo si raggiunse Colon (Panama), e, attraverso il Canale, si puntò verso il Sud Pacifico fermandosi a Sant' Antonio. In questo porto si trascorse la Pasqua nel mese di marzo. Durante la permanenza in quel porto l'equipaggio fu invitato in due turni successivi a recarsi con la ferrovia alla capitale Santiago, dove la nostra Ambasciata aveva organizzato presso un importante Club Italiano di nostri connazionali una magnifica festa. Passammo ore veramente indimenticabili, e serbiamo un graditissimo ricordo della simpatia dimostrataci dai cileni. Ecco alcuni nomi di componenti l'equipaggio: comandante capitano di vascello Giuseppe Florentino, com.te in II cap. di corv. Arturo Radaelli, direttore tiro S.T.V. Semiani, uff. di rotta S.T.V. Mirabella, dirett. di Macchina cap. D. M. Gaetano Strina. Altri ora non ne ho presenti, ma tra macchina e coperta eravamo parecchi delle nostre terre. Per cortesia non pubblicate il mio nome, perchè mi dà più gioia rimanere scordato come la mia vecchia R. N. Asmara che il 10-8-43 alle 18.15 affondò colpita da siluri. Da quel giorno nessuno mai la nominò, io sono appassionato di letture di carattere marinaro ma non ho mai incontrato questo glorioso nome in nessun libro. Credetemi l'«Asmara» ha fatto in pieno il suo dovere e questo è quello che conta».

***

Sul problema della «Settimana semicorta» ci è pervenuta più di una lettera. Il signor M.T. scrive: «E' assurdo che, a un anno di distanza dall'istituzione della settimana semicorta ancora se ne debba parlare e discutere. C'è quella tale minoranza che non si è ancora rassegnata che non riesce ad accettare tale legge. Mi chiedo chi sono costoro! Sono forse dei vecchi che non sanno meglio trascorrere il loro tempo che con lo stare in negozio a vendere, o persone talmente avide da credere di perdere chissà quanto denaro tenendo chiuso il negozio per qualche ora? Io chiederei loro se in quest'anno sono falliti oppure se i loro guadagni si sono ridotti in misura allarmante. Se sì, siano pur certi (e anche loro lo sanno) che la causa non è da ricercare in questa povera settimana semicorta. Sono anch'io una commerciante e quindi sono al corrente dell'andamento degli affari in genere e del perchè delle scarse vendite, ne conosco la vera causa, e sono convinta che la chiusura di un negozio per qualche ora non ha alcuna incidenza su tale andamento di cose. Se credono poi costoro che i turisti da noi comperino qualcosa di più di un fazzoletto o oggettino ricordo sulle bancherelle si fanno grosse illusioni. In quanto alla proposta di costoro che la chiusura sia facoltativa, qui io ci metto della cattiveria, dicendo che proponendo ciò sperano veramente di vendere di più in quanto credono che qualche sciocco tenga chiuso il proprio negozio. Qualsiasi essere capace di un ragionamento logico, se la legge diventa facoltativa, terrà aperto il proprio negozio: quindi non si facciano illusioni».

Sullo stesso tema esprime il suo pensiero anche il commerciante V.R., il quale c'invia copia di una polemica lettera da lui indirizzata a suo tempo a un giornale di categoria, in cui dice fra l'altro: « A seguito di questa concessione inopportuna, incoerente ed ingiusta, ogni azienda con dipendenti è rimasta talmente squilibrata nella sua organizzazione interna d'aver richiesto ed accettato "volontariamente" la chiusura della mezza giornata settimanale per risolvere una situazione quanto mai insostenibile. Necessità imposta pertanto, non progresso. Che questo accordo raggiunto a fatica, giusto o ingiusto potesse accontentare tutti era e rimarrà utopia. Ma coloro che oggi protestano sono quelli che non hanno problemi di dipendenti e quindi non hanno conseguenze fiscali e sindacali, e sono proprio quelli che vorrebbero sovvertire un "ordine" raggiunto ed imposto da necessità convenzionali».

***

«Abito in via Sottoripa, una piccola stradetta che collega la via Fabio Severo con la via Cologna. Ora questa piccolissima arteria (via Sottoripa) da qualche tempo a questa parte è congestionata da un intenso traffico stradale e, appunto a causa di questo traffico si sono "scavate" (veramente appropriato questo verbo) delle vere buche in senso orizzontale della strada, solchi della profondità di una quindicina di centimetri. Vorrei tanto che questa lettera, riprodotta su "segnalazioni" capitasse sotto gli occhi di chi è responsabile dello stato delle nostre strade, in tal caso sarei sicuro che provvederebbe subito a far gettare poche palate di ghiaia per rendere un pochino più transitabile quella stradetta e anche più sicura». (Lettera firmata G. S.).

***

Firmata da una trentina di cittadini ci perviene la seguente lettera: «Vorremmo sottoporti un problema umanitario da risolvere. Abbiamo saputo che l'orario del dormitorio pubblico di via Pondares obbliga le persone ospitate ad andare in strada alle 6 del mattino e fino alle 20 non possono rientrare. Ciò crea un grave disagio soprattutto per le donne, che anche quando è brutto tempo sono costrette ad aspettare in strada o a camminare in attesa che aprano il dormitorio».

Chi l'ha smarrita?

Una maschera da pescatore subacqueo le cui lenti sono graduate per correggere un difetto della vista, è stata rinvenuta ieri al bagno «Le Ginestre». Lo smarritore può ritirarla rivolgendosi agli uffici della nostra Segreteria di redazione.

A PALAZZO COSTANZI LA MOSTRA D'ARTE CINETICA

VENTI «MACCHINE INUTILI» TENTANO DI PREDIRE IL FUTURO

Nuovi e suggestivi campi di accadimenti si svelano all'osservatore che si pone davanti a questi oggetti per interpretarne il messaggio

(I. N.) *Un avvenimento artistico di livello internazionale, quale da parecchi anni a questa parte non era dato di registrare a Trieste, segna l'inizio dell'attività espositiva nella rinnovata Sala comunale di Palazzo Costanzi. La mostra d'arte cinetica raccoglie per la prima volta — e presumibilmente non solo in Italia — una ventina di oggetti mobili per propria cinesi e per instabilità della configurazione visuale, parecchi dei quali di dimensioni rilevanti, affatto inconsuete rispetto ai minuscoli pezzi dei primi esperimenti programmati. Macchine, in fondo, che potremmo ancora e bonariamente definire «inutili». Un nuovo gruppo esordisce al pubblico presentando le ricerche stroboscopiche del tutto inedite: è il gruppo MID di Milano formato da tre giovani artisti che propongono una linea di lavoro operativo estremamente precisa e consapevole.*

Il quadro sulle ricerche visuali si estende dunque da un precursore (Munari), attraverso una completa documentazione dell'apporto italiano (Anceschi, Colombo, Boriani, Costa, De Vecchi, Getulio, Maino, Mari, Massironi, Varisco) per arrivare alle ultimissime esperienze del gruppo MID. E' da sottolineare, infine, l'ampiezza della sede espositiva e la sua piena rispondenza all'impegnativa antologia.

L'ing. Tamburini ha studiato infatti, per la Sala di Palazzo Costanzi, questo complesso allestimento di cui il curatorio del Civico Museo Revoltella aveva propugnato la realizzazione. Uno scheletro in armatura di ferro divide il vano in una serie di spazi modulari; il soffitto è costituito da grandi padiglioni in tela da vele, le pareti sono composte con pannelli di eraclit, che bene potranno accogliere le opere d'arte più diverse. Alla prestigiosa sistemazione ambientale della impegnativa sede si aggiunge l'appassionante novità del contenuto, atto a risvegliare curiosità e interesse sia da parte del pubblico profano che degli specialisti dell'arte d'oggi. La Mostra d'arte cinetica, organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dal Circolo della cultura e delle arti, offre infatti occasione di approfondita meditazione sulle capacità formative nel campo visuale e, su un piano più largo, può attrarre il pubblico nella sua accattivante spettacolarità.

Vogliamo ora descrivere brevemente la Mostra. Di Munari è stata presentata una rete piegata secondo una complessa definizione matematica dello spazio che proietta un gioco d'ombre su uno schermo lucido. E' uno degli archetipi formativi della nuova cultura da cui si dipartono molti e diversi filoni di esperimenti che traggono motivo di elaborazione strutturale dalle previsioni dinamiche dell'ottica e della meccanica, programmate in direzione di configurazioni gestaltiche previste, a loro volta, dallo studio psicologico della percezione.

In particolare il gruppo MID affronta il tema stroboscopico. La persistenza retinica fa sì che immagini successive si integrino in una configurazione formale del tutto nuova rispetto ai singoli episodi visivi. E' quello che tutti noi proviamo, senza accorgerci di ciò che sta succedendo, al cinematografo o alla televisione. Ma qui l'apparecchio ottico non si pone come veicolo di comunicazioni visive indipendenti dal mezzo di trasmissione: al contrario, l'esperienza fisica è lo strumento rivolto ad una risultante formativa che il gruppo dei programmatori disciplina nel senso più rispondente a destare una coscienza delle capacità percettive, coscienza che diventa poi presupposto a nuove idee, anche se in senso fenomenico e non idealistico. Le opere presentate sono tre. Un grande cerchio, con duemila dischetti neri contro il fondo bianco, si trasforma ruotando in corone circolari di segmenti che girano in sensi opposti: ciò in virtù della luce che, essendo diffusa da una lampada a bassa temperatura, subisce l'intermittenza propria della corrente alternata.

Ancor più suggestiva la scatola cilindrica sul cui coperchio vitreo si disegnano forme geometriche luminose continuamente mutevoli. In questo caso la fonte luminosa è continua, ma fra questa e lo schermo del visore si frappongono due dischi ruotanti i cui pertugi, per la diversa frequenza del movimento, si sovrappongono secondo cadenze sempre diverse.

Al termine della sala è stata collocata la grande struttura a sette cilindri orizzontali del gruppo MID: sui cilindri vi sono 196 cerchi con i tre colori fondamentali che vengono illuminati nella loro rotazione da due proiettori a intermittenza, così da programmare uno spettacolo continuamente mutevole della durata di 15 minuti.

Enzo Mari ha costruito una sfera di specchi interni a cui il visitatore si affaccia venendo improvvisamente investito da una situazione percettiva violentemente dispersa nel gioco infinito delle riflessioni. De Vecchi ha elaborato delle semplici costruzioni in telaio di ferro — prismi su basi triangolari — le cui proiezioni assonometriche cambiano per la mobilità delle luci o dell'oggetto stesso che ruota su un cerchio; in un altro caso i triangoli dello scheletro in ferro ruotano fra due specchi.

Di Gianni Colombo che è uno dei più perspicaci e coraggiosi innovatori nelle tendenze programmate, sono esposti un muro che pulsa, due cilindri con canali interni variamente orientati, che ruotano determinano intermittenze di luce, e una costruzione a specchi con righe luminose concentriche.

Le scatole di Davide Boriani, con la limatura di ferro che si agglomera in pungenti grovigli organici, per la forza attraente d'una mobile elettrocalamita, sono ormai una scena tradizionale nel repertorio programmato. Si avvicendano poi le impressioni luminose emanate dai visori, ciascuno essendo instradato verso la codificazione di un singolare ed esclusivo processo di poiesi sintattica delle forme mutevoli. Ed ecco i reticoli sovrapposti che integrano una modificazione continuativa dei gradienti ottici in Giovanni Anceschi, ecco la sfuggente prospettiva dei filamenti di lampadina nella camera oscura di Manfredo Massironi, ecco i diaframmi reticolati di Grazia Varisco, che trapuntano di irridescenti profondità uno spazio cosmico.

Talvolta gli accorgimenti tecnologici sono semplicissimi. Come nel caso di Dada Maino che dispone una serie di cilindri speculari concentrici su un cerchio a righe segmentate secondo un andamento ondulatorio. L'effetto ha una sua semantica ben delineata, pur essendo privato l'oggetto d'ogni compiacimento formale e ci sembra perciò fra i più persuasivi della mostra.

Al confine con le opere costruttivistiche, si situa la raggera spaziale di Toni Costa, programmata secondo uno schema di rarefatta e un pochino sofisticata bellezza. Ultimo, non per merito ma per dovere di ospitalità, vogliamo citare lo udinese Getulio Alviani, già noto ai triestini per le ripetute presenze nelle collettive di «Arte viva» e per una personale alla "Cavana". Getulio ha lasciato la sua inconfondibile sigla di perfezione su una lastra d'alluminio grafita con lineeluce. E' una superficie rifrangente che accoglie fuggevoli barbagli, variamente baluginanti al minimo spostamento dell'osservatore, sul telaio d'una rigorosa definizione geometrica. La proposta di Getulio è ormai un classico nelle ricerche programmate. Ma in questa mostra egli dà saggio della sua libertà inventiva con un'opera "aperta", che affida cioè al fruitore il compito di definire attraverso una particolare interpretazione, la configurazione degli elementi predisposti dall'artista. E' costruita con due superfici convesse riflettenti un gruppo di dischi rossi e verdi di diversa dimensione da disporre su un piano nero.

Il nostro itinerario nella Mostra d'arte cinetica è terminato. Molto rimarrebbe da dire a voler esaurire, con un dibattito ragionato, almeno parzialmente la carica innovatrice delle singole proposte. Sarebbe necessario ripercorrere ogni volta il percorso ideativo degli autori attraverso le varie fasi della programmazione fino alle risultanze percettive nell'osservatore. E ancora bisognerebbe azzardare delle ipotesi circa la validità di ciascuna proposta nel suo prevedibile sviluppo futuro. Tuttavia dal poco che abbiamo detto ci sembra emerga inconfutabilmente la prova che lo spettacolo visuale offerto nella Sala di Palazzo Costanzi contiene in embrione o in effettiva elaborazione una tale somma di virtualità formali da non poter assolutamente essere scambiato per un gioco intellettualistico d'avanguardia. Noi saremo paghi se gli oggetti dell'arte programmata saranno vissuti dal pubblico nella semplicità delle impressioni immediate che susciteranno in ciascun osservatore, quasi come in un Luna Park della scienza e della tecnologia contemporanea, destinato a spostare il terreno dell'arte della contemplazione tradizionale alla esplorazione di nuovi e suggestivi campi di accadimenti, rigorosamente predisposti. Importa solo che non si pongano riserve prudenziali, intese a cautelare il concetto consuetudinario dell'arte, gelosamente coltivato nel proprio privato orticello.

BILANCIO DELLA TERZA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Quasi assente la fantascienza al Festival nato in suo nome

Migliore è apparsa la prova offerta dai cortometraggi
La musica elettronica: piacevole parentesi nel programma

(L. B.) Se si potesse formulare un giudizio obiettivo sui risultati conseguiti dalla terza edizione del Festival internazionale del film di fantascienza è indubbio che tale giudizio non sarebbe del tutto positivo (almeno da parte di chi guarda alla fantascienza come tale e al di là di ogni giudizio sulla validità artistica).

La grande maggioranza dei film, ha dato prova d'una certa povertà d'idee, quando la fantascienza addirittura non brillava che per la assenza. Di tutti i film in programma ben otto avevano pochissimo da spartire con la fantascienza moderna cui ci avevano abituati per decenni nomi come Bradburg, Pohl, Leinster, Hamilton, Van Vogt, Asimov, Tucker, Sturgeon, Sheckley, Williamson e anche il nostro Buzzati. Siamo d'accordo con il regista Ackerman che una altissima percentuale della produzione filmistica mondiale di fantascienza è di qualità scadente, ma non si può gabellare per fantascienza ciò che decisamente non lo è. Si veda ad esempio il film di Lubotsky «Il teschio». Se il marchese Donatien de Sade, autore celebre di «Giustina o le disgrazie della virtù» potesse tornare in vita, probabilmente compiaciuto nè gioirebbe del disagio generato nello spettatore da questo film tipicamente orroristico, anche se girato su una falsariga d'una novella di Robert Block, noto autore di fantascienza.

Astrazione fatta per uno dei fattori positivi del Festival: l'«Alphaville», un film di grande successo già in programmazione nelle maggiori città europee, il resto è di una sterilità da deserto marziano, davanti al quale «Dogora» è un onesto film commerciale per gli amanti di «arrivano i nostri», «The thing» un film che fa piacere rivederlo, e «L'incredibile austronauta» una storia più che verosimile.

Se i lungometraggi rappresentano ciò che nella letteratura sono i romanzi, i cortometraggi sono i racconti brevi tanto cari alla fantascienza mondiale. E come nella letteratura così anche nel cinema il cortometraggio, libero da certe pastoie, può esprimersi con maggior libertà.

Abbiamo quindi accolto con grande soddisfazione la vittoria dell'italiano «L'invasione» che nella sua linda veste ha spaziato su temi degni di considerazione. Meritevole di una particolare citazione è il lavoro di Kast, «La bruciatura di mille soli» che testimonia ancora una volta la serietà davvero impegnativa di questo dinamico regista francese.

Una lode va rivolta agli organizzatori per l'eccezionale interesse destato dalla musica elettronica che, se ha disorientato alcuni, ha anche, specie per certe composizioni, stupito per l'eccezionalità di espressioni musicali nuove. Ma una lode incondizionata è per la Mostra d'arte cinetica che ha nettamente e affermativamente interessato i visitatori per la straordinaria purezza delle sensazioni visive. Un esperimento di «op-art» che per Trieste rappresenta una tappa per la storia artistica cittadina.

In conclusione, preso nel suo insieme questo Festival, senza nascondere gli immancabili fatti negativi, ha avuto dei lati molto buoni.

E' peraltro auspicabile che in futuro sia effettuata una preselezione dei film da programmare da parte di un gruppo di più persone qualificate nel campo fantascientifico se si vuole veramente mantenere un carattere internazionale all'importante rassegna. Non si dimentichi che «Alphaville» non ha avuto il fiato grosso per vincere la posta.

Forse si è avvelenato il giovane falegname

Fra alcuni giorni saranno depositate alla Procura della Repubblica le risultanze dell'autopsia eseguita sul cadavere di Lucio Serravalle, il giovane falegname il cui corpo era stato rinvenuto la sera di martedì 6 luglio ai bordi di un viottolo che dalle mura del Castello di San Giusto porta in via Capitolina. Secondo indiscrezioni avute, la morte è stata determinata da avvelenamento provocato da barbiturici. Gli esami di laboratorio non sono ancora ultimati; essi dovranno accertare la natura delle sostanze che hanno prodotto l'avvelenamento.

Attività della Questura nel mese di giugno

Con centoventisei denunce, nove milioni di refurtiva sequestrata e 1300 contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada si è chiuso il bilancio della Questura per il mese di giugno. I reati in cui sono incappati i centoventisei «peccatori» sono molto vari: vanno dalla minaccia nonchè resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, al favoreggiamento reale; dall'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, alla violenza; dall'incendio doloso, all'usurpazione di titoli.

Le denunce per la violazione agli obblighi di assistenza familiare sono quattro; due vi sono poi per maltrattamenti in famiglia, undici per lesioni personali, sette per lesioni colpose, una per ingiurie, una per diffamazione, un'altra per violenza privata. Seguono poi le minacce (due denunce), la violazione di domicilio (una), il danneggiamento (otto), e la rapina (una).

Per furto aggravato gli agenti hanno denunciato quindici persone; altre due per tentato furto aggravato, cinque per truffa, una per insolvenza fraudolenta, due per appropriazione indebita, otto per ricettazione, e due per assegni a vuoto. Gli amici di Bacco finiti al Coroneo per avere alzato troppo il gomito, sono in totale tredici.

L'attività dei vari organi di polizia si è completata con trenta arresti in ordine ad esecuzioni di carcerazione o mandati di cattura. Gli agenti della polizia stradale e i colleghi della Squadra del traffico hanno elevato 1346 contravvenzioni, vale a dire una media di quasi 45 al giorno.

Ferragosto con l'U.T.A.T.

Oltre ai viaggi di maggior durata l'UTAT organizza per Ferragosto le seguenti brevi gite e crociere:

15-18/8 PLITVICE - ZAGABRIA
15-16/8 GRAN CAMPANARO
15-16/8 BLED - WOERTH
14-15/8 VENEZIA - CORTINA
14-15/8 GIRO DOLOMITI
15/8 ROVIGNO, M/n EDRA - pullman

Iscrizioni sino ad esaurimento dei posti presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

DOMANI AL CASTELLO LA PRIMA DELLE OPERETTE

Aprirà il ciclo «Lasciatemi cantare»

Con «Lasciatemi cantare» s'inizia domani sera al castello di San Giusto il Festival dell'operetta che, come già riferito, si divide in due parti: il complesso del Teatro di Stato di Romania, tra il 20 e il 24 luglio, appunto con «Lasciatemi cantare» (una recita), «La principessa del circo» (due recite) e «Venditore d'uccelli» (due recite) e il complesso del Teatro di Stato d'Ungheria, dal 3 all'11 agosto, con «Il paese del sorriso», «Ballo al Sawoy» e «Budapest show».

L'Azienda di soggiorno e turismo, incoraggiata dal grande successo della «Principessa della czarda», ripropone ai triestini e agli ospiti della città la manifestazione tradizionale, che ha addirittura le sue radici ad Abbazia. Ed è da considerare che non si tratta di spettacoli d'avventura o approssimativi, poichè vengono sostenuti da rappresentanze nazionali, della Romania ora e dell'Ungheria prossimamente. Proprio ieri, nel tardo pomeriggio, la compagnia è arrivata nella nostra città e solo due ore dopo era al completo sul cortile delle Milizie per prendere confidenza con il palcoscenico. Sono esattamente 138 persone tra artiste e artisti, professori d'orchestra, corpo di ballo e coro, oltre al famoso regista Ion Dacian, che fu il vessillifero dell'operetta romena, ai due direttori, allo scenografo e alla maestra coreografa. Fra un mese il Teatro di Stato solennizzerà il terzo lustro dalla sua costituzione e in tale ricorrenza il Governo di quel Paese, dopo i trionfali giri in Asia, Russia e nelle Repubbliche popolari, ha autorizzato uno spostamento in Italia e in altri Paesi dell'Europa occidentale.

La bacchetta direttoriale per «Lasciatemi cantare» sarà mossa dallo stesso autore dell'operetta Gherase Dendrinò. E' un'operetta di forte movimento, a sfondo patriottico e vi riaffiorano le armoniose melodie di Ciprian Porumbescu, ch'è stato all'avanguardia del risveglio musicale romeno. Notevole parte è riservata al coro che, a quanto si dice, è di un affiatamento e di un rendimento eccezionali; l'orchestra si avvale anche di speciali strumenti antichi, quali la «buccina» e il «sertu», con caratteristici effetti sonori.

Informazioni e prevendita alla biglietteria centrale UTAT di galleria Protti (tel. 38547 e 36372); orario 8.30-12.30 e 15.30-19.30.

Rinnovato il contratto dei lavoratori del vetro

A quanto informa il sindacato vetro della Camera confederale del lavoro, si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro delle prime lavorazioni del vetro. I colloqui si erano iniziati circa 15 mesi addietro, e la precedente regolamentazione era ormai scaduta da oltre un anno. Le migliorie acquisite, con decorrenza 1.o luglio, sono le seguenti: aumenti salariali del 5 per cento; riduzione dell'orario di lavoro di mezz'ora dal 1.o luglio e di un'ulteriore mezz'ora dal 1.o gennaio '66; due scatti biennali dell'1,5 per cento per gli operai; dal 1.o gennaio di quest'anno istituzione di un premio di produzione, da trattarsi aziendalmente, e che avrà decorrenza dal 1.o luglio '66.

L'Associazione della proprietà edilizia della nostra provincia comunica ai proprietari e amministratori di stabili che il 30 luglio scade il termine per presentare all'Ufficio del catasto edilizio urbano — scuola «Felice Venezian», via del Teatro Romano — le variazioni di proprietà e le avvenute demolizioni, e di assicurarsi affinchè gli stabili che godono dell'esenzione dell'imposta fabbricati non vengano erroneamente iscritti a ruolo. Per eventuali chiarimenti e informazioni gli interessati possono rivolgersi agli uffici dell'Associazione stessa, dalle ore 16.30 alle 18, in via San Francesco 9.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.40: S. Moretti: Questo è l'anno delle Alpi; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: L'altalena; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Musiche tzigane; 15.30: Album discografico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Panorama italiano; 18.45: Fantasia leggera; 19.05: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Ugo Calise canta Ischia; 21.15: Concerto di musica operistica, diretto da A. Basile; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Via, non drammatizziamo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Vetrina di un disco per l'estate; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.39: Allegre fisarmoniche; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie; 17.45: «Gli impiegati», romanzo di H. de Balzac; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosalotto; 20: Di faccia e di profilo. Divagazioni della sera di M. Costanzo; 21: Le grandi orchestre di musica leggera; 21.30: Giornale; 21.40: Cavalcata della canzone americana; 22.15: D. Musumeci al pianoforte; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musica sacra; 10.45: Sonate romantiche; 11.45: Sinfonie di C. Saint-Saëns; 12.20: Piccoli complessi; 12.55: Un'ora con S. Prokofiev; 13.55: Intermezzo, di R. Strauss; 16.20: Variazioni; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di P. Ben Haim.

TERZO PROGRAMMA

17.45: Musiche di R. Johnson e W. Byrd; 19: Celebrazioni dantesche; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. Couperin; 21: Giornale; 21.20: Musiche di B. Galuppi e F. Bertoni; 21.50: L'Europa tra le due guerre; 22.25: Musiche di P. Hindemith; 22.45: Orsa minore: «La stagione della paura», radiodramma di L. Malerba.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Canzoni repertorio '65; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Profili di musicisti: Giorgio Cambissa - di Carlo de Incontrera; 14.15: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.40: Patrimonio culturale della regione a cura di Giovanni Comelli - Terza trasmissione: «I musei scientifici»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con M. Ravel; 12 (21): Concerto sinfonico: Bruno Walter interpreta Beethoven; 13.30 (22.30): Musica da camera; 14.15 (23.15): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Le grandi orchestre da ballo; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi d'oltreoceano; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Motivi italiani e stranieri; 10.15 (16.15 e 22.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Nostalgia di Napoli; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0.15): Incontro con R. Murolo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18.25: La TV dei ragazzi; 19.45: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Serata bis. Rassegna di spettacoli di maggior successo: «Canne al vento», di Grazia Deledda (prima puntata); 22.25: La conquista della terra: Un'inchiesta in Olanda di E. Gras e M. Craveri (prima puntata); 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Senza madre», film; 22.35: Segnalibro.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo ore 21 in lingua inglese «Maximilian of Mexico - an Emperor's tragedy» e alle ore 22.15 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Tram n. «6» per Barcola in coincidenza al capolinea di Barcola con l'autobus «M».

CIRCO AMERICANO. Il più grande spettacolo del mondo, al Campo sportivo San Giovanni (tel. 55002). Oggi rappresentazione ore 21.15.

ARCOBALENO. 16: «Destination Gobi», con Richard Widmark e Don Taylor. Una missione avvicentissima fra difficoltà inaudite attraverso lo infuocato deserto In Technicolor.

EXCELSIOR. 16.30: «Bandito», una grande riedizione, in cinemascope technicolor, con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland.

FENICE. 16: «I lupi del Texas». Un western in prima visione cinemascope technicolor, con Rory Calhoun, Virginia Mayo.

GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Il grande paese». La più bella storia d'amore in uno spettacolare western in technicolor con Gregory Peck, Charlton Heston, Jean Simmons, Carrol Baker. Riduz. ENAL.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

ALABARDA. 16.30: «Proibito ai militari». Il film più comico, tutto da ridere, con il simpaticissimo attore comico Jack Lemmon, nella sua migliore interpretazione, e con la affascinante Kathryn Grant.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30: Paul Newman in una poderosa e drammatica interpretazione: «Il traditore del campo 5». Domani inizio della prima settimana della rassegna «Scienza e fantasia» con il film «L'invasione dei mostri verdi».

CAPITOL. Chiuso per ferie.

CRISTALLO. 16.30: (Aria condizionata): «I 7 del Texas». Spettacolare western in cinemascope technicolor con Paul Piaget e Gloria Millaud.

FILODRAMMATICO. 16.30 L'Agente 007 segnala dall'Oriente in cifrato: «Le spie uccidono a Beirut». Tutto l'FBI è in agguato!! Colorscope, con D. Boschero e R. Harrison.

GARIBALDI. Chiuso per ferie.

IMPERO. 17: ultima 21.45 inizio film. «Le lunghe navi», spettacolare cinemascope in technicolor con R. Wichmark e R. Schiaffino.

MODERNO. Riposo.

VIALE. 16.30: «Europa: Operazione Strip-tease». Una parata di bellezze che rinnova il fasto dei grandi film «proibiti». In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del film del terrore. Solo oggi: «I maghi del terrore», in technicolor, con Boris Karloff e Peter Lorre. Tratto dal romanzo di E. A. Poe.

ABBAZIA. Oggi chiuso: Domani: «Professore tutto gas».

ALCIONE. Chiuso per ferie.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA. 17: «I disperati della gloria».

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. Oggi riposo.

MARCONI. 16.30: (estivo ore 20.15): «Pantera rosa», brillante, divertentissimo technicolor con David Niven, Peter Sellers, Claudia Cardinale e Capucine.

NOVO CINE. 14.30: «Gli incensurati», con Ugo Tognazzi e Vianello. Divertente e comicissimo. Ult. giorno.

RADIO. 16: «L'anello di fuoco», technicolor con David Janssen e Joyce Taylor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15 e 22.15 (se maltempo in sala). A grande richiesta, ancora oggi «A 007 dalla Russia con amore». Il più avvincente della serie 007 in technicolor con Sean Connery. Entusiasmante successo

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa ore 19.45): Si ripete il 1.o tempo. «Amore e desiderio». Un avvincente Fox film con Merle Oberon, Curd Jurgens e Steve Cochran colore De Luxe. Vietato ai minori di 14 anni.

ARENA DIANA (via Pasquale Revoltella 41). 20.15 (cassa 20): «55 giorni a Pechino». Stupendo technicolor cinemascope con Charlton Heston, Ava Gardner e David Niven.

EX SOCI. 20.45: «Il piacere della sua compagnia» con F. Astaire, D. Reynold, T. Hunter. Brillantissimo a colori.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa ore 20). Si ripete il primo tempo: «La più allegra avventura», technicolor con Tony Randall, Bure Ives, Barbara Eden.

GINNASTICA. 20.30, cassa 20 (Si ripete il primo tempo): «Gli implacabili». Cinemascope in technicolor con l'indimenticabile Clark Gable, June Russel, Robert Ryan. Domani: «Billy Budd - vascello infernale», avventuroso cinemascope con Robert Ryan, Peter Ustinov, Melvyn Douglas.

MARCONI. 20.15: «Pantera rosa», brillante, divertentissimo technicolor con David Niven, Peter Sellers, Claudia Cardinale e Capucine.

PARADISO. «La grande rapina di Boston», un giallo di rara potenza con J. Barney e S. Pat O' Malley.

PONZIANA. «Il ballo delle pistole». Western infuocato con Tony Jonng, Dan Duryea.

SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «Che fine ha fatto Baby Jane». Giallo con B. Davis e J. Crawford. Vietato ai minori di 16 anni.

SECOLO (San Giovanni) Ore 20.30. «La grande fuga». Cinemascope a colori con Steve McQueen e James Garner.

SERVOLA. 20.30: (sala 18.15): Melina Mercouri e Antony Perkins in «Fedra» un capolavoro di Julies Dassin.

STADIO. 20.30: (cassa 20): «Lancieri alla riscossa». Avventuroso con Rod Cameron.

VALMAURA. 20.15: «A 007 della Russia con amore». Il più grande successo di tutti i tempi, in technicolor., con Sean Connery.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. (Estivo 20.30): «La bella americana» con Jacques Charlier e Annie Ducaux.

PICCOLO Sport

QUINTA PROVA DEL CAMPIONATO MONDIALE, QUINTO TRIONFO DELL'ASSO SCOZZESE

Jim Clark fra le dune di Zandvoort porta alla vittoria la sua superba Lotus

Superata la media di 162 orari - Secondo, ma da lontano, Stewart su BRM - Le Ferrari di Surtees e di Bandini rispettivamente settima e nona - Sessantamila spettatori presenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Zandvoort, 18

Jim Clark e la Lotus hanno vinto anche a Zandvoort; lo agricoltore scozzese ha continuato sulla pista del Gran premio d'Olanda il dominio della stagione automobilistica che lo ha splendido protagonista e ha conseguito per il terzo anno consecutivo il trionfo nella gara olndese. Jim ha ormai il titolo mondiale in tasca: mancano ancora quattro Gran premi valevoli per il campionato, e Clark ha vinto tutti e cinque i circuiti cui ha preso parte. Solo al Gran premio di Monaco, delle sei gare di campionato finora disputate, egli non ha preso parte, perchè era impegnato a vincere a Indianapolis, e il successo è toccato a Graham Hill, oggi quarto.

Jim Clark ha tolto alla corsa di Zandvoort ogni interesse competitivo assumendo il comando al quinto degli ottanta giri e mantenendolo fino al termine; solo Jackie Stewart, che si sta confermando, di gara in gara, pilota di altissimo livello internazionale, è riuscito con la sua BRM a presentare una minaccia a Clark nella prima fase della gara, risalendo dalla quinta posizione alla seconda. Ma Jim, guidando come sempre (ha detto in una recente intervista che gli pare di essere una cosa sola con la macchina), ha respinto l'attacco del compatriota e ha continuato a infilare un giro dopo l'altro del veloce circuito, ricavato fra le dune di sabbia, sino al traguardo.

Graham Hill ha lottato disperatamente per far punti. Adesso è il solo che possa sperare di arrivare a condividere con Clark il titolo (nessuno potrà togliere a Jim almeno metà corona); ma per ottenere questo scopo dovrebbe vincere i Gran premi di Germania, Italia, Stati Uniti e Messico, e non si vede davvero un Clark disposto a lasciarsi battere in quattro gare dopo la sensazionale collana di trionfi.

Clark aveva recentemente vinto con una macchina da allenamento vecchia di quattro anni; oggi ha vinto con la Lotus numero due, perchè quella che condusse al successo la settimana scorsa a Silverstone nel Gran premio di Granbretagna non era meccanicamente a posto. C'erano quarantamila persone nelle tribune e sulle dune sabbiose lungo il tortuoso circuito ,che ha uno sviluppo di 4,193 chilometri e si snoda presso il Mare del Nord, quando le diciassette vetture in gara sono scattate nel rombante carosello. Il cielo era coperto, la temperatura fresca, la pista asciutta.

Balza al comando la Honda di Richie Ginther, tallonata dalla BRM di Graham Hill, dalla Lotus di Clark e dalla Brabham dell'americano Dan Gurney nell'ordine. Le posizioni rimangono immutate fino al terzo giro, all'inizio del quale passa a condurre Hill. All'inizio del quarto giro Clark è in seconda posizione, al quarto passaggio è ancora secondo ma subito dopo si porta d'autorità in testa. John Surtees è in settima posizione, ma i distacchi sono minimi. Clark peraltro ha già presentato il suo biglietto da visita: nello sforzo che gli ha consentito di diventare primo ha stabilito un nuovo record del giro in 1'30"6, alla media di 166,608: il record ufficiale gli apparteneva dallo scorso anno con la media di 162,659.

Il pubblico supera ora le sessantamila persone; ammira la marcia di Clark, che conduce la sua bassa macchina verde fra le dune con tutta l'autorità dell'asso, e comincia a far pressione sugli avversari. Presto il distacco fra lo scozzese e gli altri è di trecento metri, dietro infuria la battaglia per il secondo posto.

Ginther sta perdendo ad una ad una le posizioni, Surtees non pare in grado di dare battaglia e sembra anzi impegnato a fondo per mantenere la settima posizione. Dopo dieci giri le posizioni erano: Clark, Hill, Gurney, Stewart, Ginther; dopo ventiquattro Gurney è in seconda posizione, ma al trentaduesimo giro lo supera Stewart. Davanti Jim Clark macina i chilometri. Dopo quaranta giri, ossia a metà corsa, il suo tempo è di 1.1'50"3, la media di 162,729, il vantaggio su Jackie Stewart di mezzo chilometro. Gurney è terzo a cento metri da Stewart, Hill quarto a un identico distacco e quinto, a seicento metri da Hill, è il neozelandese Dennis Hulme su Brabham. A mezzo giro di distanza dal leader è Surtees, passato in sesta posizione ma sottoposto a un energico attacco dalla Honda di Ginther.

Si sono avuti intanto diversi ritiri. Al sedicesimo giro ha abbandonato Joachim Bonnier; la sua Brabham Climax aveva guai di accensione e aveva perduto lo scudo posteriore. In più lo svedese soffriva per la ustione riportata a un alluce in una recente gara. Si è ritirato l'inglese Bob Anderson, pure su Brabham Climax, e lo svizzero Joe Siffert, su Brabham BRM, si è fermato presso la pista. Sarà classificato tredicesimo e ultimo, con 25 punti di distacco.

Dopo sessanta giri Stewart è a 600 metri da Clark e ne ha trecento su Gurney, che ha un identico vantaggio su Hill. Hulme è quinto a mezzo giro, gli altri sono stati tutti doppiati una o più volte. Si è ritirato Bruce Mclaren, ha abbandonato anche Jochem Rindt; Siffert ha ripreso invece a correre con ventun giri di distacco. Media per i sessanta giri 162,631. La corsa ormai non ha storia e Clark vince da lontano. La graduatoria finale è la seguente:

1) Jim Clark (GB) su Lotus, che copre gli ottanta giri pari a chilometri 335,44 in 2.3'59"1 alla media di km. 162,326; 2) Jackie Stewart (GB) su BRM, 2.4'7"1 media 162,156; 3) Dan Gurney (USA) su Brabham, 2.4'12"1 media 162,048; 4) Graham Hill (GB) su BRM, 2.4'44"2 media 161,351; 5) Dennis Hulme (NZ) Brabham a un giro; 6) Richie Ginter (USA) Honda a un giro; 7) John Surtees (GB) Ferrari a un giro; 8) Mike Spence (GB) Lotus a un giro; 9) Lorenzo Bandini (Italia) Ferrari a un giro; 10) Innes Ireland (GB), Lotus BRM a due giri; 11) Frank Gardner (Australia), su Brabham a tre giri; 12) Richard Attwood (GB), su Lotus BRM a tre giri; 13) Joseph Siffert (Svizz.) Brabham BRM a 25 giri.

Giro più veloce il quinto di Clark in 1'30"6 alla media di 166,608 (nuovo record del giro.

Classifica del campionato del mondo: 1) Clark punti 45; 2) Hill p. 26; 3) Stewart p. 25; 4) Surtees p. 17; 5) Mclaren p. 8; 6) Spence e Bandini p. 6; 8) Hulme e Gurney p. 5; 10) Brabham p. 3; 11) Ginther e Siffert p. 2.

Willem Van Eyt

MONDIALI IN MOTO

SUCCESSO DELLA MV con Hailwood e Agostini

Hohenstein-Ernstthal, 18

Il britannico Frank Perris, in sella a una Suzuki, ha vinto la prima prova della seconda giornata del Gran premio motociclistico della Germania orientale, quella della classe 125 cc. Perris ha compiuto 15 giri del Circuito di Sachsenche per un totale di km. 129,270 in 55'29"3 alla media oraria di km. 139,650. Perris ha compiuto anche il giro più veloce alla media di km. 142,971.

Risultato della classe 125 cc. (km. 129,270): 1) Frank Perris (GB) su Suzuki in 55'29"8 alla media oraria di km. 139,650; 2) Dieter Krumpholz (Germania or.) su MZ in 56'33"8; 3) Derek Woodman (GB) su MZ in 58'43"9; 4) Joachim Leitert (Germania or.) su MZ in 58'52"6; 5) Bruce Beale (Rho.) su Honda a un giro; 6) Juergen Lenk (Germ. or.) su MZ a un giro.

Classifica del campionato mondiale dopo la prova odierna: 1) Hugh Anderson (N.Z.) punti 38; 2) Frank Perris (GB) 28; 3) Woodman (GB) 16; 4) Ernst Degner (Germania occ.) 15; 5) Mike Duff (Can.) 12; 6) Luigi Taveri (Svi.) e Phil Read (GB) 8.

Il britannico Mike Hailwood, su macchina italiana MV, ha vinto la prova della classe 500 cc. davanti all'italiano Giacomo Agostini, anch'egli su MV. Hailwood ha compiuto 20 giri del circuito pari a km. 172.360 in 1 ora 8'33"8 alla media oraria di km. 150,762. Il britannico così ha rafforzato la sua posizione di testa nella classifica del campionato mondiale. Agostini, che ha ottenuto il tempo di 1 ora 9'23" alla media oraria di km. 148,660, è al secondo posto nella graduatoria del campionato con 24 punti. Hailwood ha compiuto anche il giro più veloce alla media di km. 153,898.

Risultato della classe 500 cc. (km. 172,360): 1) Mike Hailwood (GB) su MV in 1 ora 8'33"8 alla media oraria di km. 150,762; 2) Giacomo Agostini (It.) su MV in 1 ora 9'23"; 3) Paddy Driver (S.Afr.) su Norton a un giro; 4) Jack Ahearn (Ausl.) su Norton a un giro; 5) Fred Stevens (GB) su Matchless a un giro; 6) Ian Burne (S.Afr.) su Norton a un giro.

Classifica del campionato mondiale dopo la prova odierna: 1) Mike Hailwood (GB) punti 48; 2) Giacomo Agostini (It.) 24; 3) Paddy Driver (S.Afr.) 11; 4) B. Parriott (USA) P. J. Dunphy (GB) 6; 6) Jack Ahearn (Ausl.) 5.

Il rhodesiano Jim Redman, in sella a una Honda, ha ottenuto il suo secondo successo dopo la vittoria di ieri nella classe 350 cc., imponendosi oggi nella gara riservata alla classe 250 cc.

Risultato della classe 250 cc. (km. 155,124): 1) Jim Redman (Rho.) su Honda in 1 ora 3'7"4 alla media oraria di km. 147,380; 2) Phil Read (GB) su Yamaka 1 ore 4'55"1; 3) Derek Woodman (GB) su MZ in 1 ora 5'19"9; 4) Frantisek Stastny (Cec.) su Jawa, a un giro; 5) Bruce Beale (Rho.) su Honda, a un giro; 6) Heinz Rosner (Germania or.) su MZ a un giro.

Classifica del campionato mondiale della classe 250 cc. dopo la prova odierna: 1) Phil Read (GB) punti 52; 2) Jim Beale (Rho.) e Mike Duff (Ca.) 30; 4) Bruce Beale (Rho.) 11; 5) Raimond Torras (Sp.) 10; 6) Frank Perris (GB) e Y. Katayama (Giapp.) 9.

(«Giornalfoto»)
Edoardo Lualdi, al volante della Ferrari «Le Mans», brillante vincitore della Trieste - Opicina

UNA CORSA CHE ESALTA L'ARDIMENTO DELLE GUIDE E LA PERFEZIONE DEI MEZZI MECCANICI

Lualdi con la Ferrari «Le Mans» vince da campione una stupenda Trieste-Opicina

Polverizzati nove records di classe ma non quello assoluto - Lualdi non ha potuto usare la prima marcia - Lotta al decimo minuto secondo nelle categorie Turismo e Gran Turismo - Commemorati il principe Caracciolo e l'avv. Poillucci

Un'enorme folla ha incorniciato la Trieste-Opicina lungo i 10 chilometri e rotti del suo sinuoso e veloce percorso. E' stata una vera festa motoristica. In Foro Ulpiano, i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine erano presenti; ad essi è andato anche l'onore di abbassare la bandiera tricolore per dare il «via» ai concorrenti di otto nazioni: il Viceprefetto Pasino per il dott. Mazza, l'assessore Babille per il Sindaco, il presidente dell'A. C. Trieste dott. Bassani.

Il successo tecnico non è mancato: su 19 record di classe ne sono stati battuti nove (sette nel Turismo, uno nel Gran Turismo e quello della Formula 3). Non è stato abbassato invece il record assoluto stabilito lo scorso anno da Franco Patria su Abarth Simca 2000; esso è resistito all'assalto di Edoardo Lualdi che sabato in prova lo aveva sfiorato ma che ieri non ha potuto demolire per le cause che diremo. In fondo la cosa non dispiace perchè di Franco Patria, recentemente deceduto per incidente di corsa, resta ancora un bel ricordo e il suo nome rimane per un altro anno nell'albo dei primati.

Il caso ha voluto livellare la potenza delle macchine mettendoci lo zampino nel cambio della potente Ferrari Le Mans di Lualdi; come abbiamo detto ieri, nella seconda serie delle prove, pignone e corona sono saltati costringendo Lualdi a farsi mandare in fretta e furia un cambio nuovo, ma non quello adatto. Infatti ha dovuto montare un cambio lungo da pista invece del suo semicorto di salita che nemmeno a Modena era disponibile; così quel record di 4'40"2 di Franco Patria che sabato era stato sul punto di crollare con il 4'41" di Lualdi, è resistito ieri al nuovo assalto: Lualdi ha segnato 4'44" che corrisponde a una media oraria di 128,617.

«Uno scherzo simile non me lo aspettavo — ha detto il corridore di Busto Arsizio quando ha conosciuto il tempo impiegato. Nonostante il rapporto inadatto potevo andare sotto i 4'40" se la «prima» mi fosse entrata in partenza e la «seconda» alla curva Faccanoni. Invece ho dovuto innestare la «terza» perdendo preziosi secondi; inoltre nel lungo rettilineo finale, a 210 in «quinta», ho dovuto «staccare» prima del traguardo per non andare fuori giri. Capirete perchè il record non è crollato».

Detto del primo assoluto, veniamo agli altri. Ancora una volta le Formula 3 hanno dovuto abbassare bandiera di fronte alle Abarth 2000 G.T., pur convenendo che non c'erano le quotatissime Brabham-Ford di Troberg e di Lindberg. Per contro possiamo dire che tra le Abarth 2000 non c'erano nemmeno quelle ufficiali di Hermann e di Cella, le uniche che avrebbero potuto insidiare la Ferrari di Lualdi. Il secondo posto assoluto, quindi, è stato conquistato dall'Abarth 2000 di «Matich» con un 4'52"3 e il terzo da Alfonso Brini con la medesima macchina (4'54").

«Sono contento del posto di onore — ha detto «Matich» — ma potevo far meglio anche se riconosco che contro la macchina di Lualdi non c'era nulla da fare. Ho sbagliato rapporto ed ho sbagliato qualche curva ma, nonostante tutto, ho battuto Brini che in prova aveva fatto meglio di me. Senza questi errori avrei potuto abbassare il tempo di almeno cinque secondi».

Al quarto posto assoluto troviamo la Wainer-Ford di Luigi Malanca, vecchio lupo delle corse e pilota di grandi qualità. Soltanto la Cooper con motore Cosworth dell'austriaco Kiwisch ha potuto impensierirlo, perchè, tanto Antoni quanto Braga, sono stati seminati con le loro «De Tommaso» e «Lotus 22 Ford». Peccato che queste vetture di Formula 3 che ormai viaggiano sull'ordine dei 100 cavalli e che ultimamente a Monza nel Gr. Premio Lotteria hanno destato ammirazione per l'agonismo dei piloti e per la potenza dei motori, siano ormai per i ricconi. Esse dovevono essere macchine accessibili a tutti, invece con il permesso di montare alberi, bielle, pistoni, valvole, asse a camme, volano frizioni fuori serie, ecco che il loro costo è diventato proibitivo e perciò difficilmente accessibile. Unica limitazione vera è il peso, il carburatore monocorpo e la ormai assurda flangia di strozzamento cilindrata, limitata a 1000 cc. al carburatore stesso; tanto valeva liberalizzare tutto ....

Dicevamo all'inizio del crollo quasi totale dei record dello scorso anno nelle classi della categoria Turismo che, in fondo, ha determinato il successo della manifestazione, mentre nella Gran Turismo soltanto la Abarth di La Valle della prima classe fino a 700 è riuscita ad andare sotto del primato stabilito nel 1964 da Pinchetti. Perchè questa sostanziale differenza? La ragione si spiega con facilità: è stata tutta una questione di opportunismo collegato a una questione di date. Infatti, mentre nel Turismo la Trieste - Opicina era prova valida per il campionato italiano di velocità conduttori, nel Gran Turismo la nostra corsa è stata inserita tra due grandi prove per il campionato europeo della Montagna (Trento-Bondone e Cesana-Sestriere), sicchè la G.T. di grossa cilindrata e di competizione internazionale hanno disertato la nostra corsa optando per quelle alle quali erano maggiormente interessate.

Così è stato che nel Turismo c'erano a Trieste tutti i migliori ed i record sono crollati irrimediabilmente, eccettuati quelli della prima, terza e ottava classe. Leonardo Dürst, nella classe 2 fino a 600 cc., ha battuto quello di Calascibetta (6'17" contro 6'23"3). Da rilevare qui l'ottima prova del friulano Minen che con 6'27"7 occupa il secondo posto. Nelle 850 cc. lotta in famiglia tra le Fiat Abarth e record di Morando 5'40"6 che ha superato quello di Raffa dello scorso anno (5'47"); la lotta è stata accesissima perchè a soli 2 decimi di secondo è giunto il bolognese Villani. Nuovo primato anche nelle 1000 cc con Paolo Lado (5'20"8) che ha polverizzato quello di Marzi stabilito lo scorso anno con il tempo di 5'43"6 e che questo anno ha dovuto accontentarsi del secondo posto seppur staccato di soli 8 decimi. In questa classe ha fatto molto bene l'udinese Cattelan, classificatosi al terzo posto con il tempo di 5'29"5.

Nella classe fino a 1150 cc il duello Nanni - Conte ha avuto il merito di un altro crollo spettacoloso: Nanni vincendo in 5'43" ha abbassato di ben 10 secondi il primato di Conte che nella passata edizione aveva segnato 5'52"9. Qui le Morris Cooper S dei primi tre classificati hanno fatto gara a sè, battendo nettamente le Lancia Fulvia e le Renault R 8 Gordini. La medesima cosa si può dire per la classe fino a 1300 dove ben cinque Morris Cooper S sono giunte prime delle Giulietta TI. Le cose non sono però andate subito lisce perchè, a fine gara, in parco chiuso, i motori sono stati aperti per una nuova verifica delle Morris che, a conti fatti, sono risultati regolari. Anche alcune Steyr Puch, Flavia-BMW hanno subito la stessa sorte ma senza alcun danno. Unica squalificata la Fiat 500 di Nesi.

Nella classe fino a 1600 purtroppo è mancato il confronto fra le Ford Lotus-Cortina e le numerose Giulia S. Si è trattato di una lotta in famiglia delle prime perchè anche il triestino Alessandro Moncini, che sabato in prova aveva ottenuto il secondo miglior tempo, ha dovuto disertare non essendo stato in grado di riparare un sopravvenuto guasto al motore. Ha vinto Spartaco Dini che nei percorsi veloci è imbattibile anche dal pur fortissimo Pinto (ieri assente) che preferisce però i percorsi tortuosi. Tra i due la partita resta ancora aperta e le prossime gare di campionato daranno il verdetto finale. Il record di Zuccoli è rimasto illeso per soli 4 secondi.

Corbellini ha polverizzato con la sua BMW il primato detenuto da Petri su Lancia Flavia. Dai 5'37"1 siamo passati ai 5'18"7 che corrispondono a una media oraria di 114,652 contro i precedenti 108,395. Il fatto sorprendente è che Corbellini ha battuto, seppur di pochissimo, le due Lancia Flavia ufficiali della Squadra Corse e perciò il successo del milanese acquista un grandissimo valore.

Ultimo primato a crollare nelle Turismo è stato quello della classe massima fino a 1300 cc. l'Alfa 2600 del torinese «Rasch» ha abbassato di oltre undici secondi il record di Concari stabilito nel 1964. Una sorpresa è stata quella dell'inserimento tra le Alfa della Fiat 2600 del bolognese Gardi che si è piazzato secondo dietro il vincitore.

Passando alle Gran Turismo le note non sono più tanto brillanti. Soltanto La Valle di Treviso e Mainetti sono riusciti nella classe fino a 700 ad abbassare il tempo record della scorsa edizione stabilito da Pinchetti, pure lui su Abarth. Nelle altre cilindrate non ci sono particolarità da segnalare se non i nomi dei vincitori di classe: Cintolesi, Romanini, Nardari, Peter, Matich. Varrebbe soffermarsi soltanto sull'austriaco Peter che con la Lotus Elan Racing ha battuto le Giulia TZ e le Porsche, e sul triestino Claudio Loigo della «Ostuni» che con una modesta «Giulietta» si è classificato sesto nel tempo di 5'43"8.

Avendo già detto di Matich e di Lualdi in apertura, rimarrebbe soltanto di commentare la prova delle piccole «Junior» (500 cc.). A dire il vero è stata una delusione riguardo i tempi realizzati, tutti oltre ai 6 minuti, sicchè tutti sono stati distanti dal record della «Prinz» Puch» (5'44"1) del 1964. Unico fatto nuovo è la sconfitta del campione Ciceri di fronte a Bruno Tagliani che migliorando di ben 16 secondi il tempo di sabato in prova ha sorpreso lo stesso Ciceri.

Nel tardo pomeriggio, nell'impareggiabile scenario del Bastione fiorito, si è proceduto alla premiazione dei vincitori. Ha preso la parola il presidente dell'A. C. Trieste, dott. Renzo Bassani, che ha ricordato con commozione la scomparsa del principe Caracciolo il compianto presidente dell'A.C.I. e quella dell'avv. Poillucci, alla memoria del quale da quest'anno la Trieste - Opicina rimarrà intitolata.

E' seguita la premiazione e nei commenti, gli stessi concorrenti hanno espresso la loro soddisfazione piena per la perfetta organizzazione della gara curata in ogni particolare dai dirigenti e collaboratori dell'Automobile Club. Alla testa della «équipe» di lavoro l'infaticabile e competente direttore dell'A.C.T. dott. Leonardo Jacoppi.

Tullio Stabile

LA CLASSIFICA ASSOLUTA

				media
1) LUALDI Gabardi Ed.	(S. Ambroeus))	Ferrari L.M.	4'44"1	128,617
2) «Matich»	(S. Marco)	Abarth 2000	4'52"3	125,009
3) Brini Alfonso	(Nettuno)	Abarth 2000	4'54"	124,287
4) Malanca Luigi	(Nuvolari)	Wainer	4'57"	123,030
5) Rovida Ettore	(Brescia Corse)	Abarth 2000	5'01"7	121,114
6) Kiwisch Hellfried	(Graz)	Cooper Cosw.	5'03"1	
7)) Peter Peter	(Ecurie Vienna)	Lotus Elan R.	5'04"4	
8) Piazzi Giuseppe	(Madunina)	Wainer Ford	5'09"7	
9) De Antoni Massimo	(Gentlemen's M.C.)	De Tomaso	5'10"1	
10) Nabokov Dimitri	(S. Ambroeus))	AR Giulia TZ	5'14"8	
11) Capra Girolamo	(S. Ambroeus))	AR Giulia TZ	5'15"1	
12) Nardari Mario	(S. Marco)	Abarth S. 1300	5'16"8	
13) Corbellini Piero	(A. C. Milano)	B.M.W.	5'18"7	
14) Crosina Marco	(Squadra Corse)	Lancia Flavia	5'18"8	
15) Dalla Torre Gius.	(Mirabella)	Abarth S. 1300	5'20"7	
16) Lado Paolo	(S. Marco)	Abarth 1000	5'20"8	
17) Marzi Achille	(S. Marco)	Abarth 1000	5'21"6	
18) «Nicor»	(Biondetti FI)	Abarth S. 1300	5'22"2	
19) Dini Spartaco	(Biondetti FI)	Lotus Cortina	5'22"3	
20) Cintolesi Mauro	(Piloti Bardahl)	Abarth 1000	5'23"1	

A ITALO ZILIOLI il Giro del Ticino

ARRIVO SOLITARIO — SECONDO FEZZARDI — TERZO GALBO

Lugano, 18

Italo Zilioli ha vinto per distacco il giro ciclistico del Ticino. Al secondo posto un altro italiano, Giuseppe Fezzardi, a 45" dal vincitore.

Ordine d'arrivo: 1) Italo Zilioli (It.) in 5.56'33"; 2) Giuseppe Fezzardi (It.) a 45"; 3) Luciano Galbo (It.); 4) Portalupi (It.); 5) Dancelli (It.); 6) Mugnaini (It.); 7) Mastrotto (Fr.) tutti col tempo di Fezzardi; 8) Ambrogio Colombo (It.) a 1'49"; 9) Hoevenars (Bel.); 10) Vicentini (It.); 11) Imerio Massignan (It.); 12) Balmamion (It.); 13) Blanc (Svi.); 14) Zoeffel (Svi.); 15) Poggiali (It.) tutti col tempo di Colombo.

Anquetil batte Gimondi sulla pista di Vincennes

Parigi, 18

In una riunione sulla pista municipale di Vincennes, Jacques Anquetil ha battuto il vincitore del Tour, Felice Gimondi, e Raymond Poulidor. Anquetil ha vinto le tre prove: in quella di velocità, ha superato di poco Gimondi col tempo di 11"9; si è anche imposto nell'individuale grazie a uno splendido sprint e nell'inseguimento con un ottimo giro conclusivo. Infine, in una prova per i piazzati, André Darrigade ha battuto Gimondi, molto combattivo. De Roo e Janssen.

«La mia partecipazione ai campionati di Francia di ciclismo dipenderà dalla decisione della Federazione sulla ripartizione dei premi». Lo ha dichiarato oggi Anquetil il quale ha proseguito: «In effetti l'altro anno i corridori non sono stati compensati adeguatamente».

LA COPPA EUROPEA DI TUFFI A SALISBURGO

Magnifico Klaus Dibiasi

Vince la gara dalla piattaforma lasciando a distanza il campione russo - In forma smagliante sbalordisce gli stessi avversari

Salisburgo, 18

L'azzurro Klaus Dibiasi ha stravinto oggi il concorso di tuffi dalla piattaforma realizzando un punteggio nettamente superiore a quello dei suoi pericolosi rivali Kufschinkin e Sperling. Come è noto Dibiasi, medaglia d'argento a Tokio, era considerato il grande favorito di questo «meeting» per la Coppa d'Europa ma, nonostante ciò, egli ha saputo meravigliare per la splendida forma e per lo stile quasi perfetto. Del resto i punti 481,87 da lui accumulati parlano chiaro, specie se confrontati con i 460,37 del sovietico Kufschinkin e i 458,42 del tedesco orientale Rolf Sperling.

Già alla fine delle eliminatorie Dibiasi conduceva la classifica con nettissimo vantaggio di punti accumulato nei sei tuffi obbligatori e nell'unico tuffo libero in programma. Poi, nella parte conclusiva del concorso (tre sal. ti liberi) il vantaggio è ulteriormente aumentato.

In campo femminile molto bella la prova della sovietica Tamara Fedosova che si è aggiudicata la vittoria superando nell'ultima serie di cinque tuffi liberi la connazionale Baklanova capoclassifica dopo i primi cinque tuffi obbligatori. La Baklanova si è piazzata seconda seguita dalla tedesca orientale Dehlia Reinhardt che nella prova di libero ha battuto l'inglese Rowlat. Le tuffatrici azzurre erano state eliminate già nella prima serie di tuffi.

Con l'odierna vittoria della Fedosova l'Unione Sovietica lascia questa edizione della Coppa Europa di tuffi avendo realizzato tre vittorie: Niba Kutsnetsova aveva vinto ieri il concorso di tuffi dalla piattaforma mentre Michail Safonov aveva vinto con ben 27 punti di vantaggio sul tedesco Pophal il concorso dal trampolino.

Piattaforma, maschile: 1) Klaus Dibiasi (Italia) p. 481,87; 2) Vasili Kufschinkin (URSS) p. 460,37; 3) Rolf Sperling (Germ. Or.) p. 458,42; 4) Karl Konzorr (Germ. Occ.) p. 428,78; 5) Jerzi Kowalevsky (Polonia) p. 419,51; 6) David Priestley (G.B.) p. 418,82; 7) Osmo Meskanen (Finl.) p. 402.49; 8) Karl Einz Schwemmer (Germ. Occ.) p. 401,93; 9) Wodzimierz Majsak (Pol.) p. 400,79; 10) Serghei Kocharjiden (URSS) p. 393.16.

Piattaforma, femminile: 1) Tamara Fedosova (URSS) p. 427,94; 2) Vera Baklanova (U.R. S.S.) p. 421,85; 3) Dehlia Reinhardt (Germ. Or.) p. 386,84; 4) Monika Delitsch (Germ. Or.) p. 373,28; 5) J. Dickens (G.B.) p. 357.08.

La colonna Totip

1.a corsa: 1.o Latino		2
	2.o Natisone	1
2.a corsa: 1.o Casserole		1
	2.o Neviglie	2
3.a corsa: 1.o Encanto		2
	2.o Echo	2
4.a corsa: 1.o Tigrone		2
	2.o Ferenico	2
5.a corsa: 1.o Gurgo		1
	2.o Mastro Anto	2
6.a corsa: non disputata		

LA CHALLENGE CUP

STENO SECONDO dietro Speedy Scot

Westbury, 18

Speedy Scot, che pur essendo favorito venne battuto nella 100 mila dollari di trotto «Roosevelt International», ha vinto ieri sera con facilità la Challenge Cup di 25.000 dollari sulla distanza di un miglio e mezzo, guidato da Ralph Baldwin. Il cinque anni si è posto in testa presto ed ha finito in 3.07 3/5 seguito a tre lunghezze dall'italiano Steno, che nell'International era giunto pure secondo dietro lo svedese Puluviet III.

Dopo altre lunghezze e mezzo è giunto, terzo, il francese Quioco. Quarto Express (USA), quinto Su Mac (USA), sesto Quironville (Francia). Pluvier, l'ultimo cavallo in gara, ha rotto il trotto due volte.

Steno è subito ripartito in aereo, avendo un impegno a Roma per sabato, anche gli altri cavalli sono stati portati via. Con la vittoria precedente Pluvier ha guadagnato in totale, nelle due gare di Westbury 50.000 dollari. Steno è secondo con 31.250 dollari, e Quioco terzo con 23.000.

Speedy Scot ha fatto incassare finora al proprietario, comprendendo la vittoria nella Challenge Cup 650.909 dollari. Il cavallo che ha incassato di più al mondo è Su Mac Lad, che con la Coppa ha agiunto 1250 dollari raggiungendo 852.305 dollari.

Alla Lola di Amon il G. P. Solitude

Stoccarda, 18

Il Gran Premio Solitude formula 2 è stato vinto oggi dal neozelandese Chris Amon su Lola Cosworth. Le Brabham degli inglesi Trevor Taylor e Brian Hart sono state costrette al ritiro da guasti al motore. Taylor ed Hart erano due favoriti della corsa.

Il vincitore ha realizazto una media di 170 km. all'ora. Per il secondo posto l'inglese Alan Rees su Brabham ha battuto per pochi istanti il tedesco Gerhard Mitter, pure su Brabham.

BRILLANTE SUCCESSO CONQUISTATO A SANREMO DAGLI ATLETI AZZURRI

I nuotatori italiani si impongono nel «triangolare» a Svezia e Francia

De Gregorio batte il record nazionale degli 800 m. (9'27") e dei 1.500 m. (17'57"6) Nuovo primato della staffetta 4 x 100 s. l. con 3'41"8 - Boscaini: m. 100 s. l. in 55"7

Sanremo, 18

L'Italia ha battuto la Svezia e la Francia nell'incontro triangolare di nuoto maschile e femminile, conclusosi oggi nella piscina di Sanremo.

Ecco il punteggio finale per Nazioni: Italia batte Francia 56-45; Italia batte Svezia 56-45; Svezia batte Francia 58-43.

Nel corso della gara dei 1500 metri, Sergio De Gregorio ha battuto il primato italiano degli 800 m. con il tempo di 9'27". (Primato precedente di Orlando: 9'38"1/10). Sergio De Gregorio ha battuto anche il primato italiano dei 1.500 metri con il tempo di 17'57"6. (Record precedente di Orlando 18'16"). Nella prima frazione della staffetta 4x100 s. l. Boscaini ha stabilito il nuovo primato italiano dei 100 m. s. l. con il tempo di 55"7. Record precedente, dello stesso Boscaini: 55"8.

Altro record italiano nell'ultima giornata del triangolare di nuoto Italia-Svezia-Francia: la staffetta 4x100 stile libero, formata da Boscaini, Bianchi, Rora e Borracci, vincendo la gara, ha impiegato 3'41"8. Il precedente primato era di 3'44"4 e apparteneva alla stessa formazione (Dieren 16 agosto '64).

Dopo i quattro primati assoluti di ieri, gli azzurri ne hanno battuti oggi altrettanti Il più prestigioso è quello della staffetta 4x100 s. l. maschile, ottenuto con un tempo di buon valore europeo. Il successo degli azzurri è stato evidente sin dalla partenza: con un fulmineo avvio Boscaini, in perfette condizioni, ha migliorato il suo primato nazionale di un decimo, portandolo a 55"7; sullo slancio Bianchi ha quindi mantenuto per tutta la sua frazione un vantaggio di un paio di metri guadagnato dal compagno, mentre alle sue spalle, quasi sulla stessa linea, francesi e svedesi si davano battaglia per la conquista del secondo posto. L'ha spuntata nettamente Mats Svensson, che negli ultimi cinquanta metri ha staccato il francese Canavese, mentre Borracci ha dato il cambio a Rora con un netto margine di vantaggio. Ha vinto con tre secondi di vantaggio sulla Svezia.

Gli altri due primati sono stati ottenuti entrambi da De Gregorio che, come ieri nei 400 metri, ha saputo sfruttare con intelligenza la maiuscola prova fornita dal francese Luyce anche nei 1500 metri. Visto il veloce ritmo di gara del francese, De Gregorio se ne è servito come punto di riferimento.

Buona prestazione degli azzurri nella staffetta 4x100 mista maschile, vinta dagli italiani con 4'10"6 (primato assoluto 4'09"3) davanti alla Svezia che, con 4'12"1, ha stabilito il nuovo primato nazionale (precedente 4'14"3). Il merito della vittoria azzurra spetta a Fossati e Boscaini che, dopo le prime due frazioni in parità, hanno conquistato il vantaggio decisivo.

Interessante anche la gara dei 200 metri rana, in cui hanno dominato i francesi con Raimoino (vincitore in 2'39"4); alle sue spalle si è piazzato l'azzurro Giovannini (2'41"), che ha migliorato di 1"1 il proprio primato stagionale. Mediocre invece la prova di Gross, giunto quinto in 2'44", anch'egli tuttavia al di sotto del suo precedente primato stagionale.

Nell'ultima gara maschile in programma, i 400 metri 4 stili, ha vinto in maniera nettissima lo svedese Hans Ljungberg che con 5'03"8 ha stabilito il primato nazionale (precedente 5'4"2). Degli italiani, Chino ha fatto un ottimo 5'13", nuovo primato nazionale juniores, inferiore di 5"8 sul suo primato nazionale juniores.

Come già ieri, anche oggi le rappresentative di Francia e Svezia non sono apparse in condizioni di forma tali da impegnare seriamente la squadra azzurra che, pur con i suoi limiti, si è dimostrata nettamente superiore. Dei transalpini il migliore è stato ancora Luyce, che ha stabilito il nuovo primato francese sui 1500, mentre nei 200 rana si è messo in evidenza Raimoino. Degli svedesi, si è battuto con successo Hans Ljungberg, col nuovo primato nazionale del suo Paese nei 400 quattro stili.

Nelle ultime selezioni femminili, la Noventa si è imposta sulla Samuele nei 100 farfalla, mentre la Beneck si è limitata a vincere senza eccessivo sforzo nei 100 s. l. Nei 400 quattro stili ha vinto ancora la Noventa, dimostratasi la più promettente delle giovanissime ondine azzurre.

I RISULTATI:

Staffetta 4x100 mista:

1) Italia (Rora, Gross, Fossati, Boscaini) 4'10"6; 2) Svezia (Tegeback, Johnsson, Eriksson, Priksson L.) 4'12"1 (nuovo primato svedese); 3) Francia (Bertin, Kishl, Pommao, Gropair) 4'14"8.

1500 maschili:

1) Luyce Francis (Francia) in 17'44"2 (nuovo primato francese). 2) Engstroem Lars (Svezia) 17'57"5; 3) De Gregorio Sergio (Italia) 17'57"6 (nuovo primato assoluto italiano m. 800 (9'27") e 1500 (primato precedente 800 m. 9'38" di Orlando); 4) Feil Peter (Svezia) 18'22"; 5) La Monica Giampiero (Italia) 18'27"2 (nuovo primato categoria ragazzi m. 800, 9'39"5); 6) Leferme Marc (Francia) 18'28"8.

M. 200 rana maschili:

1) Raimoino Patrick (Francia) 2'39"4; 2) Giovannini Maurizio (Italia) 2'41"; 3) De Hert Marc (Francia) 2'43"2; 4) Johnsson Thomas (Svezia) 2'43"3; 5) Gross Gian Corrado (Italia) 2'44"; 5) Moeller Rolf (Svezia) 2'44"9.

M. 400: 4 stili maschili:

1) Liunberg Hans (Svezia) in 5'03"8, nuovo record svedese (prec. 5'4"2); 2) Ferm Olle (Svezia) 5'09"; 3) Moreau Gilles (Francia) 5'11"3; 4) Mosconi Alain (Francia) 5'11"6; 5) Chino Franco (Italia) 5'13" (nuovo primato italiano juniores, precedente 5'18"6); 6) Borello Lino (Italia) 5'15"4.

Staffetta 4x100 s. l. maschile:

1) Italia (Boscaini, Bianchi, Rora, Borracci) 3'41"8 (nuovo primato italiano (prec. 3'44"4). Nella prima frazione Boscaini ha battuto il primato italiano dei 100 m. s. l. col tempo di 55"7 (suo record precedente 55'8); 2) Svezia (Erikson Lester, Erikson I., Eriksson H., Svensson) 3'44"8; 3) Francia (Gruener, Cesaire, Cutillet, Canavese) 3'46"7.

M. 100 stile libero femminile:

1) Beneck Daniela (SS. Lazio) 1'03"4; 2) Sacchi Mara (N. C. Milano) 1'04"9; 3) Zunini Paola (S.S. Lazio) 1'6"; 4) Berti Renata (N. C. Milano 1'06"7); 5) Strumolo M. Anton (N. C. Milano) 1'07"; 6) Muzio Marisa (N. C. Milano) 1'07"; 7) Cassera (Lib. Bergamo) 1'07"4.

M. 100 farfalla femminile:

1) Noventa Elisabetta (Can. Olona) 1'11"4; 2) Samuele Daniela (Can. Olona) 1'13"6; 3) Pasqualetti Teresa (S. S. Lazio) 1'14"7; 4) Foresio Rossella (Can. Olona) 1'15"7.

Nuovo limite europeo 800 m. s.l.: 9'03"9

Berlino, 18

Il tedesco della Germania orientale Frank Wiegand ha stabilito il nuovo limite europeo di nuoto degli 800 metri stile libero in 9'3"9. Il precedente record apparteneva al sovietico Belitz-Geimann con 9'5"4, stabilito a Mosca il 20-10-64.

Il primatista mondiale della specialità è l'australiano Murray Rose con 8'51"5 (Los Altos 26 agosto 1962).

GIORNATA NEGATIVA PER LE GIULIANE DELLA PALLANUOTO

Edera e Triestina soccombono al Mameli (3-4) e all'Andrea Doria (2-4)

Pronto riscatto della matricola genovese a spese degli alabardati Altra prova generosissima ma sfortunata dei ragazzi di Cescon

Tattica indovinata degli ospiti

Andrea Doria - Triestina 4-2

MARCATORI: I tempo: 2'53" Foti I, 3'19" Foschi; II tempo: 59" Foti I; III tempo: 1'36" Zecchini; IV tempo: 1'18" Alessandrini, 2'32" Zecchini. **TRIESTINA:** Iacono, Alessandrini, Pischiutta, Foschi, Mattei, Boschin, Padovan, Brandolin, Apollonio, Giacomelli. **ANDREA DORIA:** Alberani, Giancarli, Repetto, Odeglia, Zacchini, Tentori, Foti I, Ermirio, Foti II. **ARBITRO:** Scannerini di Firenze.

Nonostante ce l'abbia messa tutta, la Triestina non è riuscita ad evitare la sconfitta nell'incontro che la vedeva opposta alla sorprendente matricola dell'Andrea Doria. I locali, pur avendo beneficiato del rientro di Padovan, costretto ieri al riposo per squalifica, e nonostante l'enorme mole di gioco d'attacco sviluppata durante l'intero arco della partita, si sono visti precludere la via del successo un po' per esser ricaduti nella già denunciata mancanza d'incisività delle azioni offensive, e molto per l'indovinata tattica degli ospiti. Questi, passati in vantaggio nella seconda fase con una rete di Foti, hanno egregiamente controllato ogni manovra avversaria, dimostrandosi altresì abilissimi nel saper palleggiare la sfera e facendo così correre il più rapidamente possibile le lancette del cronometro.

La Triestina è stata anche sfortunata, soprattutto nel secondo tempo, quando Boschin sull'1-2 colpiva in pieno un palo a portiere avversario fuori causa, e nel terzo tempo allorchè Mattei e lo stesso Boschin mancavano per poco il bersaglio. Tra i locali sono emersi Iacono, che anche oggi sostituiva Giacomelli, il solito Alessandrini e l'instancabile Foschi, oltre al citato Boschin, quest'ultimo forse il più pericoloso degli alabardati sotto la rete di Alberani.

Si è notata una leggera supremazia della Triestina nei primi cinque minuti, cui ha fatto seguito una maggiore organizzazione di gioco degli ospiti che, nonostante la costante ma poco organica aggressività di Alessandrini e compagni, riuscivano a mettere al sicuro il risultato con le reti di Foti, nel secondo tempo, e di Zecchin nel terzo. Vano il serrate finale degli alabardati che, dopo aver accorciato le distanze con Alessandrini all'1'18" dell'ultima frazione, vedevano crollare ogni speranza di raggiungere il pareggio dall'ultima marcatura di Zecchin, propiziata dall'espulsione dello stesso Alessandrini.

A questo punto il risultato non ha più nulla da dire. Mentre la Triestina, pur lodevole quanto a grinta e voglia di giocare, ma ancora e troppo spesso ingenua nelle fasi più cruciali, è uscita dall'incontro piuttosto ridimensionata, l'Andrea Doria ha chiuso imbattuta il girone di andata di questo interessante campionato di Serie B, nel quale può essere fin d'ora indicata quale la più autorevole candidata, assieme al Sori, alla vittoria finale.

INIZIO POSITIVO conclusione «gialla»

Mameli - Edera 4-3

MARCATORI: I tempo: 2'48" Crisman; II tempo: 1'24" Stroscia, 2'52" Morgera; 3'48" Fabiano. III tempo: 0'42" Piccardo, 3'30" Cescon; IV tempo: 2'30" Piccardo.

EDERA: Cattonaro, Scholz, Crisman, Illini, Cescon, Gregori, Morgera, Apollonio, Veglia, Stoini, Zischia.

MAMELI: Zanini, Cola, Ghio, De Barzieri, Piccardo, Stroscia, Fabiano, Carpi, Calcagno.

ARBITRO: Pintaldi di Padova.

Ieri sera l'avversario di turno si presentava con l'aspetto dimesso di chi era appena uscito da una piuttosto severa lezione di gioco: il Mameli, infatti, sabato era stato malamente sconfitto da una Triestina in istato di grazia, e gli appassionati e alle volte troppo... espansivi tifosi ederini si attendevano il primo successo dei propri colori. Invece, a un primo tempo brillantissimo da parte dei locali che andavano in vantaggio con una ben elaborata rete di Crisman, è seguita una ripresa di color ligure, durante la quale gli ospiti, raggiunto il pareggio con Stroscia e subito un'altra rete ad opera di Morgera (spettacolosa questa marcatura con un millimetrico passaggio di Gregori girato al volo dal bravissimo numero sette ederino), hanno nuovamente ristabilito le sorti con l'intraprendente Fabiano. Ancora equilibrio nella penultima frazione con due reti di Piccardo e Cescon, e sentenza negativa per i padroni di casa nell'ultimo tempo; sentenza firmata da un'altra marcatura dell'inesorabile Piccardo.

Va rilevato che quest'ultima fase di gioco non certo tecnicamente la più brillante, ma indubbiamente la più calda dal punto di vista agonistico, si è leggermente tinta di giallo proprio negli ultimi secondi. Dopo l'espulsione di Crisman e Stroscia, i giocatori si sono lasciati prendere da un eccessivo nervosismo, fornendo al pubblico godibili numeri di lotta libera subacquea, con l'unica conclusione di provocare la espulsione anche di Fabiano e Iellini.

Luciano Golinelli

SERIE B

I RISULTATI

Andrea Doria - Triestina	4-2
Mameli - Edera	4-3
Lerici - Acese	5-2
Sori - Civitavecchia	7-4

LA CLASSIFICA

Sori punti 12, Doria 11, Mameli 8, Triestina 6, Acese 6, Lerici 6, Civitavecchia 5, Edera 2.

I NOSTRI ARMI ALLE GARE SUL WOERTHERSEE

Sette primi posti nei singoli e nei doppi

Acquisita dai carinziani la competizione giovanile Non riuscito l'esperimento degli equipaggi misti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Klagenfurt, 18

Sette vittorie, un secondo posto e tre terzi sono il consuntivo triestino delle regate internazionali svoltesi sul verde lago carinziano di Woerth. Un consuntivo che esalta il canottaggio di Trieste ma non ci soddisfa. Ci spieghiamo: da anni affermiamo che la vogata di coppia ha nella nostra città il punto di forza del canottaggio nazionale. I titoli vinti in «singolo» ed in «doppio» da canottieri dei sodalizi barcolani e di sacchetta formano un albo di onore che non ha rivali in Italia. Sul lago di Klagenfurt i «doppisti» hanno colto cinque successi; Giorgi e Biloslavo, del Circolo Marina Mercantile, hanno vinto il sabato al pomeriggio e la domenica. I Vigili del fuoco hanno portato al successo l'armo dei senior Bonazza e Krizman e quello dei giovani di Fermo e Bandel. La Nettuno ha vinto nel triangolare con Prelazzi e Marini.

Ancora nel triangolare, dove si allineavano gli equipaggi della Carinzia, Slovenia e Venezia Giulia, si aggiungeva il primo posto del singolista Kobau della Saturnia e quello di Marino Specia del Circolo Marina. La seconda piazza andava al doppio del Circolo Marina con ai carrelli i fratelli Marino e Pietro Specia. Infine i terzi posti: uno di Piero Specia in singolo. Gli altri sono stati aggiudicati al «4 con» misto e all'«otto» misto. Entrambi questi due ultimi equipaggi hanno gareggiato nel triangolare giovanile, nei quali il successo finale è andato alla Carinzia, seguita dalla Slovenia e poi da Trieste.

Dopo le gare di sabato che ci avevano dato i successi dei due doppi dei Vigili e dei vogatori del Circolo Marina, avevamo posto tutte le speranze nel «triangolare giovanile». Lo inizio ci aveva predisposto ai più rosei pronostici, ma la conclusione ha smorzato gli iniziali entusiasmi. Nella classifica finale, pur avendo vinto la gara con il singolista della Saturnia Kobau e quella con il doppio della Nettuno formato da Prelazzi e Marini, si avevano poi i terzi posti del «4 con» misto e quello dell'«otto» anche esso misto, in quanto formato da vogatori di tre società. Il «4 con» ha ceduto per una evidente scarsa preparazione, e anche per la mancanza di grinta di qualche vogatore; l'«otto» ha trovato avversari che lo hanno dominato sia tecnicamente che per la resistenza al ritmo. I «misti» non si improvvisano, richiedono una lunga preparazione atletica, una buona impostazione tecnica ed i nostri due equipaggi della vogata di punta non avevano i requisiti richiesti. La crisi giovanile italiana, in campo remiero, incide negativamente sui programmi federali. Trieste ha il vanto di salvarsi parzialmente, ma anche qui si risente marginalmente di questa carenza di giovani vogatori. E' ancora un semplice allarme, ma i provvedimenti urgono. Nettuno e Saturnia sono le nostre società vivai di giovani. E' un esempio da seguire ed incoraggiare, e con le due nominate citiamo anche il Circolo Marina, dove Culot infonde agli atleti esperienza e volontà.

Per portare a Klagenfurt 17 vogatori, tre allenatori, i dirigenti e le quattro barche la Federazione ha concesso un contributo di 100 mila lire: una somma, questa, che sinceramente non ha il potere di incoraggiare il canottaggio. A Klagenfurt abbiamo invece potuto appurare quali siano gli interventi, e in particolare dell'Austria, nel settore giovanile del canottaggio.

Fare la cronaca delle gare è superfluo. Crediamo d'aver detto nel commento come si sono svolte le corse e dove siamo riusciti a prevalere. Aggiungiamo che Bonazza e Krizman possono aspirare a maggiori successi nazionali e internazionali, e che Kobau della Saturnia ha orizzonti aperti a maggiori glorie. Prelazzi e Marini della Nettuno hanno nelle braccia la forza per salire l'ardua china della notorietà; lo stesso discorso vale per Giorgi e Biloslavo del Circolo Marina e Fermo e Bandel dei Vigili del fuoco. I fratelli Specia sono vogatori che hanno raggiunto ormai la maturità stilistica, ma pensiamo possano dare ancora di più.

Degli altri armi, quelli misti, non è il caso di ripeterci nelle critiche che forse possono essere giudicate troppo severe, anche se non è così, perchè ci soregge soltanto il desiderio di non vedere sprecate giovani entusiastiche forze. Chiandussi dei Vigili ha vinto a Napoli il titolo allievi. Vidmar, Pisani e il non tenace Nunin possono fare meglio se saranno preparati con altri criteri. Lodiamo anche Sossi, Ressani, Sponza, Zellermayer, Giansante, Meyer, Camerini e Pelin e il piccolo e bravo timoniere Stvitz. Non hanno vinto, ma la vita del canottiere è fatta anche di amarezze. La gloria per loro non è un sogno, ma una realtà futura. Come è nei nostri voti.

Vittorio Marchio

A TRENTO SU 125 CORRIDORI

Bertoglio si laurea campione degli esordienti

Vantaggio di oltre un minuto

Trento, 18

Il bresciano Fausto Bertoglio ha vinto per distacco il campionato d'Italia di ciclismo categoria esordienti. La vittoria è scaturita nell'ultimo dei due giri del percorso Trento - Pergine - Levico - Caldonazzo - Bosentino - Trento di km. 83 complessivi.

I 125 partenti hanno compiuto la prima tornata senza far registrare episodi di rilievo, salvo lo spunto del veronese Castelletti, transitato primo al culmine della salita di Bosentino, punto di forza dell'itinerario.

Ma già nella successiva discesa su Trento il gruppo si riformava a ranghi pressochè compatti. Il traguardo volante a Trento era vinto dal varesino Caverzasi. Il secondo giro veniva affrontato con maggior decisione: prendendo lo spunto sulla leggera salita di Ponte Alto si avvantaggiava il laziale Fratini, che al 44° km. conduceva con 40" di vantaggio su un terzetto costituito da Argentero, Fabbri e Rado, i quali precedevano di poco il gruppo.

I tre inseguitori, insistendo nella loro azione, riuscivano ad agganciarsi alla ruota di Fratini subito dopo Pergine (km. 51 dal via), dove il gruppo transitava con 40" di ritardo sul quartetto. Dei fuggiaschi il pratese Fabbri era il più generoso e, sotto la sua azione, non resistevano i compagni di fuga, riassorbiti dal gruppo. All'inizio della salita di Bosentino, Fabbri era solo con 25" di vantaggio sui primi inseguitori, ma pur accusando i segni del suo generoso sforzo, riusciva comunque a conservare un leggero vantaggio al secondo passaggio al termine della salita di Bosentino (km. 70 dal via), incalzato a pochi metri dal veronese Castelletti, dal lombardo Di Lorenzo e dal bresciano Bertoglio, venuti fuori dal gruppo. La gara entrava nella sua fase decisiva allorchè, raggiunto Fabbri dai tre inseguitori, scattava con azione travolgente Bertoglio che ancora lungo il falsopiano verso Vigolo Vattaro si avvantaggiava di qualche decina di metri. Da Vigolo Vattaro, ove Bertoglio transitava già con 20" di vantaggio sugli immediati inseguitori, si iniziava la lunga discesa di 11 km. che conduceva al traguardo di Trento. Su questa fase della corsa Bertoglio consolidava il suo vantaggio fino a giungere al traguardo finale con oltre un minuto di vantaggio su tutti gli avversari, raggruppatisi gradualmente nel tratto conclusivo.

Dopo il vincitore, nell'affollatissima volata per il secondo posto prevaleva il padovano Ongarato sul vicentino Tummellero.

ORDINE D'ARRIVO

1) Bertoglio Fausto (U. S. Audace Nave Brescia) che compie il percorso di km. 83,300 in ore 2.19' alla media di km. 35,828;

2) Ongarato Franco (S. C. Padovani) a 1'6"; 3) Tummellero Romano (C. S. Stimamiglio VI); 4) Pasi Dante (Cicl. Baracca Lugo)); 5) Di Lorenzo Gianni (G. S. Elyplast - Milano); 6) Benini Dino (U. S. Salco La Spezia); 7) Lodetti Amelio (U. S. Granfort Bergamo); 8) Stanga Pier Luigi (U. C. Bergamasca); 9) Astori Franco (S. C. Galliatese);) 10) Turchetti Pietro (G.R.A. Condinse Trento), tutti con il tempo di Ongarato.

COME IL TRIESTINO È DIVENTATO CAMPIONE ITALIANO DEI LEGGERI

Esperienza e superiorità tecnica suggellano la vittoria di Pravisani

Falconara, 18

Il triestino Pravisani, come noto, ha vinto meritatamente il titolo di campione italiano dei pesi leggeri, imponendo fin dall'inizio la sua superiorità tecnica e la sua maggiore esperienza al torinese Scorda, finora imbattuto. Pravisani ha imposto al combattimento un ritmo non molto veloce adatto alla sua esperienza, che gli ha permesso di non spendere troppe energie e di «tenere» sino alla fine dell'incontro senza trovarsi quasi mai in difficoltà.

La prima ripresa è di studio con poche schermaglie, ma nella seconda, Pravisani mette subito in difficoltà Scorda con una serie di sinistri doppiati da destri. Al 2' Scorda va al tappeto colpito da un destro alla mascella, ma è subito in piedi e riprende il combattimento. Nella terza ripresa Scorda riesce a colpire di destro Pravisani che riparte prontamente. L'ex campione d'Australia dimostra di controllare molto bene l'incontro e preferisce colpire l'avversario alla testa martellandolo con destri molto precisi. Nella quarta ripresa l'azione di Pravisani continua con sinistri a due mani al volto. Scorda cerca di reagire, ma le sue azioni vengono fermate con disinvoltura dal triestino.

Nella quinta ripresa Pravisani continua il suo lavoro ma incassa qualche sinistro allo stomaco e cala alquanto nel finale. All'inizio della sesta, Scorda parte con furia all'attacco, forse convinto che il pugile triestino non possa tenere il ritmo, ma viene colpito ripetutamente al volto e perde molto sangue dal naso.

La settima ripresa comincia con colpi portati da Scorda al corpo di Pravisani. Questi accusa ma si riprende colpendo il volto dell'avversario. Niente di notevole nell'ottava ripresa, sostanzialmente equilibrata. La nona ripresa vede un ritorno di Pravisani che continua a colpire a due mani. Nella decima, invece, i colpi sono da ambo le parti efficaci e in pari numero. A questo punto però Pravisani ha acquistato un vantaggio tale da assicurarsi la vittoria, a meno che Scorda non riesca a piazzare il colpo decisivo. Nell'undicesima ripresa Scorda tenta di forzare i tempi e di arrivare al k.o., ma si trova fermato e messo in difficoltà da Pravisani.

Alla dodicesima e ultima ripresa Scorda parte a tutta forza ma viene colpito da un destro al mento che lo mette al tappeto. Si rialza prontamente mentre l'arbitro sta contando. Il pugile torinese, chiaramente in difficoltà, si mette in linea per continuare ma il secondo getta la spugna. Pravisani è quindi il nuovo campione italiano dei pesi leggeri.

Il campione europeo dei welter, Fortunato Manca, è stato costretto al pareggio da Dramane, un negro campione della Costa d'Avorio, rivelatosi un pugile tecnico e dotato, al termine di dieci riprese tiratissime e spesso disordinate. Fin dalla prima ripresa Dramane, dotato di un maggiore allungo, ha impegnato Manca con bordate di sinistri, accumulando così un buon punteggio.

Per l'«europeo» dei superleggeri

LOPOPOLO BATTUTO dallo spagnolo Sombrita

Santa Cruz, 18

Il pugile spagnolo Juan Albornoz, detto Sombrita, ha conquistato ieri sera all'arena delle corride di Santa Cruz, gremita di 17.000 tifosi tutti in suo favore, il titolo europeo dei superleggeri, vacante, battendo ai punti sulle quindici riprese l'italiano Sandro Lopopolo.

Il cartellino dell'A.P. ha dato due sole riprese a Lopopolo contro le dodici assegnate a Sombrita e una, la prima, pari.

Dopo l'incontro, Lopopolo ha fatto il seguente commento: «Sombrita picchia duro. La sua tecnica mi ha impressionato. E' un ottimo pugile e un buon campione. La vittoria è stata giusta, ma credo di potermi prendere la rivincita quanto prima».

Lo spagnolo, da parte sua, ha detto: «Lopopolo è un gran pugile con molta aggressività e tiri duri. Personalmente ero in ottima forma e avevo contato sulla vittoria. Il tifo dei miei sostenitori mi ha aiutato moltissimo a conquistarla».

Effettivamente il pubblico ha applaudito all'indirizzo di Sombrita, che è nativo di queste isole, per tutto l'incontro, sottolineando le fasi salienti della sua vittoriosa azione. Secondo i giornalisti sportivi presenti, Sombrita ha disputato ieri sera il suo miglior incontro degli ultimi anni.

Con la sconfitta di Lopopolo, il pugine spagnolo ha ora un ruolino di 62 vittorie, due pareggi e quattro sconfitte. L'italiano ha subito ieri sera la seconda sconfitta dei suoi 41 incontri da professionista.

L'incontro di ieri sera era molto atteso dal pubblico che, attraverso i giornali di Madrid, ha seguito in meno di un mese e mezzo due confronti italo-spagnoli per titoli europei. Per la prima volta ieri sera ha avuto la vittoria il pugile spagnolo.

Il 2 giugno Fortunato Manca battè per k.o. alla terza ripresa a Madrid Carmelo «Gancho» Garcia mantenendo il titolo dei welter; il 18 giugno Franco Brondi, detentore del titolo dei leggeri, fermò all'undicesima ripresa Kid Tano.

(Telefoto al «Piccolo»)

Pravisani colpisce Scorda al viso: è un momento critico per l'avversario del triestino, il quale otterrà una meritata vittoria

IMPORTANTE AFFERMAZIONE NEL TROFEO FERRI DI CICLISMO

Polidori attacca a fondo e giunge solo al traguardo

Ora conduce la graduatoria del campionato dilettanti

Velletri, 18

Giancarlo Polidori, non ancora ventiduenne, portacolori del G. S. Sima di Jesi, ha ottenuto un sorprendente successo nel quarto Trofeo Ferri. Con questa importante affermazione il marchigiano conduce ora con sicurezza la graduatoria parziale del campionato italiano dilettanti. Gli azzurri di Rimedio si sono fatti sorprendere da un gruppo di ragazzi veramente scatenati; ma a loro scusante c'è da dire che hanno dovuto lamentare molti incidenti meccanici. Monti ha forato due volte, Anni si è ritirato poco dopo l'inizio della corsa, anche egli vittima di una foratura, Albonetti ha accusato dolori addominali. Il primo degli azzurri, Michelotto, si è classificato al quinto posto.

La gara ha avuto un successo addirittura senza precedenti per gare riservate a dilettanti. Gli stessi organizzatori della Polisportiva giornalai di Roma sono rimasti piacevolmente sorpresi da tanta folla e da tanto entusiasmo. Il pubblico, incontrato lungo tutto il percorso, è stato il grande protagonista della manifestazione, sempre pronto ad incoraggiare i corridori durante tutto l'arco dei 190 faticosi chilometri del percorso.

Alle ore 13 precise il presidente della FCI, Rodoni, ha dato il via ai 140 partecipanti. Al primo passaggio sulla linea del traguardo un gruppetto di sette corridori avvantaggiatisi sull'ultima salita di 13" precedono il plotone a ranghi compatti. Tra i fuggitivi figurano Colombo, Scortegagna, Novelli, Menti, Pesenti. Il gruppo è guidato da Franchini e Sgarbozza. Il primo giro viene percorso in 23'5" alla media di chilometri 36.400.

Nella seconda tornata Medori, Serafin e Minardi sono i più attiviti e precedono in fila indiana Solini. Il gruppo, guidato da Andini, Marcelli, Possenti, Soncini e Reggi segue a 28" L'azzurro Anni, che ha forato, è in difficoltà e ha un ritardo di 1'20". Anche il forte Polidori lamenta una gomma a terra, ma riprende subito e con uno spettacoloso inseguimento si riporta sui battistrada. Nel terzo giro Medori, Solini, Serafini, Meschini, Minardi e Marcelli si avvantaggiano e nella successiva frazione conducono con 46" di vantaggio su Storai, Sarti e Paniza. A 1'10" Re, quindi più distaccati (a 1'20") l'azzurro Monti, Mazzotti, Palazzi e Colombo. Nel corso del quarto giro si ritira Anni, mentre Manza è in notevole ritardo. Di Toro cade in discesa. Nel quinto giro comincia a farsi sentire la fatica e molti corridori accusano un notevole ritardo. Nel settimo giro fora Monti e si stacca dai primi. Sulla linea del traguardo passa Gallon con un vantaggio di 13" su Solini, 22" su Marcelli, Gregori, Medori e Temporin.

Al decimo giro Scurti, Marcelli, Polidori, Gallazzi e Gregori si portano al comando, mentre Temporin (che in precedenza aveva portato un deciso attacco, subito rientrato) segue a 21"; Savigni è a 42". Il gruppo, guidato da Laghi, fa registrare un ritardo di 57". La penultima frazione è caratterizzata dall'attacco di Polidori. Poi la conclusione, con Polidori che arriva solitario e raggiante.

Ordine d'arrivo: 1) Polidori Giancarlo (G. S. Sima Jesi) in ore 5 6'12" sui km. 190, medio 37,050; 2) Favaro (Vision Castirige) a 30"; 3) Galazzi (V.C. Bustese); 4) Paniza (V.C. Bustese); 5) Michelotto (Sammontana Empoli); 6) Bertoloni (Pedale Spezzino); 7) Ugolini (Pedale Ravennate); 8) Colosio (U.S. Audace Nave); 9) Marcelli (Ferrarelle Roma); 10) Scurti (Pedale Dannunziano); 11) Savigni (Rinascita Ravenna), tutti col tempo di Favaro; 12) Meschini (Mignini Ponte Perugia) a 42";13) Goretti s. t.; 14) Risi s. t.; 15) Gregori a 1'9".

CALCIO SERIE C

Scali del CRDA andrà a Siracusa

Monfalcone, 18

Nel campionato di calcio 1963-'64, con la maglia del CRDA Monfalcone ha giocato nella Serie C il toscano Marcello Scali, ragazzo ventenne, che era giunto da Ferrara come prestito della Spal.

Molti hanno cercato di seguire Marcello Scali attraverso le cronache sportive ed è per questo che oggi ci occupiamo di lui con questa breve nota. Il Siracusa ha comunicato ufficialmente di aver ingaggiato la mezz'ala Scali, ora ventiduenne, dalla Spal con la formula del prestito con diritto di riscatto.

Campionati provinciali di pattinaggio artistico

Sul campo di pattinaggio di viale Miramare ha avuto luogo ieri il campionato provinciale di pattinaggio artistico organizzato dal Dopolavoro Ferroviario di Trieste. Hanno preso parte alla riuscitissima manifestazione i sodalizi Dopolavoro Ferroviario, Edera di Trieste e CRA CRDA di Monfalcone. Fra la folta schiera di atleti, nomi noti anche in campo nazionale come Erika Macor, Ljubo Stelè e la neo-campionessa junior Ivana Ruzzier.

Dopo le prove degli esercizi obbligatori, integrativi e liberi, ecco le graduatorie finali:

Categoria allieve: 1) Pinamonti Serena (E) p. 95,2; 2) Gall Elide (E) 86,7; 3) Balzan Tiziana (M) 68,2; 4) Greco Mirella (M) 62,9. Juniores femm.: 1) Ruzzier Ivana (F) 116,8; 2) Strancar Franca (E) 107,9; 3) Malalan Viviana (E) 85,2. Juniores masch.: 1) Ongaro Franco (E) 86,9; 2) Bianchi Roberto (E) 72,9. Novizie: 1) Bullian Manila (M) 87; 2) Mancino Cinzia (E) 68,6.

III categoria masch.: 1) Paghi Piero (E) 135,2; 2) Todero Roberto (E) 134. III cat. femm.: 1) Levi Elvia (E) 199,5; 2) Milleri Elena (F) 184,7; 3) Cosmo Anna (F) 168,2; 4) D'Torio Nadia (F) 151,1; 5) Fabbro Marina (E) 146,4; 6) Duimovich Daniela (E) 131,4; 7) Bianchi Rossella (E) 126,5.

I cat. m.: Stelè Ljubo (E) 438,6. I cat. f.: Macor Erika (E) 468,6. Categoria coppie III: 1) Gall-Ongaro (E) 22,5; 2) Trost-Bianchi (E) 17,8. II: 1) Strancar-Paghi (E) 25,6; 2) Levi-Vitta (E) 24,9; I: Macor-Stelè (E) 35,2.

CONCLUSI I CAMPIONATI ASSOLUTI FEMMINILI DI ATLETICA

Trio e Vettorazzo a spalla in strenua lotta sugli ostacoli

Facile la vittoria della Govoni nei 200 piani - Lieve incidente a Letizia Bertoni - La Skabar terza nel lancio del giavellotto

Torino, 18

Si sono conclusi oggi al campo atletico dello stadio comunale di Torino i campionati italiani femminiil assoluti 1965, iniziatisi ieri.

La seconda giornata non ha riservato alcuna sorpresa, nel senso che nessun record è venuto ad aggiungersi a quello ottenuto ieri dalla Ricci-Ballotta nel peso. Non è difettata tuttavia la combattività nelle singole specialità in programma, specie nel salto in lungo dove Maria Vittoria Trio e Magali Vettorazzo hanno dato spettacolo, contendendosi il primato fino all'ultimo. Ha prevalso meritatamente la Trio, la quale nonostante svantaggiata da due «nulli», si è aggiudicata il titolo alla quarta prova.

Donata Govoni, come tutto lasciava prevedere, ha vinto facilmente nei 200 piani; partita benissimo, ha guadagnato terreno fin dai primi metri sulle altre concorrenti ed ha mantenuto il distacco, nonostante un disperato tentativo di rimonta della Cesari, che è terminata al secondo posto con lo scarto di 2 decimi.

Negli 80 HS. Magali Vettorazzo e Luciana Castellari si sono imposte d'impeto. Il loro comportamento in gara si è praticamente bilanciato, tanto è vero che entrambe sono terminate «a spalla» sul filo d'arrivo. Un lieve incidente è toccato alla milanese Letizia Bertoni, la quale, inciampata al secondo ostacolo, è caduta battendo malamente la caviglia sulla pista.

M. 200 piani: 1) Donata Govoni (Fontana Bologna) 25''3; 2) Luisa Cesari (Fontana Bo.) 25''5; 3) Gianna Carboncini (Libertas Pescara) 25''6; 4) Maria Luisa Stoppa (Italia) 25''8.

M. 80 ad ostacoli: 1) Magali Vettorazzo (Treviso) 11''9; 2) Luciana Castellaria (Fontana Bo.) 11''9 a spalla; 3) Ida Nicolini (Cus Pisa) 12''1; 4) Graziella Bartoletti (SAF Ravenna) 12''4.

Getto del peso: 1) Elivia Ricci-Ballotta (Lib. Piacenza) m. 13,19; 2) Silvana Forcellini (Fiat) 13,14; 3) Antonietta Biagini (Perugia) 11,85; 4) Luciana Faccioli (Verona) 11,78; 5) Maria Cogoi (Fiat) 11,22.

M. 800 piani: 1) Paola Pigni (Italia Milano) 2'17''1; 2) Silvana Acquaron (Imperia) 2'17''8; 3) Caimmi Grazia (Po) 2'18''; 4) Anna Maria Fois (Cus Firenze) 2'19''7.

Salto in lungo: 1) Maria Vittoria Trio (Lib. Torino) m. 6,03; 2) Magali Vettorazzo (Treviso) 5,99; 3) Roberta Turba (SNAM) 5,52; 4) Anna Selito (Cus Napoli) 5,35.

Staffetta m. 4x100: 1) Fontana Bologna (Castellari, Spampani, Govoni, Cesari) 48''2; 2) S.C. Italia Milano (Giudici, Stoppa, Reato, Festari) 49''4; 3) Libertas Aterno Pescara (Carboncini N., Onofri, Carboncini G., Piacentini) 49''6.

Lancio del giavellotto: 1) Elide Riccobono (Pol. Messina) m. 40,33; 2) A. Maria Mazzacurati (Cus Roma) 40,08; 3) MARCELLA SKABAR (Ginnastica Triestina) 36,78; 4) Rosa Maria Sica (Libertas Cisa Faenza) 35,58.

Classifica per società: 1) Fontana Bologna p. 39; 2) S. C. Italia Milano p. 29; 3) C. S. Fiat Torino p. 20; 4) Libertas Aterno Pescara p. 17; 5) G. S. Atl. Treviso p. 15; 10) GINNASTICA TRIESTINA p. 9.

Atletica femminile allieve

Qualità e quantità nel salto in alto

Si è svolta sabato pomeriggio allo stadio comunale di Valmaura, organizzata dalla Società Ginnastica Triestina, una riunione regionale di atletica leggera femminile riservata alla categoria allieve. Gare interessanti, specialmente quella del salto in alto, dove le prime tre hanno superato m. 1,35. Rossana Rossi finora imbattuta e che tra l'altro detiene una delle migliori misure italiane con m. 1.45 è incappata in una giornata negativa, determinando la sorpresa della giornata. Al vederla alla fine della gara con le lacrime agli occhi, abbiamo compreso il suo stato d'animo e il suo piccolo dramma. La prima sconfitta è quella che fa male più di tutte, specialmente quando si sa di essere più forti, e la Rossi è realmente la più forte di tutte. Non per questo però bisogna passare in seconda linea le belle prestazioni della Pasqualini, della Damiani e della Bertuzzi.

Nel peso vittoria... in «fotofinish» della Grio sulla Alessio: due lanci uguali, il secondo e il terzo, quattro centimetri di differenza sul primo. Vittoria come si vede contrastatissima. Nel salto in lungo un'altra sorpresa: la Capus è stata superata nell'ultimo salto dalla Schoern con una misura discreta m. 4.24.

Nella velocità si è imposta ancora una volta la Fiorentini, che ha preceduto la Grion e la Millieri; nei 60 h. la Pecorari ha vinto con facilità. Di solito questa ragazzini si cimenta nel giavellotto, ma sabato per «castigo» è stata dirottata sugli ostacoli e come abbiamo visto si è imposta senza forzare. Nel lancio del disco, nel giavellotto e nei 150 piani vittorie della Nocera, della Caramia e della Casagrande con misure e tempi mediocri. Nella staffetta i quartetti «A» e «B» della Ginnastica si sono imposti sulle goriziane.

Complessivamente una riunione piacevole, interessante sotto alcuni punti di vista specialmente per quanto riguarda il settore del salto in alto dove abbiamo un manipolo di ragazzine promettentissime, capaci di superare con facilità m. 1,30. Qualitativamente e quantitativamente dimostrano di saperci fare e per questo vanno incoraggiate.

I. D.

60 m. con ostacoli: 1) Pecorari Flavia (SGT) 12''8; 2) Beltram Elisabetta (UGG) 13''1; 3) Sabia Clara (Edera) 13''4. **Getto del peso:** 1) Grio Nazarina (SGT) 8,94; 2) Alessio Claudia (id.) 8,94; 3) Rener Loredana (id.) 7.40. **M. 150 piani:** 1) Casagrande Lucia (Edera) 22''3; 2) Conte Lucilla (SGT) 23''; 3) Rivolt Veliana (UGG) 23''4. **Salto in alto:** 1) Pasqualini Ariella (SGT) 1,35; 2) Damiani Lucia (id.) 1,35; 3) Bertuzzi Erica (id.) 1,35; 4) Rossi Rosanna (id.) 1,30. **M. 60 piani:** 1) Fiorentini Rita (SGT) 8''8; 2) Grion Liviana (UGG) 8''9; 3) Millieri Emanuela (SGT) 9''; 4) Clari Lucia (UGG) 9''2; 5) Minca Fulvia (SGT) 9''3. **Salto in lungo:** 1) Schoern Nadia (SGT) 4,24; 2) Capus Caterina (id.); 4,19; Dell'Oro Della (id.) 4,19; 4) Battaglia Marina (UGG) 3,37.

Lancio del giavellotto: 1) Caramia Maria Patrizia (SGT) 14.90; 2) Mattiuzzi Roberta (id.) 14,30; 3) Radich Orietta)id.) 14.18. **Lancio del disco:** 1) Nocera Maria Luisa (UGG) 19.74. **Staffetta m. 285:** 1) SGT «A» 39''7; 2) SGT «B» 41''4; 3) UGG 43''5.

Giro di S. Giacomo di marcia

Mattagliano distanzia di un minuto De Pase

Si è svolta ieri mattina, organizzata dal Gruppo Sportivo S. Giacomo, la IV prova del Palio dei Rioni di marcia valevole per il V Trofeo Fratelli Fonda Savio. La popolare manifestazione si disputava questa volta nel rione di San Giacomo, con partenza dalla via D'Alviano e arrivo in Campo San Giacomo all'altezza della chiesa su di un percorso di circa 5 chilometri e mezzo.

Questa quarta prova si è svolta in sordina, sotto un sole cocente che non ha avuto pietà per i concorrenti. Numerose le defezioni a cominciare da quelle delle Fiamme Oro, attualmente fuori Trieste per il campo estivo, per continuare a quella non spiegabile di Milloch, il quale secondo i «si dice» sembra sul punto di abbandonare la marcia. Queste assenze, è naturale, hanno tolto molto interesse alla manifestazione, nonostante gli sforzi del comitato organizzatore, che meriterebbe per la passione che dimostra un maggior seguito da parte di tutte le società triestine.

Ma lasciando da parte queste note poco liete, ma d'altra parte necessarie per ridestare un ambiente che va addormentandosi, descriviamo la gara che nel suo svolgimento è stata ricca di motivi interessanti. Dopo una partenza alla garibaldina dell'udinese Carosu, un ragazzo che dimostra di essere in costante miglioramento, si forma all'avanguardia un gruppetto di cui fanno parte Mattagliano e De Pase: i tre procedono appaiati per più di un chilometro. Il primo a cedere è Carosu e dopo circa settecento metri, anche De Pase ha una leggera flessione e non riesce a rispondere all'allungo di Mattagliano.

Il biancoceleste questa volta non indugia e pur non dando la impressione di andar via con facilità come altre volte, accumula metri su metri di vantaggio che lo pongono al sicuro da ogni possibile sorpresa nel tratto in salita che precede l'arrivo. Per gli altri piazzamenti non c'è lotta dal momento che i distacchi sono tali per cui ognuno termina la gara in piena scioltezza senza forzare.

Alla società vincitrice della prova è andata la coppa «Marina Scalchi», al biancoceleste Mattagliano primo nella classifica individuale una magnifica medaglia d'oro messa in palio dalla famiglia dell'atleta Marina Scalchi, immaturamente scomparsa.

Ordine d'arrivo: 1) Mattagliano Giordano (Ginnastica) 30'09''; 2) De Pase Livio (S. Giacomo) 31'09''; 3) Carosu Fulvio (Lib. Ud.) 32'42''; 4) Pastori Giorgio (S. Giacomo) 34'45''; 5) Rapotec Mario (U. S. Bor) 36'14''; 6) Barovina Claudio (S. Giacomo) 38'15''; 7) Surian Claudio (CRDA) 39'05''.

Italo Drocker

Campionati regionali a Udine

Eccellenti risultati nel salto con l'asta

Udine, 18

I saltatori con l'asta Cauz e Sgrazzutti hanno dato un'altra piacevolissima sorpresa ai propri sostenitori. Infatti nelle gare di atletica leggera svoltesi oggi al campo scuola di Paderno, i due atleti udinesi si sono portati su misure ancora superiori ai limiti recentemente stabiliti a Roma durante i campionati assoluti. Cauz ha superato i metri 4,35 e Sgrazzutti i 4,25 migliorando così entrambi di cinque centimetri il loro primato personale.

Un altro risultato di notevole livello anche in campo nazionale è costituito dai metri 49,72 del martello conseguito da Duca dell'Asu, che ha dimostrato di poter largamente superare i cinquanta metri. Francescutti ha poi migliorato il proprio risultato stagionale nel getto del peso con 13,93, dopo aver realizzato con un «nullo» la misura di 14,37. Da segnalare i 50'' del monfalconese Loru nei quattrocento piani. Di buon livello anche il tempo conseguiti nei 1500 metri da Miani su Danelutti con 4'02''3.

Lancio del martello: 1) Duca Lucio, (ASU) metri 49,72; 2) Antonutti (ASU) 42,70; 3) Fabbro (CRDA - Monf.) metri 41,40.

Lancio del martello juniores (kg. 6): 1) Rizzi Walter (ASU) m. 40,23; 2) Bernardis (ASU) 39,59; 3) Tomadini (ASU), m. 37,92.

Metri 110 ostacoli. (Prima serie): 1) Buttignon Sandro (Torriana) 15''9; 2) Musolin (Go.) a spalla; 3) Tottis (Lib. Ud.) 17''6. (Seconda serie): 1) Mosenich Edoardo (Fiamma TS) 17''5; 2) Franzini CSI TS) 17''5; 3) Serravalle (Lib. Ud.) 18''8.

Metri 100 piani. (Prima serie): 1) Abbatematteo Romeo (ASU) 11''5; 2) Trangoni (Lib. Ud.) 11''6; 3) Prosdocimo (ASU) 11''7. (Seconda serie): 1) Boenco Gianfranco (CSI TS) 11''8; 2) Degano (ASU) 11''9; 3) Nicoli

Lancio del peso: 1) Francescutto Gioachino (ASU) 13,93; 2) De Franzoni (Torriana) 13,51; 3) Piet (CRDA Monf.) 12,62.

Salto triplo: 1) Medesani Giancarlo (Fiamma TS) 14,16; 2) Buttignon (Torriana) 13,69; 3) .Regalzi (Lib. Ud.) 12,56.

Metri 10.000: 1) Milocco Domenico (Lib. Ud.) 36'51''9; 2) Casco (ASU) 39'19''4.

Metri 400 piani. (Prima serie): 1) Loru Franco (CRDA Monf.) 50''; 2) Da Ros (Lib. Ud.) 51''9; 3) Trangoni (Lib. Ud.) 53''4. (Seconda serie): 1) Fornasaris Celso (Fiamma TS) 54''5; 2) Trangoni (ASU) 55''7; 3) Larocca

Metri 1500. (Prima serie): 1) Tiengo Fulvio (Fiamma TS) 4'21''7; 2) Degano (ASU) 4'25''4; 3) Svag (BOR Trieste) 4'27''. (Seconda serie): 1) Miani Lauro (CRDA Monf.) 3'59''7; 2) Danelutti (ASU) 4'7''; 3) Moro (Lib. Ud.) 4'02''3.

Staffetta 4x100: 1) ASU (Casarsa, Degano, Prosdocimi, Abbatematteo) 45''; 2) Libertas Udine 46''2; 3) Ginnastica Goriziana 46''6.

Salto con l'asta: 1) Cauz Ugo (ASU) metri 4.35; 2) Sgrazzutti (Libertas Ud.) 4.25; 3) Pontonutti Gianvittore (ASU) 3.70.

SU 10 GIRI IN CIRCUITO PER IL «G. P. MONCINI GOMME»

Augusto Zara vince allo sprint su Moratti suo compagno di fuga

Al vincitore, con il titolo di campione provinciale Enal Dace la Coppa offerta e consegnata dall'olimpionico Giorgio Ursi

L'olimpionico neo primatista mondiale dei 5000 metri, Giorgio Ursi (a destra), consegna a Zara la Coppa per la brillante vittoria ottenuta nel campionato dilettanti Enal svoltosi a Gorizia

Gorizia, 18

Augusto Zara del G. C. «Santa Gorizia - Cherin», imponendosi in volata sul compagno di fuga Moratti del G. S. Doni di Udine, si è aggiudicato con pieno merito il G. P. Moncini, organizzato dal G. C. Interbartolo di Gorizia e riservato ai dilettanti ENAL-DACE. Con la vittoria, il dilettante goriziano ha conquistato anche il titolo di campione provinciale isontino dilettanti ENAL-DACE 1965.

L'azione che ha deciso la gara, si è sviluppata nel corso del terzo dei dieci giri del circuito dei due punti che costituiva il terreno dello scontro. A questo passaggio si involavano gli udinesi Moratti e Gaspon che, filando in perfetto accordo, guadagnavano ben presto una trentina di secondi sul gruppo. La prima reazione proveniva dai goriziano Trampus e dal pozzuolese Muccin. Nel corso del quinto passaggio Furlani sostituiva tra gli inseguitori Trampus e quindi era la volta di Zara ad accodarsi al pozzuolese.

A metà gara le posizioni erano ormai delineate con la coppia Moratti-Gaspon sempre al comando, seguita da Muccin, Furlani e Zara a 45'' e dal gruppo a 1'5''. Successivamente Zara sferrava il suo attacco e, seguito da Muccin, raggiungeva al settimo passaggio, i due fuggitivi. Il gruppo, preceduto volta a volta da Bedin, Trampus, Tedesco, accusava un ritardo di 35''. Al terzultimo giro Zara e Moratti lasciavano indietro Gaspon e Muccin, assorbiti prima dai due Quaino e poi dall'intero gruppo.

Nelle ultime due tornate Zara e Moratti avevano buon gioco ed approffittare dei tatticismi del gruppo e a puntare decisamente sul traguardo. Sulla fettuccia d'arrivo Zara era nettamente in testa per due macchine sul compagno di fuga. Con un guizzo Chiarandini dominava quindi il plotone, giunto al traguardo dopo quasi un minuto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Augusto Zara (G. S. S. Gorizia - Cherin) che compie il percorso di 100 km. in ore 2.25'; 2) Alessio Moratti (G. S. Doni Udine) s.t.; 3) Renzo Chiarandini (G. S. Doni) a 50''; 4) Antonio Bergamasco (Arsenale Triestino); 5) Uvio Quaino (G. S. Doni); 6) Armando Medeot (G. S. Cherin); 7) Renato Muccin (G. S. Pozzuolese); 8) Enzo Zamo (id.); 9) Tarcisio Berlasso (id.); 10) Silvano Petrei (G. S. Doni Udine); 11) Franco Trampus (G. S. Cherin) tutti con lo stesso tempo di Chiarandini. Seguono altri sette corridori classificati a pari merito. Partiti 24, arrivati 18.

A MANAZZONE

il Gran Premio Bertoni

Caseanetto, 18

L'esordiente Manazzone della Libertas di Udine ha vinto in volata il Gran Premio Fratelli Berton. La media è stata molto elevata avendo superato i quaranta orari. Alla competizione, risultata interessantissima, hanno partecipato trenta giovanissimi concorrenti in rappresentanza di ben undici società del Veneto. Come si è detto la gara si è risolta in volata, in quanto dinanzi al traguardo si sono presentati tutti i migliori, sui quali è prevalso Manazzone.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Manazzone Gianni (Libertas Udine) che copre i 78 km. del percorso in ore 2, alla media di km. 39; 2) Fadalto Alessandro (Libertas Treviso); 3) Cortana Cesare (Bottecchia Pordenone); 4) Corazza Giovanni (Stefanutti San Vito); 5) Sut Luciano (Bottecchia Pordenone) 6) a pari merito: Buset, Fagotto, Peros, Bartoli, Brusvate, Pavan, Dotto, Rostirolla, Telve.

I. B.

A SERVOLA

Successo del torneo di pallacanestro

Il quarto torneo S. Lorenzo di pallacanestro, organizzato dalla U. S. Servolana, ha avuto la sua giornata inaugurale sotto buoni auspici; pure dal lato organizzativo riuscita ottimamente perchè la manifestazione è stata aperta dalla caratteristica banda «Fuzzy» capeggiata da Guido De Santi, con i loro tradizionali costumi. Così atleti e tifosi sono stati spettatori e protagonisti dello schietto folclore servolano.

La prima compagine a scendere in campo è stata la squadra campione dell'anno precedente, il Caffè De Marchi, forte di giocatori quali Nicola Porcelli, Fridrich e Pellegrini, che si è incontrata con il Buffet «Falisca», capitanata da Polli, Cadel e Jurman. L'incontro, diretto dagli arbitri Rosada e Cian, ha visto la vittoria del Caffè De Marchi sul «Falisca» per 53 a 47.

Nella seconda partita la squadra della trattoria Bachin ha prevalso sulla formazione della trattoria «Bella Trieste», con il punteggio di 62 a 49. Nella prima squadra hanno fatto spicco giocatori quali Pozzecco, Natali e Crisma, mentre per la trattoria «Bella Trieste» hanno giocato il sempre forte Cavazzon e Ghietti.

Nella seconda giornata si sono incontrate le squadre della trattoria Suman con i vari Bianco, Stigli contro la squadra della trattoria Gropada, guidata da Franceschini e Cavalieri; ha vinto la trattoria Suman con il punteggio di 59-50. Nel secondo incontro della serata è stata la volta della trattoria Bachin, opposta al buffet «Falisca». Il risultato è rimasto favorevole alla trattoria Bachin, che ha vinto per 69-40.

Domani, alle ore 20.30, si avranno le partite tra la «Bella Trieste» e la trattoria Suman; alle 21.30 si incontreranno Gropada e De Marchi.

I tiratori triestini vincitori a Lubiana

Lubiana, 18

Le Rappresentative triestine di tiro a volo si sono imposte oggi a Lubiana contro quelle locali in un incontro svoltosi sotto il sole cocente e protrattosi molto a lungo per il non perfetto funzionamento delle apparecchiature.

Nell'incontro maggiore la Società Triestina Tiro a Volo composta dai tiratori Avanzo Ernesto, Gigli Renato, Cuccagna Luigi, Coceani Renzo, Bulgarelli Luciano e Somma Giuseppe ha totalizzato 252 punti contro i 240 di Lubiana (composta di tiratori di Lubiana, Belgrado, Zagabria e Sarajevo), Zadnikar, Dimic, Zorcic, Vrbic, Saxida, Lipovsek.

Successivamente si sono incontrate due squadre B. Ha vinto la società triestina con 216 punti contro 191. La squadra italiana era composta da Turilli Luigi, Bais dott. Dario, Demarchi Leonello, Spada Augusto, Destradi Nicolò e Beltrame comm. Giovanni Nino, il quale ha anche accompagnato le due squadre rappresentative.

CONTINUA LA SERIE POSITIVA DEI BASEBALLISTI DI RONCHI DEI LEGIONARI

Il B. P. surclassa anche il Verona nonostante l'apporto di due americani

Esplosione delle «Pantere Nere» al quinto «inning»: cinque punti

DOPO TRE ORE E MEZZO DI GIOCO

Black Panthers-Verona 9-4

Punteggi parziali: BLACK PANTHERS: 0 0 2 1 5 0 0 1 X = 9. VERONA BBC: 0 1 0 0 1 0 0 2 0 = 4. — BLACK PANTHERS: Bison, Ciacchi, (Strizzolo), Bose, Francavilla, Ulian, (Giorgi), Bertossi, Howard, Miani, (Veliscek), Manià, (Lepri). VERONA BBC: Sinclai, Benini, Benaglia, Corradini, Rimini, Gilbray, Losa, Ricci, (Gallio), Feltrinelli, (Albertossi). ARBITRI: Guerra U. e Cosulich.

Ronchi dei Lagionari, 18

Con chiara superiorità le «Pantere Nere» hanno conquistato una nuova brillante vittoria casalinga, vittima questa volta il Verona, una squadra praticamente rinnovata nei ranghi rispetto al cliché della prima gara di campionato. L'inclusione dell'ex nazionale Rimini e di due giocatori statunitensi (Gilway e Sinclair), erano le grosse novità del Verona nuova edizione. Non si può dire che il trio, teoricamente fortissimo, sia riuscito ad impressionare. Rimini è parso stanco e scarsamente preciso; Gilway — a parte il triplo azzeccato nel secondo inning — è stato neutralizzato bellamente; Sinclair, annullato in fase di attacco, ha sfoderato qualche buon numero in diamante. Ma il Verona, comunque, pur più aggressivo della partita di andata, è stato costretto ad abbassare il capo di fronte alla superiorità tecnica e agonistica indiscutibile delle Pantere Nere. Il campo di Ronchi rimane imbattuto. La marcia dei B. P. è entusiasmante.

Partita molto combattuta e vivace, ricca di ottimi spunti tecnici e senz'altro soddisfacente sul piano agonistico. Le due squadre si sono controllate costantemente. La partenza dei B. P. è stata, more solito, lenta, poi i padroni sono esplosi con potenza, macinando letteralmente la tenace avversaria.

I due punti conquistati all'ottavo inning dal Verona — bisogna dirlo — sono stati un omaggio di Howard, presosi anche questa volta il lusso di regolare la casa base per «mettere in tranquillità» il pitcher. Il Verona non è riuscito mai ad impensierire seriamente i padroni di casa che si sono destreggiati con la usuale disinvoltura.

Grosso spettacolo per il pubblico dal gran numero di battute. Sono state realizzate, nel corso della gara, ben 23 valide (12 quelle ottenute dai B. P., di cui doppi di Bose e Miani, 11 quelle dal Verona, di cui un triplo di Gilway). Più forti i lanciatori locali, succedutisi in pedana (Manià, Lepri e Bose), con 8 s.o e 5 baseball. Rimini sostituito anche da Gallio ha ottenuto due sole eliminazioni al piatto, regalando 4 basi su ball.

La partita è durata ben tre ore e mezzo. Entrambe le squadre hanno presentato contestazione ufficiale per un bolk non concesso dall'arbitro. Sulla contestazione dovrà decidere la Federazione nazionale di pallabase in sede di omologazione della gara.

Giorgio Braulin

NELLA SERIE C

Alpina - CUS Trieste 16-8

Punteggi parziali: Alpina: 5, 3, 4; 0, 2, 2; 0 - 16; CUS Trieste: 0, 0, 2; 6, 0, 0; 0 -8.

ALPINA: Pecar, Sossi, Ferluga, Carli (Caldognetto), Emili, Vaccari, Gagliardo (Taucer), Carli, Danieli. CUS TTRIESTE: Marchi, Guina (Zanolla), Dillich, Pros, Crusiz, Pizzin, Bregant, Innocenti (Paulin), Padovan (Puntar). ARBITRO: Bachi di Trieste.

Il CUS Trieste non è riuscito a ripetere la bella prova di sette giorni or sono contro la Libertas, ed ha dovuto soccombere sotto un pesante passivo (16 a 8) contro l'Alpina, regina indiscussa del campionato. Gli universitari, dopo la parentesi di domenica scorsa (sconfitta per soli due punti di scarto in casa della Libertas a conclusione di un match giocato con molta intelligenza), sono nuovamente ripiombati nell'anonimato offrendo una prestazione negativa tanto in difesa quanto all'attacco. Una partita nel corso della quale solamente in due inning i cussini sono riusciti ad imporre il loro gioco che per il resto delle riprese è stato sempre in pugno ai più forti avversari.

Contro una squadra così male in arnese, la capolista è partita come di consueto innestando la «quarta» poi, constatato che il CUS non era minimamente in grado di procurare fastidi di sorta, ha tirato i remi in barca limitandosi a giocherellare a mezzo impegno. E' accaduto così che il CUS Trieste ha potuto riprendersi, anche se non completamente, e vivere il suo quarto d'ora di celebrità. Ciò si è verificato nel terzo e quarto inning, durante i quali la squadra di Pizzin è riuscita a mettere a segno ben otto punti costringendo l'Alpina a un affannoso lavoro di tamponamento delle varie falle che si aprivano nell'apparato difensivo.

In queste due frazioni la capolista collezionava cinque errori (in tutto l'incontro ne commetterà 6) che costavano otto punti. Si può dire che a determinare questa situazione siano stati solamente gli uomini di Caldognetto in quanto il CUS, pur adoperandosi in tutte le maniere per cercare di «forzare il gioco», riusciva a battere una sola «valida».

Superato questo periodo critico, il «nove» dell'altipiano riprendeva saldamente in pugno le redini dell'incontro per non lasciarle più sino al termine. Questo, in succinto, il commento dello incontro che, come abbiamo detto, è stato dominato dall'Alpina che dall'alto della sua maggior classe ha controllato agevolmente l'avversaria.

Le cose migliori la capolista le ha fatte vedere all'attacco. 14 battute valide hanno totalizzato i biancoverdi contro 4 del CUS Trieste. Emili è risultato il più forte con tre «mazzate», delle quali una da tre basi. Lo seguono a ruota, Sossi, Carli e Danieli con due, Pecar, Farluga e Gagliardo con una ciascuno. Per il CUS le «valide» sono state realizzate da Pros (due singoli), Marchi e Bregant. Degli errori abbiamo già detto per cui non rimane da aggiungere qualche dato ancora sui lanciatori. Per l'Alpina si sono alternati in pedana Carli, Sossi e Caldognetto, che sono riusciti a controllare molto bene i non pericolosi avversari. Il CUS ha schierato sul «mount» Pizzin dall'inizio alla fine. Il lanciatore degli universitari ha totalizzato solamente due eliminati al «piatto», non ha passato in base gratis nessun avversario, ma ha concesso la bellezza di 14 battute «valide».

N.

LA CLASSIFICA

Alpina	7	7	0	1000
Libertas	7	4	3	571
CUS TRIESTE	8	0	8	0

CAMPIONATO JUNIORES

Libertas - Alpina «A» 8-3

Punteggi parziali:

Libertas : 1, 4, 2; 1, 0, 0; 0. = 8
Alpina A: 1, 0, 0; 0, 0, 2; 0. = 3

LIBERTAS. Persi, Zottich, Chemet, Vascotto, Riccobon, Glavina R., Rotter, Oberman, Cotterle. ALPINA A: Paoletti (Zidarich), Marussig G., Bosdachin (Cociancich), Moratto, Marussig M., Mastromarino, Manich, Carli, D'Este. ARBITRI: Michieletto e U. Guerra di Trieste.

Questa volta, la prima forse in tutta la stagione, i biancoscudati non hanno molto impressionato. Sono apparsi un po' nervosi in difesa e all'attacco non hanno ottenuto, come di consueto, un gran numero di «valide». Ciò, pur considerando anche che la Libertas si è schierata priva di uno o due giocatori-base, torna naturalmente a tutto merito della squadra A dell'Alpina che ha saputo contenere il passivo entro limiti onorevoli. La squadra di Cusin si è battuta come di consueto con molta volontà ma difetta ancora di quell'esperienza necessaria per uscire senza danni da situazioni un po' scabrose, come appunto è accaduto contro la Libertas.

Il primo inning si chiudeva con un punto per parte, autori Zottich per la Libertas e Paoletti per l'Alpina. Nella seconda frazione la Libertas premeva un po' il piede sull'acceleratore e, favorita da uno sbandamento pressochè generale della difesa biancoverde, riusciva ad attraversare ben quattro volte il «piatto» di casa base. Il primo punto lo realizzava Rotter su errore di Carli, il secondo giungeva per merito esclusivo di Cotterle che «rubava» la casabase, il terzo lo segnava Persi su un «doppio» di Chemet e quindi lo stesso Chemet realizzava la quarta segnatura approfittando di un errore del ricevitore. Altri due punti mettevano a segno gli uomini della Libertas nel terzo inning portandosi così nettamente in vantaggio (6 a 1).

L'incontro, a questo punto, poteva praticamente ritenersi concluso anche perchè la Libertas controllava abbastanza agevolmente la situazione e non si lascia sorprendere. L'Alpina cercava nella parte finale di raddrizzare il risultato, ma riusciva solamente ad accorciare le distanze, non ad annullarle del tutto.

La Libertas ha battuto complessivamente 6 «valide» contro 2 dell'Alpina; gli errori sono stati 2 per i biancoscudati e 7 per i biacoverdi. Dei lanciatori schierati il migliore è stato senza ombra di dubbio Vascotto che in cinque inning ha totalizzato 7 eliminati al «piatto» e concesso 4 basi gratis. Manich dell'Alpina ha fatto registrare 2 eliminazioni al «piatto» e ha passato in base 7 avversari. Ai l'attacco si sono distinti per la Libertas Chemet con un «doppio»; per l'Alpina Paoletti e D'Este con un singolo ciascuno. Ottimo l'arbitraggio del signor Michieletto, ben coadiuvato in base da Umberto Guerra.

C. N.

Risultati Serie A

Risultati della prima giornata del girone di ritorno del campionato di baseball di Serie A:

A Roma: Roma b. Pirelli 8-7. Pirelli b. Roma 11-7.

A Lodi: Europhon b. Lodi 15-3, Europhon b. Lodi 14-2.

A Milano: Simmenthal b. GBC 10-3, Simmenthal b. GBC 17-3.

A Bologna: Tanara Parma b. Fortitudo Bologna 7-4, Tanara Parma b. Fortitudo Bologna 9-6 (giocata ieri).

A Firenze: Elettroplaid b. Coca Cola Bologna 6-4, Coca Cola Bologna b. Elettroplaid 18-8.

CALCIATORI IN VACANZA E DIRIGENTI AL LAVORO

Il «punto» sui dilettanti a 13 giorni dalla chiusura

Per le società dilettantistiche triestine di prima e seconda categoria, quello attuale è tempo di «mercato». La campagna estiva di compravendita ha avuto inizio il primo di luglio e si concluderà alla mezzanotte del giorno 30. Alla chiusura delle liste di trasferimento mancano ormai soltanto tredici giorni. Grossi movimenti, sino ad oggi, non si sono registrati. Anche chi voleva stringere i tempi è stato costretto — come tradizione comanda — ad attendere che sulla «piazza» scenda il grosso delle altre società.

A questo punto pensiamo sia interessante fare una panoramica su quanto è accaduto finora e su quello che potrà accadere in questi prossimi tredici giorni, tenendo conto anche delle esigenze delle varie società. Cominciamo dall'

Arsenale

La società biancoceleste non ha concluso sino ad oggi alcun affare. Il problema più urgente che assilla i dirigenti è quello degli «anziani». Le recenti limitazioni imposte dalla Federcalcio circa l'impiego di calciatori che superano i 25 anni, è piovuta come una tegola sul capo, considerando che gli elementi che non rientrano nei limiti fissati dalla Lega non sono pochi. L'Arsenale dovrà ora decidere a chi rinunciare. Trattandosi però di elementi tutti ottimi, tecnicamente parlando, è chiaro che la scelta non sarà molto facile. Qualche pedina comunque l'Arsenale dovrà acquistare, anche se sino ad oggi, d'ufficiale non c'è assolutamente nulla.

CRDA Trieste

Ha venduto il giovane portiere juniores Magris al CRDA Monfalcone per una cifra abbastanza alta. Per il portiere, del quale si dice un gran bene, si erano fatte avanti anche altre società semiprofessionistiche, ma alla fine l'ha spuntata quella monfalconese. Il presidente Bruno Cotterle è partito ieri per un breve periodo di vacanze per cui altri grossi colpi, almeno per un paio di giorni, non sono previsti. D'altra parte i dirigenti della società cantierina hanno più volte ribadito che quest'anno intendono prelevare dal ricco vivaio alcuni giovani per rinforzare la prima squadra.

Cremcaffè

Non è ancora chiaro quello che i dirigenti giallorossi intendono fare. Per il momento quindi tutto in alto mare. Molti contatti, tenuti il più possibile segreti, e basta. E' convincimento generale, comunque, che il Cremcaffè, sul «mercato», prima o poi si farà vivo.

Edera

Ha da cedere due elementi di primo piano: Vidoni e Mongardini. I contatti con società semiprofessionistiche, ad un certo punto, non si sono contati più. Sono in molti insomma che cercano di accaparrarsi i due promettentissimi difensori. E' difficile dire quale società riuscirà a spuntarla. Fino a ieri, comunque, non era stato fatto ancora nulla anche perchè la richiesta, giustamente, è piuttosto «salata» e le offerte considerate piuttosto basse. Nei primi contatti per le trattative, del resto, accade sempre così. Sul fronte degli acquisti i dirigenti rossoneri non hanno ancora concluso nulla.

Fortitudo

La società muggesana ha tenuto nei giorni scorsi l'annuale assemblea per il rinnovo delle cariche. Nonostante la squadra sia stata retrocessa in seconda categoria, i soci hanno insistito affinchè tutti i dirigenti rimanessero al loro posto. E' stato votato anche un ordine del giorno con il quale si invitava la direzione a non cedere nessun giocatore della formazione-base che nel girone di ritorno ha tentato disperatamente di raggiungere la salvezza. Ciò, in considerazione del fatto che la squadra, con i punti totalizzati nella fase discendente del campionato, si sarebbe... classificata al quarto posto! Nessuna cessione, quindi. E sul fronte degli acquisti? Tutto tace. Qualche giocatore però, statene certi, verrà ingaggiato di sicuro.

Libertas

Andato a monte l'affare con il Lanerossi Vicenza per la cessione di quattro promettenti giovani (Uboni, Cadelli, Pistan e Purin), i dirigenti biancoscudati si sono limitati, per il momento, a confermare alla guida tecnica della prima squadra e delle formazioni minori, rispettivamente Ovidio Paron e Fausto Potasso. Per il resto, nulla.

Muggesana

Molte richieste per il terzino Apostoli (sembra che vi sia anche una società di Serie B) ma nulla di deciso. Venerdì scorso si è riunito per la prima volta il «Direttivo» della società per la distribuzione delle cariche. Runti è stato rieletto presidente, Gobet vice presidente, Delise segretario, De Gravisi direttore sportivo e Perossa cassiere. Nel corso della riunione è stato compiuto un giro d'orizzonte ma non è stata presa alcuna decisione. Il «Direttivo» si riunirà nuovamente venerdì prossimo e nel corso di questa seduta verrà deciso il piano per il rafforzamento della squadra e assegnato l'incarico di allenatore.

San Giovanni

L'unica notizia sul San Giovanni, sino ad oggi, riguarda l'allenatore delle squadre minori Volpi. Dalle «voci» che circolano sempre più insistentemente sembra che Volpi il prossimo anno allenerà una squadra giovanile della Triestina, anche se di ufficiale nulla è trapelato. I dirigenti sangiovannini non si sono ancora presentati sulla «piazza». Lo faranno però molto presto perchè è inevitabile che qualche rinforzo per l'attacco dovranno pur cercarlo, considerato anche che nella passata stagione il reparto avanzato, più di tanto, non ha convinto.

Nord.

OGGI LA CONCLUSIONE DEL TORNEO DI TENNIS

Cudicini-Decovich la finale della «Coppa Pietro Porto»

La prima edizione della «Coppa Pietro Porto», torneo regionale di tennis per «non classificati» organizzato dal Circolo Marina Mercantile di Trieste per onorare la memoria del suo dirigente scomparso immaturamente lo scorso anno, si concluderà questo pomeriggio con la disputa delle due finali.

Per tutta la giornata di ieri sui campi di Barcola si sono susseguite le partite in calendario per i quarti di finale e le semifinali. Un buon pubblico ha assistito agli incontri disputati sotto un sole che picchiava inesorabilmente. La finale del singolare maschile verrà disputata da Cudicini del Tennis Club Triestino e Decovich del Circolo Marina Mercantile. Nella specialità del doppio si conosce sinora soltanto il nome di una sola coppia finalista, quella composta da Lenaz e Antonini, mentre la seconda uscirà questa mattina dalla semifinale che vedrà opposti da una parte Musitelli-Ulcigrai e dall'altra Brusich-Poillucci. Ma procediamo con ordine, iniziando la cronaca della giornata dal singolare.

Nella mattinata venivano disputati i quarti di finale che spalancavano le porte delle semifinali a Ulcigrai, Cudicini, Lazzara e Decovich, che eliminavano rispettivamente Mioni, Brusich, Stein e Sain. I primi tre finalisti superavano il turno senza grosse preoccupazioni, mentre Decovich, opposto a Sain, doveva dare fondo a quasi tutte le sue migliori energie per piegare la tenace resistenza dell'avversario che cedeva solamente al terzo set.

Lazzara, facile vincitore di Stein nella mattinata, non poteva incontrare nel pomeriggio Decovich per la prima semifinale. Il giocatore, proprio nell'ultimo gare dei quarti di finale, si produceva uno strappo che lo costringeva, suo malgrado, al ritiro. Cudicini, lo spilungone portiere della Roma di calcio, che si trova nella nostra città per trascorrere le vacanze, s'imponeva senza eccessiva difficoltà a Ulcigrai in due sole partite con il punteggio di 6-3 e 6-3. Cudicini si è riconfermato come il più forte giocatore in gara, quello cioè, per intenderci meglio, che possiede le maggiori probabilità di assicurarsi il torneo.

Per il doppio maschile le ostilità venivano aperte da Sain-Stein che eliminavano nella prima mattinata la coppia Gattegno-Presel per 6-2, 1-6, 8-6 e da Fabian-Frondoni che toglievano dal tabellone Oblak-Penzo (6-3, 6-4), qualificandosi così per i turni successivi. I due però venivano eliminati nel pomeriggio da Lenaz-Antonini in due set per 6-1 e 6-3. Stessa sorte toccava anche alla coppia Polacco-Mioni che, dopo aver vinto nella mattinata su Bonivento-Zennaro per rinuncia, venivano battuti nel pomeriggio da Musitelli-Ulcigrai per 3-6, 7-5, 6-1 a conclusione di una partita lunghissima e a tratti monotona. Brusich-Poillucci erano l'ultima coppia ad assicurarsi l'ingresso in semifinale battendo Zacchigna-Tononi dopo soli sedici giochi.

La prima semifinale vedeva impegnati Lenaz-Antonini e Sain-Stein. E' stato, questo, di gran lunga l'incontro più bello e interessante della giornata. Le due coppie si sono date aperta battaglia mettendo in vetrina un gioco piacevolissimo e vario. Alla fine hanno avuto la meglio Lenaz-Antonini in due set dopo 40 giochi con il punteggio di 9-7 e 13-11.

Singolare maschile: Ulcigrai b. Mioni 6-2, 6-2; Cudicini b. Brusich 6-1, 7-5; Lazzara b. Stein 6-1, 6-2; Decovich b. Sain 6-2, 2-6, 6-3; Cudicini b. Ulcigrai 6-3, 6-3; Decovich b. Lazzara p.r. Doppio maschile: Sain-Stein b. Gattegno-Presel 6-2, 1-6, 8-6; Fabian-Frondoni b. Oblak-Penzo 6-3, 6-4; Lenaz-Antonini b. Fabian-Frondoni 6-1, 6-3; Polacco-Mioni b. Bonivento-Zennaro p.r.; Musitelli-Ulcigrai b. Polacco-Mioni 3-6, 7-5, 6-1; Brusich-Poillucci b. Zacchigna-Tononi 6-2, 6-2; Lenaz-Antonini b. Sain-Stein 9-7, 13-11.

Il programma odierno: ore 11, semifinale doppio maschile fra le coppie Musitelli-Ulcigrai contro Brusich-Poillucci; ore 16.30, finale doppio maschile: Lenaz-Antonini c. vincente Musitelli-Ulcigrai c. Brusich-Poillucci; ore 17.30 finale singolare maschile: Cudicini-Decovich. Subito dopo avranno luogo, sul campo, le premiazioni.

Claudio Nordio

SI AVVICENDANO GLI "UOMINI FORTI„ AL VERTICE DI UN PAESE CHE NON TROVA PACE

ANCORA SCONFITTI GLI ALGERINI NELLA LORO LOTTA PER LA LIBERTÀ

Un significativo rimprovero mosso dagli egiziani a Ben Bella: il dittatore avrebbe dovuto eliminare tutti i suoi concorrenti nella battaglia per il potere - Invece dimenticò Boumedienne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, luglio

Il destino di Ben Bella permane un mistero: è un idolo infranto. Qui al Cairo l'imbarazzo è grande. Gli avvenimenti d'Algeria hanno oscurato di nubi il cielo del mondo arabo; hanno rotto l'incantesimo della seconda Bandung; hanno lasciato col fiato sospeso i capi del terzo mondo, uno dei quali non è più caro ma «traditore». Le trattative segrete tengono tutti in ansia: dove va l'Algeria? Più a sinistra? Sceglie tra Mosca e Pechino? Si allontana o si allinea? Ritorna al moderatismo di Ferhat Abbas o si avvia verso forme di dittatura collegiale in divisa? La confusione è grande. Dietro tutta una serie di articoli firmati dai più autorevoli commentatori arabi, si nasconde una tragica verità che essi non possono ammettere: l'immaturità della cosiddetta rivoluzione algerina.

Chi, come noi, ha seguito durante molti anni gli sviluppi della politica in Algeria non ha mai potuto constatare chiarezza o nitidezza nei programmi o nelle scelte. La rivoluzione algerina si è svolta o continua a svolgersi in mezzo a conflitti complessi. La cosiddetta «resistenza» algerina non ebbe mai un potere centrale e dirigente. In ultima analisi, Ben Bella è riuscito a trionfare solamente fra gli studenti. Voleva avere Ministri giovani. La gara fra i giovani era aperta: finire subito gli studi e diventare «amministratore della cosa pubblica».

La guerra anti-francese non fu mai opera d'un solo gruppo e di un solo uomo. I gruppi erano molti, come molti gli uomini della rivoluzione, espressione di vari e spesso contrastanti interessi o contrastanti gruppi ideologici. V'erano i moderati che guardavano alla Francia e all'Occidente; v'erano gli estremisti musulmani; v'erano i socialisti arabi che guardavano al Cairo; v'erano coloro che avevano attinto una sommaria cultura nelle biblioteche francesi, leggendo Mao e Lenin e ora guardavano a Pechino o a Mosca; v'erano i militari i quali, abituati a guerreggiare per lunghi anni, non desideravano che prolungare la già lunga notte dell'Algeria.

In tutti v'era l'ambizione, la sete del comando e l'immaturità del potere. Aver voluto in queste condizioni creare uno Stato moderno unitario, senza tener conto delle opposizioni e senza avere la possibilità di essere veramente il solo capo, è stato l'errore di Ben Bella. La analisi forse più giusta della situazione algerina è quella di un commentatore egiziano che vede la politica dei Paesi del terzo mondo con gli occhiali dell'ideologia marxista. Khaled Mohieddine scrive: «A Cuba il comando politico poggiava esclusivamente in Fidel Castro e nei suoi uomini. Nel Vietnam democratico (leggi comunista) è nelle mani di Ho Chi-minh e dei suoi gregari; in Indonesia nelle mani di Sukarno e dei suoi fedeli; in Egitto la rivoluzione non avrebbe potuto vincere se il comando non fosse stato nelle sole mani di Nasser e dei suoi compagni. «Ben Bella — probabilmente è quello che vuol dire Mohieddine — che pure eliminò tutti gli altri «eroi» della liberazione che assieme a lui e forse più di lui avevano lottato per l'indipendenza del Paese, primo fra tutti Ferhat Abbas, non avrebbe dovuto risparmiare Boumedienne. La logica marxista dell'eliminazione di ogni opposizione e di ogni pericoloso eventuale concorrente al potere spiega, meglio di ogni altro commento, gli ultimi avvenimenti algerini.

La «resistenza» algerina, così come si svolse, non permise mai il consolidarsi d'un gruppo solo, nè l'ascesa d'un solo uomo. A liberazione avvenuta, ogni gruppo, ogni uomo rivendicò a sè i meriti per avere il diritto di governare o di partecipare al governo. Tutti avevano contribuito a liberare l'Algeria e tutti erano stati chiamati da Ferhat Abbas per costruire un Paese moderno. Incominciarono invece gli intrighi. Pian piano, con piccoli colpi di stato interni, si modificarono ad arte tutti i valori.

Nel giro di pochi anni sparirono dalla scena politica quasi tutti gli uomini dell'FLN; sparirono i moderati, i conservatori, i socialisti democratici, i radicali, i rappresentanti del Sud sahariano. Ben Bella manovrava come «leader» d'una repubblica democratica popolare. La lezione russa era stata studiata a memoria: spariti tutti come foglie di carciofo. Ben Bella era rimasto solo ad Algeri, circondato da alcuni giovanissimi, anch'essi rosi dall'ambizione. Gli altri in carcere, in esilio, in domicilio coatto. Soltanto il Ministro della Difesa, Boumedienne, si teneva nell'ombra.

Commentando l'errore degli algerini di non aver saputo darsi un comando unitario, Mohieddine scrive: «Le questioni del potere si risolvono con l'azione e non coi discorsi; sarebbe stato meglio che si fossero risolte durante la guerra di liberazione e non a liberazione avvenuta». La tecnica marxista non potrebbe essere più chiara.

Ben Bella applicò invece la tecnica in un secondo tempo. Ogni volta che un ex eroe criticava un dirigente o ministro, veniva accusato di tradimento e condannato a morte o all'esilio. Così fu nel 1964 per il colonnello Chaabani, eroe della resistenza. Entrò in conflitto con Boumedienne per alcune questioni di giurisdizione militare. Poi si oppose a Ben Bella, che accusò di comunistizzare il Paese. Alcuni politici civili e moderati come Mohammed Khider appoggiarono il colonnello coraggioso, ma dovettero poi fuggire all'estero. L'opposizione si faceva più forte. Intanto però Chaabani veniva fucilato: il regime socialista di Ben Bella non poteva sopportare l'esistenza di questi conflitti interni.

Ben Bella era rimasto solo, dopo aver eliminato i Khidder e i Ferhat Abbas, aver fatto fucilare Chaabani e altri. Ma in presenza delle Forze armate il suo equilibrio era precario. Egli trovò brillante l'idea d'un suo consigliere: mettere la polizia e i servizi della sicurezza nazionale direttamente ai suoi ordini. Ben Bella si sentiva minacciato dal Ministro della Difesa Boumedienne. Questi a sua volta, diffidava di Ben Bella, che emetteva decreti legge personalissimi ed era diventato il dittatore. La politica estera veniva concepita nella mente di Ben Bella che agiva direttamente in stretti rapporti col Cairo, Mosca e Pechino. Così anche Bouteflika doveva ribellarsi all'uomo che pur lo aveva tolto dai banchi di scuola per farlo Ministro degli Esteri. Era ormai una corsa col tempo. Se i grandi del terzo mondo avessero avuto il tempo di riunirsi ad Algeri per la seconda Bandung presieduta da Ben Bella, questi ne avrebbe tratto grande prestigio. Boumedienne ha agito sveltamente. La lunga notte di Algeri non è finita. Lo straziato popolo non riesce a vincere una battaglia più dura della stessa guerra d'indipendenza: quella per la libertà.

Aldo De Quarto

SI COSTRUISCONO DA SE' un nuovo acquedotto

Genova, 18

Centocinquanta «volontari», abitanti a Mele, un piccolo centro in provincia di Genova, hanno incominciato oggi, per proprio conto a costruirsi un nuovo acquedotto. Esistono nel paese altri due acquedotti ormai inutilizzabili a causa della siccità che ha inaridito le sorgenti.

I «volontari», che in alcune ore hanno già «posato» tubi per una lunghezza di 1300 metri, contano di finire il lavoro entro domenica prossima. Il Consiglio comunale di Mele ha deciso, nella sua ultima seduta, di tassare tutti gli abitanti con una imposta «una tantum» di 3000 lire per quelli occupati, e di 1500 lire per i pensionati, completando così il finanziamento di mezzo milione concesso dal Prefetto di Genova.

«Rapporto» dell'Istituto Kinsey

L'ALCOOL PRIMO AGENTE della criminalità sessuale

New York, 18

Secondo un rapporto dell'Istituto Kinsey, fondato dal dott Alfred Kinsey che, come è noto, balzò alla ribalta della notorietà con il suo «rapporto» sul comportamento sessuale della donna, l'alcool è più responsabile degli stupefacenti nel dilagare della criminalità sessuale. Quanto alla pornografia, essa occupa il terzo posto nella classifica degli agenti di causalità di delitti a sfondo sessuale.

Il rapporto dell'istituto si intitola «Criminali sessuali» ed è il risultato dell'analisi scientifico-sociale di interviste con 1356 detenuti di razza bianca, prigionieri in reclusori della California e dell'Indiana per reati contro la morale. Le interviste furono prese (in parte dallo stesso dott. Kinsey, morto nel 1956) negli anni tra il 1941 e il 1955. Dall'analisi comparata della ricca casistica si deduce, secondo gli specialisti dell'Istituto Kinsey, che il 77 per cento degli uomini che hanno minacciato di molestare, o hanno molestato, delle bambine si trovavano in stato di ubriachezza e che ubriachi erano il 54 per cento di coloro che hanno usato violenza a donne maggiori dei quindici anni di età. Secondo gli studiosi del problema l'alcool non è il diretto responsabile del comportamento delittuoso contro la morale, ma è l'agente che scatena, attenuando i freni inibitori, un desiderio latente nel soggetto.

Quanto alle immagini pornografiche di qualsiasi genere, è stato accertato che esse hanno, sugli individui anormali, molto meno effetto di quanto non ne abbia una donna in carne e ossa, anche correttamente vestita e in atteggiamento modesto. Del resto, ha più effetto su un affamato un vero arrosto che la fotografia di un pezzo di carne.

Bergamo — Ben tredici mesi di lavoro sono stati necessari al pensionato Luigi Cerutti, di Verdello, per costruire con listelli di legno compensato questo modello del Duomo di Milano

---

Un messaggio del Patriarca di Venezia

TURISMO E COSTUME nella coscienza cristiana

Venezia, 18

«Convegno e costume» è il titolo di una lettera pastorale inviata dal Patriarca di Venezia, Cardinale Urbani, ai fedeli della Diocesi. «Non spetta a noi sacerdoti — afferma in essa il Patriarca — trattare delle grosse e complesse questioni economiche che riguardano lo sviluppo ed il potenziamento del turismo. Esistono a questo scopo enti qualificati. Nostro primo impegno — prosegue il messaggio del Patriarca di Venezia — quali ministri di Cristo e dispensatori dei divini misteri, è quello di offrire ai turisti la possibilità di compiere bene i propri doveri religiosi.

«Sappiamo che nelle nostre spiagge assai numerose sono le persone che specialmente durante la cura marina, frequentano la chiesa, rispettando nello svago le sacrosante e perenni esigenze della morale cristiana, tenendo nell'abito e nel contegno, una dignità del costume che rivela la nobiltà dell'animo cristiano.

«E' necessario però — è detto ancora nel messaggio del Patriarca — che alle leggi del buon costume ed all'azione coraggiosa e tempestiva dei tutori della legge corrisponda un vasto consenso degli onesti. E' necessario ed urgente che i cristiani dimostrino con i fatti che, proprio vivendo secondo i precetti del Vangelo, essi sanno e possono inserirsi con benefico effetto in tutte le strutture del nostro tempo, e che la loro presenza è testimonianza e insieme azione moderatrice e santificatrice».

UN GRAVE PROBLEMA PER IL GOVERNO DI BONN

Si acuisce in Germania la carenza di manodopera

Chiusi perfino alcuni importanti reparti ospedalieri Tuttavia è in aumento il numero dei lavoratori esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

Due reparti dell'Ospedale di Bonn sono stati «momentaneamente» chiusi per mancanza di personale sanitario. Si tratta di un reparto maternità e di uno destinato ai neurodeliri. L'Ospedale cercava da tempo una ventina di infermiere o infermieri, ma non è riuscito a coprire i posti vuoti, nonostante gli appelli. La stessa situazione esiste in altri ospedali tedeschi, specie nella zona della Ruhr, dove pure alcuni servizi hanno dovuto essere ridotti. Le direzioni degli ospedali hanno chiesto l'urgente intervento del Ministro della Sanità, signora Schwartzhaupt.

E' questo l'ennesimo segnale della crisi di manodopera che affligge tutta la vita economica e sociale della Repubblica federale. Attualmente, i lavoratori stranieri presenti in Germania sono circa due milioni, anche se le statistiche ufficiali si riferiscono alla cifra di un milione e 150 mila. Tra di essi, gli italiani sono saliti negli ultimi dieci mesi da trecentomila a 360 mila circa. Seguono, in ordine numerico di importanza, gli spagnoli, i greci, i turchi, i nordafricani, gli jugoslavi.

Le entrate nel paese sia dalla area del Mercato comune — nel qual caso le pratiche sono ridotte a pure formalità — che da paesi non membri della Comunità economica europea (specialmente gli ultimi tempi dalla Spagna e dalla Jugoslavia) tendono a salire di giorno in giorno. Tuttavia il processo produttivo, e i nuovi investimenti industriali fanno aumentare parallelamente il fabbisogno di manodopera.

M. P.

TRAFFICANTE DI DROGA arrestato nel Canada

Montreal, 18

Lucien Rivard, trafficante di stupefacenti, è stato arrestato ieri nei pressi di Montreal. Rivard era evaso dal carcere di Montreal il 2 marzo scorso. Egli è stato arrestato mentre si trovava a bordo di un piccolo panfilo ancorato sul lago Saint Louis, a venti chilometri a Sud-Ovest di Montreal.

Rivard è stato all'origine di uno scandalo politico: nel novembre dell'anno scorso, un deputato dell'opposizione annunciò ai Comuni che il trafficante di stupefacenti, tramite Raymond Denis, allora capo di Gabinetto del Ministro dell'Emigrazione, aveva offerto ventimila dollari al rappresentante del Pubblico Ministero per ottenere di essere messo in libertà dopo il versamento di una cauzione.

Altre personalità sono state più o meno direttamente coinvolte nel caso Rivard e, il 29 giugno scorso, giorno in cui il giudice Dorion, incaricato di una inchiesta in merito alla denuncia fatta ai Comuni, ha pubblicato il suo rapporto, l'allora Ministro della Giustizia Guy Favreau ha rassegnato le dimissioni.

CURIOSI MA ALLARMANTI DATI DI UN'INCHIESTA DELL'F.B.I. SULLA DELINQUENZA

Quando l'estate se ne va l'assassino americano colpisce

Preferite invece le lunghe notti invernali per i laboriosi furti con scasso - Il numero dei delitti aumenta cinque volte di più della popolazione: al Nevada il triste primato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, luglio

Ogni anno, verso quest'epoca, Edgar Hoover, il leggendario capo dell'F.B.I. americana, appone la firma a un opuscolo di aspetto modesto, intitolato «Rapporto sui delitti più comuni negli Stati Uniti». In una fredda compilazione di dati e statistiche, l'opuscolo tratta di una storia di violenze e di sangue, che assume tinte sempre più fosche di anno in anno e che minaccia di far divenire le maggiori città americane delle vere e proprie giungle di delinquenza notturna e di attività criminali organizzate.

Negli ultimi cinque anni, infatti, il ritmo di aumento del numero dei delitti individuali negli U.S.A. è stato superiore di ben cinque volte al ritmo di aumento della popolazione, e chiunque passeggi di notte per una città americana si trova oggi a scrutare con preoccupazione ogni androne scuro e ogni passante, mentre l'eco di passi alle spalle richiama alla memoria l'elenco di assalti, furti e rapine che appare giornalmente nei quotidiani locali.

L'F.B.I., nelle sue statistiche, fondate unicamente sui dati di crimini individuali (esclusi dunque quelli commessi dai vari «sindacati» di gangsters) trasmessi alla sua sede centrale da oltre cinquemila uffici di polizia e agenzie investigative, suddivide l'attività criminosa in sette categorie principali: assassinio, violenza carnale, rapina, assalto a mano armata, furto con scasso, truffa e furto di automobili. Sono esclusi i reati borghesi di bancarotta, frode e falso di moneta, perchè in genere non comportano forme di violenza.

La frequenza odierna di delitti negli Stati Uniti è superiore del 30 per cento a quella del 1958: si può solo riconoscere, con magra soddisfazione, che il numero degli assassinii e degli assalti a mano armata è rimasto costante, nei confronti del rapido aumento dei reati meno violenti, dalle rapine bancarie ai furti di biciclette. Le statistiche dell'F.B.I. indicano anche, con una certa approssimazione, come i focolai principali della delinquenza vengano a formarsi in tutti i centri di rapido sviluppo urbano e nelle località dove esistano locali da gioco o altre attività che attraggano una popolazione in transito.

Un altro dato accertato è che l'attività criminale è tipicamente svolta in prevalenza da persone giovani: questo potrebbe essere uno dei fattori dell'incremento di reati, in quanto la percentuale dei giovani nella popolazione americana è in continuo aumento. Non deve quindi sorprendere nessuno la triste constatazione che circa la metà delle persone arrestate l'anno scorso per furti con scasso, più della metà di quelle arrestate per truffa e circa i due terzi di quelle arrestate per furti di automobili erano giovani al di sotto dei diciotto anni.

La giovane età della maggioranza dei criminali rende poco efficace sia il potere preventivo, sia quello correttivo delle pene giudiziarie: il giudice David Bazelon, della Corte d'Appello di Washington, città nella quale il Tribunale ha fama di essere particolarmente severo, ha messo in rilievo recentemente che il timore della prigione spaventa soltanto una categoria di criminali, quella degli impiegati d'ufficio, e non ha alcuna presa sulla generazione dei criminali adolescenti, che agisce con la caratteristica incoscienza di coloro che non pensano alle conseguenze dei propri atti.

Lo studio delle statistiche raccolte e controllate dall'F.B.I. è assai utile, secondo l'opinione concorde dei criminologi americani, per studiare le origini della delinquenza giovanile e per cercare di eliminarne le cause, dando la precedenza, anzichè all'azione di repressione, a quella volta a modificare l'ambiente dal quale il criminale proviene. Le tabelle dell'F.B.I. presentano altri aspetti interessanti. Fra i 50 Stati d'America, il Nevada, famoso per i suoi divorzi, per le scintillanti case da gioco di Reno e di Las Vegas, per gli esperimenti atomici e per i deserti calcinati dal sole, ha l'onore poco invidiabile di essere al primo posto nell'elenco dei reati commessi, con ben 2990 crimini per ogni centomila abitanti. (Incidentalmente, in Nevada il ritmo di aumento della popolazione è uno dei più alti degli Stati Uniti, insieme alle caratteristiche indicative della libertà di gioco d'azzardo e della facilità di divorzio).

Al secondo e terzo posto, dopo il Nevada, si trovano rispettivamente gli Stati della California e dell'Arizona, mentre la percentuale più bassa di crimini è registrata dal Mississippi, tristemente noto per le recenti violenze razziali, con 393 reati ogni centomila abitanti, seguito dal North Dakota con 473 e dal West Virginia con 474: tutti e tre sono fra gli Stati più poveri d'America, e quindi il detto «poveri ma onesti» è confermato ancora una volta dalle statistiche.

Nei riguardi dei centri urbani la massima percentuale di delitti è tenuta da Las Vegas con 3387 per ogni centomila abitanti e la minima da Lancaster in Pennsylvania con soli 264. La prima è nota come centro di gioco d'azzardo, mentre la seconda si trova al centro di una zona agricola profondamente religiosa. Certe tendenze locali americane sono assai più difficili da spiegare: per esempio Los Angeles, in fase di rapida crescita, supera di gran lunga Chicago per numero di violenze carnali, assalti a mano armata e furti con scasso, ma quest'ultima città, che ha una popolazione relativamente stabile, batte ampiamente la prima nel numero di assassinii e di rapine. La città di Atlanta, d'altro canto, capitale del tranquillo Stato della Georgia, detiene il primato nazionale in fatto di assassinii: ne ha circa undici per ogni centomila abitanti. Finalmente, la città di Houston, patria degli astronauti, supera tutte le altre per assalti a mano armata: 220 di essi per ogni centomila cittadini.

A questo punto, viene fatto di domandare quale sia l'incidenza della gente di colore nel quadro della criminalità americana. Le statistiche di Hoover forniscono la risposta. I negri, ultimi arrivati nelle grandi città e confinati ai gradini più bassi della scala sociale, portano un contributo sproporzionatamente alto al totale dei delitti cittadini: pur rappresentando solo l'11,4 per cento della popolazione totale, hanno fornito circa il 28 per cento degli arresti nel 1963 e 1964.

Nella fattispecie, il 55 per cento di tutti gli arrestati per assassinio nel 1964 erano negri (come, del resto, il 52 per cento delle persone assassinate), così come lo era il 46 per cento dei responsabili di violenza carnale, più del 50 per cento dei colpevoli di rapina e ben il 70 per cento dei giocatori d'azzardo. In tal senso, il fenomeno negro ricalca le orme del fenomeno irlandese degli inizi del secolo scorso, quando a New York gli irlandesi appena arrivati costituivano circa il 28 per cento della popolazione, ma erano responsabili di ben il 69 per cento dei reati commessi.

Nel panorama generale di aumento della criminalità americana si nota l'eccezione curiosa rappresentata dalla stabilità (e quindi dal declino, dato l'aumento di popolazione) nel numero degli assassinii: essi sono oggi in numero inferiore del 40 per cento a quello di trenta anni fa, rapportato all'aumentata popolazione. Il fenomeno è controbilanciato dal notevole aumento del numero di assalti a mano armata, accresciutisi di oltre il 50 per cento nello stesso periodo.

Le statistiche di Hoover mostrano infine come la frequenza degli assassinii e dei reati di violenza carnale raggiunga un apice verso la fine dell'estate, mentre il massimo numero di furti con scasso si verifica nelle lunghe notti invernali. Se queste tendenze americane riflettono le caratteristiche generali della vita moderna, siamo avvertiti: dovremo essere pronti a difenderci dalla violenza estiva e dare durante l'inverno un doppio giro di chiave alla porta di casa.

Franco Fiorio

Di Stefano torna a casa

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Buenos Aires — La prima tournée argentina di Giuseppe Di Stefano è finita male. A causa di una serie di clamorosi incidenti con i dirigenti del teatro «Colon», che è culminata con la sua sostituzione nella «Tosca», il tenore ha preso il primo aereo ed è ritornato in patria

---

LI HA COMPIUTI NELLA SUA CASA ROMAGNOLA

Moretti a ottant'anni non si sente un «classico»

Riservato e schivo come sempre il poeta di Cesenatico è stato festeggiato da una ristretta cerchia di amici

Forlì, 18

Il poeta e romanziere Marino Moretti ha festeggiato nella sua abitazione di Cesenatico, dove è nato il 18 luglio 1885, l'ottantesimo compleanno. Pochi amici, oltre alla sorella Ines, che vive con lo scrittore, erano presenti nel giardino della casa di Moretti, nella parte vecchia di Cesenatico. Molti invece i telegrammi e le lettere di augurio di editori, tra i quali Mondadori, che ha annunciato una completa edizione delle sue poesie, e scrittori.

Per la ricorrenza, il Sindaco di Cesenatico ha offerto a Marino Moretti a nome dell'Amministrazione una medaglia d'oro mentre l'Azienda di soggiorno gli ha fatto dono di una ceramica del '700. Una medaglia di oro gli ha offerto a nome del «Resto del Carlino» il direttore del giornale, prof. Giovanni Spadolini, presente assieme al direttore del «Gazzettino» di Venezia dott. Giuseppe Longo.

Moretti, riservato e schivo per carattere, era visibilmente commosso. Lo scrittore ha ricevuto gli ospiti nel giardino interno della sua abitazione, e si è intrattenuto lungamente con autorità, invitati e giornalisti. Una visita particolarmente gradita per lui è stata quella di un amico d'infanzia, Bartolo Bartoli, un vecchio pescatore della sua età, con il quale Moretti giocò da ragazzo. Lo scrittore ha abbracciato commosso l'anziano uomo del mare, che gli ha augurato ancora tanti anni di vita e subito se n'è andato, confuso dalla presenza di tante persone autorevoli.

Marino Moretti, anche in questa occasione e pur circondato dall'affetto di tanti amici, era restio, come sempre, a parlare della sua opera di scrittore. Alla domanda, rivoltagli dai giornalisti, di indicare che cosa della sua produzione egli salverebbe, se fosse costretto a scegliere una sola opera, ha risposto sorridendo: «Non posso indicarne nessuna. E' troppo difficile per un autore scegliere tra le sue opere. Tutte mi sono care, anche se appartengono a due periodi diversi». Nel corso della conversazione ha lasciato però intendere di avere una preferenza per l'ultima edizione del romanzo: «Anna degli elefanti». «Tutti i miei libri però mi sono cari, anche se — ha aggiunto — la mia opera in complesso non ha molto interessato la critica».

Moretti ha invece negato di sentirsi un «classico», quando qualcuno lo ha definito tale. «Forse — ha detto — la definizione è frutto di un equivoco, nato dal fatto che mie opere sono state pubblicate in una collana intitolata ai classici italiani, ma io non sono un classico. Non fosse altro — ha aggiunto scherzosamente — perchè sono ancora vivo. Ma i classici — ha ripreso non sono i contemporanei».

Moretti non ha voluto poi più rispondere alle molte altre domande che i giornalisti e gli amici gli rivolgevano; la sua timidezza e soprattutto la sua commozione glielo hanno impedito. Quando un giornalista gli ha chiesto quale fosse il ricordo più bello della sua lunga vita, ha risposto: «Il ricordo di questo giorno sarà certamente il più piacevole».

Moretti, congedandosi sulla porta della vecchia casa dai visitatori che gli davano appuntamento per altri compleanni, ha risposto, indicando le vele colorate dei bragozzi ormeggiati nel porto canale di Cesenatico: «Accetto l'appuntamento, perchè anche se mancherò, sarà presente il mio mondo. E' quello che conta».

E' MORTA IN FRANCIA la 'pioniera della Rhodesia'

Nizza, 18

La viscontessa de la Panouse, che fu la prima donna bianca a recarsi nella Rhodesia, è morta a Nizza all'età di 93 anni. La viscontessa, che era nata in Inghilterra, aveva sposato un ufficiale della Marina francese, il visconte Felix de la Panouse, e lo aveva seguito in Africa alla fine del secolo scorso. Dopo la guerra dei boeri, la coppia tornò a Nizza; in Rhodesia, gli indigeni avevano soprannominato la viscontessa «Billie Panouse» ed ancora oggi il suo ricordo rimane vivo in quel paese.

Vedova dal 1918, «Billie» viveva modestamente, assieme alla figlia. L'anno scorso, il Governo della Rhodesia che aveva ritrovato le sue tracce, le aveva assegnato una pensione a titolo di «pioniere della Rhodesia».

«NUOVO CORSO» AL FESTIVAL DEI PRESTIGIATORI VINTO DA UN TRIESTINO

La magia diventa salottiera e rinuncia alla donna segata in due

Ormai più che di un genere da teatro si tratta di un raffinato pezzo da «night-club»

Parma, 18

Chi sono i «maghi»? Che cos'è la loro magia? Hanno possibilità di lavoro? A questi interrogativi e ad altri ha risposto il quinto Festival internazionale della magia conclusosi oggi a Sant'Andrea Bagni, la cittadina termale sulle colline del Parmense.

La caratteristica che più distingue i maghi moderni è il senso di appartenenza alla «categoria». La Federazione internazionale della magia infatti, come le associazioni o club nazionali, non fa distinzione fra gli iscritti sia che essi esercitino la magia come professione o soltanto come amatori. I maghi si considerano fra loro tutti sullo stesso piano, dicendosi convinti, dal campione mondiale al principiante, che ognuno può aver sempre qualcosa da imparare dall'altro. A Sant'Andrea erano rappresentate tutte le branche o specializzazioni coltivate dai maghi o, con espressione più tecnica, prestigiatori. La loro magia infatti, secondo quanto ha sottolineato il prof. Sitta, in arte Chun-Chin-Fu, presidente del «Club magico italiano», è magia «bianca», cioè spettacolo, basato soltanto sull'abilità e la destrezza. Una magia, infine, ben definita dal detto: «Il trucco c'è, ma non si vede».

Niente quindi di misterioso, nessun ricorso o ispirazione a forze che non siano umane. «Non siamo nè fachiri, nè mangiatori di fuoco o di chiodi, nè apostoli di scienze occulte — hanno detto più volte durante il Festival. — Per noi la magia è arte e, insieme, spettacolo». Ad esempio colombe che appaiono tra le pieghe di un fazzoletto poco prima spiegato, monete o dadi che si moltiplicano o scompaiono o si trasformano in altri oggetti, manifesti strappati in mille pezzi che si ricompongono perfettamente.

Il genere attualmente più in auge, secondo quanto si è visto al Festival di Sant'Andrea, è la magia da salotto. Si tratta di giochi che vengono eseguiti a tavolino, a diretto contatto con il pubblico che assiste a distanza ravvicinata e controlla ogni gesto del prestigiatore. E' questa, assieme alla micromagia, che consiste nella manipolazione di piccoli oggetti, una specialità fra le più difficili. Molto più difficile, ad esempio, dicono i maghi, del genere «grandi illusioni», tipo la donna segata in due. La magia tende a raffinarsi, ad abbandonare i teatri per i locali notturni.

Nella tarda serata di oggi, è avvenuta al Festival la premiazione dei vincitori; i due «Maghi d'argento '65», riservati rispettivamente ai prestigiatori italiani e stranieri, sono stati assegnati a Gino Chetta, di Trieste, e all'olandese Tel Smith. Alla finale della gara si erano presentati, per gli italiani, Sergio Benini, di Modena; Gino Chetta, di Trieste; Giovanni Fustinoni, di Bergamo (in arte Joe Magic) e Maria Merisi Boschi Naldi, di Cesano Maderno (in arte Merys); tra gli stranieri: Tel Smith (Olanda) e la coppia Ronny Rex e Dinah (Germania).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIVELAZIONI DI UN FUNZIONARIO D'AMBASCIATA AMERICANO A MOSCA

DURE PAROLE DI KOSSIGHIN A HARRIMAN PER IL VIETNAM

Il «diplomatico viaggiante» non ha voluto fare commenti alla stampa Secondo il «Sunday Express» avrebbe offerto la neutralizzazione del settore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 18

Alexei Kossighin si è espresso nei termini più duri a proposito del Vietnam, durante il riservatissimo colloquio di tre ore che il Primo Ministro sovietico e l'«Ambasciatore viaggiante» americano, ufficialmente in vacanza nell'URSS, hanno avuto giovedì. Lo ha dichiarato un alto funzionario dell'Ambasciata americana, 24 ore dopo il discorso pronunciato a Riga da Kossighin, nel quale il Premier ha ribadito la minaccia di una «reazione» sovietica e la promessa di aiuti al Governo di Hanoi. Secondo il funzionario dell'Ambasciata il colloquio fra Harriman e Kossighin ha coperto una vasta gamma di argomenti attinenti i rapporti fra i due Paesi, crisi vietnamita compresa. «Kossighin» ha aggiunto il diplomatico ha parlato a Harriman in termini severi sulle questioni che ci dividono.

Se Harriman è rimasto deluso dalla presa di posizione di Kossighin non lo ha dato però a vedere quest'oggi, in un secondo incontro con i giornalisti sulla Piazza Rossa, e poi nel parco del Cremlino. Il settantatreenne magnate e diplomatico ha sorriso quando gli hanno chiesto di commentare il discorso di Kossighin — un sorriso che equivaleva a un rifiuto — e altrettanto ha fatto quando gli si è chiesto di commentare la notizia pubblicata dal londinese «Sunday Express» secondo cui egli sarebbe venuto a Mosca latore di un piano per la neutralizzazione del Vietnam lungo le linee della soluzione adottata per il Laos. Più tardi Harriman ha dichiarato: «Non ho alcun messaggio e non sono qui per negoziare».

Harriman ha detto ai giornalisti che l'Unione Sovietica non ha che scarsa influenza su una qualsiasi sistemazione possibile della crisi del Vietnam: «Pechino e Hanoi sono implicate nella questione» ha osservato «ma non credo che la Russia vi figuri molto». E' in programma un incontro fra Harriman e il vice Premier Rudnev, capo della ricerca scientifica dell'URSS. Non vi è parola ufficiale di un secondo meeting con Kossighin, ma si ritiene che esso sia alle viste; nei circoli americani si dice che Harriman vedrà Kossighin forse già domani o dopo, al ritorno del Premier dalla Lettonia.

Mentre perdura il silenzio ufficiale sugli scopi della missione di Harriman a Mosca (anzi ufficialmente non si ammette nemmeno che abbia una missione e si insiste sul tema della vacanza) gli osservatori dicono che difficilmente egli andrà oltre il risultato, già conseguito, della riapertura del dialogo fra i due Paesi, interrotto ad alto livello dall'estate del 1963 quando Dean Rusk fu a Mosca per la conclusione del trattato di interdizione parziale nucleare. Intanto la «Pravda», organo del Partito comunista sovietico, reca oggi una corrispondenza da Washington di S. Vishnevsky nella quale si dice che il Governo Johnson chiederà forse presto, secondo certe «indicazioni», uno stanziamento di altre somme, anche un miliardo di dollari, per «condurre la sporca guerra» nel Vietnam. Secondo il corrispondente vi sarebbero indicazioni anche della prossima chiamata alle armi di un gran numero di riservisti, forse 224 mila, e il Pentagono ha preparato una proposta di proroga della ferma. Citando «commentatori in genere al corrente dei fatti» la «Pravda» dice che «gli invasori americani in Vietnam saranno forse quanto prima più di 150 mila. Lo stesso giornale dà notizia di comizi tenuti ieri a Mosca, Frunze, Tbilisi e Yerevan per chiedere il ritiro degli americani dal Vietnam; sono stati acclamati slogan quali «Siamo con voi, fratelli vietnamiti» e «Appoggiamo la decisione del Governo sovietico di dare aiuto al fraterno popolo vietnamita nella sua lotta per la liberazione».

U. P. I.

PRIMI CONTATTI di Frei in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

«La conversazione è stata magnifica e piena di promesse. Sono felice di avere incontrato un uomo che conosce così bene i problemi dell'America latina e in particolare quelli del Cile» — ha detto il Presidente Eduardo Frei all'uscita della sala delle riunioni del Grand Hôtel Quattro Stagioni di Monaco di Baviera dove stamane si è intrattenuto con Erhard. Il Cancelliere dal canto suo ha detto di essere stato assai lieto di avere potuto incontrare il Presidente Frei «l'uomo che rappresenta una nuova via per il proprio paese e per l'America latina tutta».

In realtà la visita del Presidente cileno in Germania non si è ancora iniziata ufficialmente; ma come comincia essere usuale per il protocollo diplomatico moderno essa è stata preceduta da una parte non ufficiale essenzialmente politica. Il Cancelliere Erhard si è prestato alla bisogna e Monaco è stata scelta quale anticamera di questo incontro cileno-tedesco. Frei, conclude infatti in Germania il tour europeo che aveva iniziato nella capitale italiana nella maniera più lusinghiera. E non è stato certo casuale che la Germania sia stata prescelta come tappa conclusiva come non casuale fu certo la scelta dell'Italia quale prima tappa del viaggio. Se Roma rappresentava per Frei un punto di partenza ideale, per il suo programma politico oltre che un riferimento religioso e tradizionale d'obbligo, Bonn rappresenta un altro riferimento tradizionale seppur più recente per la storia del Cile.

Per oggi vi è stata a Monaco la parte preufficiale imperniata su di un colloquio tra Erhard e Frei. Ma proprio tale circostanza rivela l'interesse tedesco e bilaterale all'incontro: Cile e Germania hanno problemi economici di vasta importanza da definire (in particolare si tratta dei prossimi investimenti tedeschi nella parte meridionale dello Stato sudamericano proprio là dove vive la vasta collettività germanica emigrata nel Sud America fin dall'inizio dell'altro secolo.

KENNEDY NON AUTORIZZO' l'invasione di Cuba?

New York, 18

Il Presidente John Kennedy era sempre stato molto scettico circa l'opportunità dell'invasione di Cuba del marzo 1961 del cui progetto ebbe notizia dodici giorni dopo la sua elezione: egli autorizzò la CIA, che aveva preparato i progetti di invasione di Cuba, a proseguire i preparativi senza che ciò significasse che egli autorizzava l'invasione. Lo rivela lo storico americano Arthur Schlesinger nel suo libro «I mille giorni», del quale la rivista «Life» pubblica questa settimana un capitolo, Schlesinger è stato consigliere personale di Kennedy prima e dopo la sua elezione alla Casa Bianca e il volume costituisce una storia intima della Amministrazione Kennedy.

Schlesingher afferma che, prima della fallita invasione, Kennedy cercava di pensare il meno possibile a questo progetto poichè era sempre meno convinto del suo successo; tuttavia la autorizzazione iniziale data alla CIA aveva messo in moto un meccanismo militare e diplomatico che il Presidente non poteva più controllare e inoltre il segreto che circondava questa operazione impedì ad alcuni esperti di dare a Kennedy i consigli che avrebbero potuto illuminarlo. Non gli venne nemmeno mai mostrato un memorandum dell'allora Sottosegretario di Stato Chester Bowles, che si opponeva all'operazione.

Kennedy fu dunque costretto a basarsi sui consigli dei militari e dei servizi di informazione.

In cerca dei Vietcong

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tham Bong — Reparti americani e australiani alla ricerca dei ribelli lungo una strada ferrata

PER LA PRIMA VOLTA DURANTE LA CRISI GRECA

Ventimila a Eraclion reclamano il plebiscito

Negli altri centri la folla ha però preferito la spiaggia alla piazza - Novas in difficoltà

Atene, 18

Re Costantino ha lasciato di nuovo Corfù per accompagnare all'aereo, ad Atene, i suoceri, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca, che hanno fatto visita alla figlia e alla sua primogenita, la Principessina Alessia, nell'isola del Mar Ionio.

Dopo aver salutato i suoceri Re Costantino ha ricevuto a Palazzo reale il nuovo Primo Ministro.

La situazione dell'ordine pubblico ha registrato oggi calma assoluta sia ad Atene che a Salonicco, dove c'erano stati ieri degli incidenti di piazza. La gente, dato il caldo soffocante, ha preferito darsi ai bagni di mare anzichè alla politica.

A seguito della dichiarazione di ieri sera del figlio di Papandreu, il prof. Andreas, secondo cui l'ex Primo Ministro tornerà al potere se non si rappacificherà col Re, di cui ha attribuito il siluramento del padre a cattivi consiglieri, e che in tal caso ci sarà il caos, il nuovo Primo Ministro Athanasiadis Novas ha fatto diramare in nottata la seguente dichiarazione: «Sorprende che un esponente politico responsabile rifiuti di vedere i pericoli insiti nel ricorso alla massa popolare e nell'incoraggiamento delle manifestazioni pubbliche. Se Papandreu ha delle divergenze politiche col Governo, l'unica sede per risolverle è il Parlamento. Altro sistema, ed ogni incoraggiamento di manifestazioni irresponsabili, sono prova di mancanza del senso della responsabilità».

La soluzione della crisi appariva questa sera ancora lontana, viste le difficoltà incontrate da Novas nell'unire attorno a sè un gruppo di collaboratori e una maggioranza parlamentare. Gli osservatori politici pensano che Novas si presenterà ugualmente davanti al Parlamento; se non otterrà la fiducia, non resterà al Sovrano che affidare l'incarico ad una altra personalità del partito di maggioranza, Unione del centro. I circoli politici fanno il nome dell'ex Vice Presidente del Consiglio Stefano Stefanopulos, braccio destro di Papandreou e ben visto alla Corte. Questa sera ad Eraclion (Isola di Creta) una grande manifestazione (a cui hanno preso parte circa 20 mila persone) ha chiesto il ritorno al potere di Giorgio Papandreu. Per la prima volta è risuonato il grido di «Plebiscito». La monarchia greca resiste da oltre un secolo, come forma istituzionale.

Re Costantino è tornato in serata a Corfù; un secondo incontro, in programma per oggi pomeriggio tra il Sovrano e Athanasiadis Novas, è stato annullato senza che da fonti governative ne venisse precisato il motivo. Dal canto suo Athanasiadis Novas ha dichiarato questa sera che completerà la formazione del suo nuovo Gabinetto martedì prossimo.

IN MARGINE ALLE NOTIZIE DI RIVOLTA

Confermata nel Tibet un'ondata di malcontento

All'origine vi sarebbero una crisi economica e la deposizione inattesa del Panchen Lama

Nuova Delhi, 18

Anche oggi a Nuova Delhi non si hanno conferme delle voci relative a una rivolta contro i cinesi che sarebbe scoppiata nel Tibet, anche se nella capitale indiana si è convinti dell'esistenza, in quel grande territorio asiatico annesso anni fa dalla Cina comunista, di un diffuso malcontento. Negli stessi ambienti vicini al Dalai Lama del Tibet (attualmente rifugiato in India) le voci in parola non trovano conferma.

Ieri un giornale indiano riferiva da Darjeeling, una località situata a circa 95 chilometri dal confine indo-tibetano, che una trasmissione di Radio Lhasa aveva parlato dell'invio di rinforzi cinesi (circa cinquemila uomini) nel Tibet meridionale per sedare una rivolta scoppiata nella regione di Lhoka. A questo proposito si ricorda che alcune settimane or sono Radio Lhasa avrebbe riferito di una rivolta armata repressa con l'intervento di «miliziani» tibetani e che, quasi negli stessi giorni, si era parlato dello sgombero dal Tibet di familiari di soldati e funzionari del partito comunista.

A Nuova Delhi si è piuttosto scettici circa il fatto che la radio di Lhasa possa avere fornito notizie in merito alle attività dei comandi militari cinesi. E' tuttavia innegabile che in questi ultimi tempi numerosi profughi tibetani hanno attraversato le frontiere dell'India, del Sikkim e del Bhutan, riferendo che un malcontento di vaste proporzioni si va diffondendo nel Paese; tale malcontento sembra essere la conseguenza di una crisi economica nella quale il Tibet è stato sospinto da una accelerata socializzazione, oltrechè dalla deposizione del Panchen Lama.

TRE ITALIANI IN SVIZZERA morti in un incidente

Aarburg, 18

Tre italiani residenti in Svizzera sono morti e un quarto è rimasto gravemente ferito in una sciagura stradale avvenuta presso Aarburg. I quattro tornavano a casa da una festa a bordo di un'auto guidata da Giuseppe Parone, di 28 anni; a una curva l'auto è andata a finire contro una casa. Giuseppe Parone si è fratturato gli arti inferiori e ha riportato ferite varie mentre i tre altri passeggeri Gemma D'Agostino di 38 anni, Carmela Calabrese di 22 anni e suo fratello Giovanni Calabrese di 27 anni, sono morti sul colpo.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Autocarri di polizia schierati attorno al Parlamento di Atene per prevenire disordini

UN AFFARE PER I RIVENDITORI DI BINOCOLI E PELLICOLE ULTRASENSIBILI

Ha invaso anche l'Argentina la psicosi dei «platos» volanti

Dopo le testimonianze delle scorse settimane altre persone avrebbero scorto i misteriosi oggetti - Su una spiaggia ritrovate tracce di un atterraggio?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 18

La psicosi dei dischi volanti ha invaso l'Argentina, binocoli e pellicole fotografiche di alta sensibilità vanno a ruba. Un misterioso oggetto è stato avvistato a mezzogiorno di sabato nel cielo del Rio de La Plata, il grande fiume che divide l'Argentina dall'Uruguay, e la notizia ha suscitato una ancor più profonda emozione, dopo la pubblicazione di fotografie dei «platos voladores» precedentemente individuati.

Sono state sei persone che camminavano su una spiaggia altrimenti deserta, presso Colonia in Uruguay dirimpetto a Buenos Aires, a fare la segnalazione: due operai e quattro ragazzi. Hanno detto che l'oggetto volante emetteva una luce fortissima, e lasciava una scia simile a quella degli aerei a reazione. Non solo lo hanno visto volare, assicurano, ma lo hanno anche potuto scorgere mentre si posava sulla sabbia con le sue «gambe meccaniche»; poi, continuano, si è sollevato ed è rimasto sospeso in aria a un'altezza di dieci metri (la sosta a terra era durata un paio di minuti) e infine si è allontanato al disopra del fiume, tenendosi a una quota di circa mezzo chilometro. Sulla sabbia sono state in effetti fotografate delle impronte a forma di «X»: che sia stato un oggetto di fantascienza a lasciarle nessuno può giurare. Ma è certo che da qualche tempo a questa parte si vanno verificando fenomeni bizzarri, e non solo in Argentina.

Il 10 luglio due contadini della zona di Oporto, in Portogallo, hanno riferito di aver visto all'altezza di circa novecentomille metri un oggetto color rosa, e di avere sentito simultaneamente forti scariche che uscivano dall'altoparlante della loro radio.

Adesso è venuta l'ondata di segnalazioni in Sudamerica: nella regione del Polo Sud e in Giappone si sono pure segnalati strani oggetti multicolori. Si è pensato, per gli avvistamenti in zona antartica, alla possibilità di fenomeni ottici. Ma gli argentini sono inclini in genere a pensare che i «platos» ora visti sul loro Paese siano reali. Poco dopo il tramonto di venerdì parecchie persone hanno visto degli oggetti a forma di sigaro, che emettevano luce di vari colori, dal rosso al verde all'azzurro, molto intensa. Secondo una delle persone che hanno telefonato a «El Mundo» l'oggetto avvistato nel cielo era «tre o quattro volte più luminoso della stella più brillante»

Tutti i testimoni concordano nel dire che gli oggetti sono rimasti immobili per un quarto d'ora su Buenos Aires prima di scomparire verso Nord-Ovest; durante il periodo indicato una delle stazioni televisive bonarensi ha interrotto la trasmissione «per disturbi»; d'altro canto l'osservatorio di San Miguel non ha registrato fenomeni atmosferici o elettromagnetici particolari, e gli aerei della aviazione militare inviati in ricognizione non hanno avvistato nulla di anormale.

I fotografi di due giornali hanno ripreso il cielo subito dopo le segnalazioni del primo «plato», e una grande foto pubblicata da «El Mundo» mostra non solo una striscia luminosa ben visibile, ma anche un debole punto luminoso più lontano. In una seconda fotografia questo secondo oggetto appare scoppiato, in una terza è una striscia luminosa piuttosto corta e spessa. La «Cronica» pubblica dal canto suo una foto che mostra un ovale luminescente, mentre un'altra fotografia presenta l'immagine di un punto luminoso a forma di limone, con una striscia di luce che lo taglia orizzontalmente alla base.

Da Rosario e da Bahia Blanca sono giunte altre segnalazioni di oggetti volanti: anche in questi casi la descrizione del colore della luce varia a seconda delle persone. L'impressione fra il pubblico è assai viva, si ha la sensazione di trovarsi di fronte a un fenomeno «serio», tanto più dopo le segnalazioni fatte due settimane fa dalle basi antartiche argentine, britanniche e cilene.

U. P. I.

L'OPINIONE DI UNO SPECIALISTA BIOLOGO DEL «JPL» DI PASADENA

Il «Mariner» non ha escluso che su Marte ci sia la vita

Vi potrebbero allignare batteri anaerobi, già noti all'uomo, resistenti alle radiazioni - Sospesa per ora la pubblicazione di altre fotografie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pasadena, 18

Mentre decine di milioni di profani in tutto il mondo guardano tra ammirati e perplessi le prime tre foto di Marte ritrasmesse a terra da «Mariner 4», a Pasadena gli scienziati del «PL» sono tanto entusiasti dei risultati raggiunti dalla formidabile sonda interplanetaria da sbottonarsi anche su un argomento tanto controverso come quello dell'esistenza di vita su Marte.

Abbiamo chiesto al prof. Gerald Sogen, biologo del «JPL» (Laboratorio per la produzione a getto) come mai molti scienziati americani continuino parlare di vita su quel pianeta, quando le foto del «Mariner» mostrano una superficie simile a quella della Luna, e gli altri dati scientifici raccolti fanno pensare a un ambiente davvero proibitivo.

«In primo luogo — ci ha risposto Soffen — le foto mostrano una notevole varietà di contorni. Difficile pensare che lassù non vi sia alcun posto in cui possa allignare la vita». Le foto mostrano sulla superficie del pianeta macchie e altri segni, ma nulla che faccia pensare almeno direttamente a formazioni di vegetazione — foreste, praterie, ecc. — come le conosciamo sulla Terra: Soffen ha tuttavia affermato: «Le foto confermano gli studi telescopici già effettuati, che indicano che Marte ha una varietà di contorni molto maggiore che non quella della superficie della Luna, ripresa dalla sonda „Ranger" alcuni mesi or sono. La nostra convinzione che esista vita su Marte non è stata mutata nè dalle foto, nè dagli altri dati scientifici inviati da „Mariner 4"».

Il prof. Soffen sta dedicando da tempo tutte le sue energie alla scoperta della vita su Marte: per incarico del dott. William H. Pickering, direttore del «JPL», sta mettendo a punto un microscopio e altri strumenti con i quali scoprire eventuali forme di vita sul pianeta, quando un laboratorio fabbricato dall'uomo sarà in grado di atterrare. Le condizioni ambientali su Marte sono ormai state precisate dal «Mariner 4»: la atmosfera ha una densità pari a solo un centesimo di quella terrestre: è formata da azoto, anidride carbonica, argon e tracce di vapore acqueo, del tutto «irrespirabile» per l'uomo. Inoltre è rarefatta come quella terrestre a 10-12 mila metri, e il suo spessore non supera i 12-13 chilometri, contro i 32 dell'atmosfera terrestre. L'assenza di un campo magnetico e di densità atmosferica fa sì che la superficie di Marte sia bombardata con mortali radiazioni da parte del Sole e degli altri corpi celesti, provocando al suolo un alto livello di radioattività. Ma non sono elementi tali da far ritenere le condizioni marziane proibitive al biologo di Pasadena.

«Questi risultati non fanno che confermare ciò che già si sospettava. Ma noi conosciamo forme di vita sulla Terra che potrebbero adattarsi a condizioni del genere. Vi sono batteri — ha detto il prof. Soffen — che vivono all'interno dei reattori nucleari. Ve ne sono altri che sembrano non avere bisogno quasi affatto di acqua: provatevi a scavare nel deserto più arido e li troverete. E non dimenticate i batteri anaerobi, i microrganismi che non hanno bisogno di ossigeno per vivere e riprodursi. Alcuni di essi debbono addirittura vivere senza ossigeno: esposti all'ossigeno, muoiono. Tutto è relativo: potrebbe darsi che „marziani" microscopici portati nel nostro ambiente, così favorevole, morirebbero all'istante.

«Non dico — ha proseguito Soffen — che su Marte vi sia una vita ricca e varia. La vita è probabilmente molto dispersa, e dovremo ricercare intensamente per trovarla. Ma sono sicuro che la potremo trovare in una ecologia — ambiente — a metà strada fra Marte e la Terra».

Intanto a Pasadena si stanno elaborando le foto, per tracciare una mappa di Marte: i tecnici hanno ripetuto che prima di trarre conclusioni su cosa rappresentino le forme apparse sulle foto, debbono attendere l'arrivo dell'ultima immagine; poi si potrebbe anche ordinare al «Mariner 4» di ritrasmettere nuovamente tutte le foto, in modo da minimizzare il rischio che taluni segnali siano stati modificati da interferenze varie: questa operazione potrebbe durare sino a tutta la prima settimana di agosto. Per intanto è stato deciso di non pubblicare ulteriori foto sino al completamento della ricezione di tutta la serie.

A. P.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta

Edith Vidulis

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la madre EMMA ved. RANDOLPH, la sorella ISOLDE con il marito HAJO HASSELMANN, le nipoti BEATE e LINDE.

Un sentito grazie al dott. ADELELMO BONINI per la sua amorevole assistenza.

I funerali avranno luogo il 20 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 luglio 1965

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 17 luglio si è spenta

Regina Curto ved. Paliaga

Ne danno il doloroso annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie LINA, le nipoti GINA e PATRIZIA, la sorella FRANCESCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 luglio alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 18 luglio è improvvisamente mancata al nostro affetto

Gemma ved. Verchi nata Cepparo

Ne danno il triste annuncio i figli DANTE, MANLIO e NINO, le nuore GIULIANA, PINA e NELLA, i nipoti FRANCO, GEMMA, MANUELA e MANLIO.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 partendo dall'abitazione di Vicolo Scaglioni 18.

(Primaria Impresa Zimolo)

Le famiglie FONDA, BRATTANI e CERGOLI prendono viva parte al lutto per la scomparsa della cara amica

Gemma Verchi

† **Rosa Furlan**

si è spenta il 17 luglio lasciando nel dolore i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada ai sigg. Medici e al personale dei Cronici per le lunghe cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 19 luglio alle ore 15.45 dall'Ospedale di S. Giovanni.

Nel XIX anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

La ricordiamo con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio è stata celebrata domenica 18 luglio nella Chiesa della B. V. delle Grazie.

Famiglia PITACCO

Nel primo anniversario della morte del caro

Aldo Calligaris

le sorelle ADA (assente), AMELIA e famiglie lo ricordano con dolore e affetto.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 43296. 40448 C
A.A.A. PITTORE pratico qualsiasi lavoro offresi immediatamente. Telefono 732054. 40765 C
CAMERIERA di sala o banconiera perfetto tedesco conoscenza francese offresi prontamente. Cassetta 60257 C - SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ROLE' (Persiane) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Telef. 44193. 20877 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 60311 CC
RIPARAZIONI accurate televisori radio nazionali estere installazione antenne. Radio TV Sabadini Roberto, via SS. Martiri 12, tel. 31255. 60219 CC
RIPARAZIONI sollecite transistor nazionali ed estere tecnico specializzato Radio TV. Sabadini, via SS. Martiri n. 12, tel. 31255. 60219 CC

D Off. d'impiego L. 35

IMPIEGATA, perfetta conoscenza italiano e serbo-croato, pratica lavori uffici, cercasi. Referenze dettagliate inviare alla Cassetta 40630 D - SPI.
PULITRICE - fattorina (di ambo i sessi) per ufficio cercasi. Referenze dettagliate inviare alla Cassetta 40630 D - SPI.

F Off. camere - pens. L. 30

STANZA mobiliata affittasi anche brevi soggiorni. Zovenzoni 5, II p., destra paraggi Giardino Pubblico. Tel. 79350. 60243 F

G Istruzione L. 30

RIPARAZIONE qualsiasi materia scuola media, avviamento. Esperienza trentennale. Giulia 26. 20887 G
RIPETIZIONI nonchè corrispondenza tedesco, serbo-croato, asseverazioni, traduzioni anche per l'inglese, francese e spagnolo. Telef. 812126 dalle 13 alle 15 anche per lavori domicilio. 60331 G

NN Mobili e pianof. L. 40

CANE lupo colore rosso focato risponde nome Eros smarrito pressi Barcola. Mancia a chi lo riporterà in via del Cerreto n. 7, tel. 65472. 20807 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti per uffici, zona centro. Zona Perugino II piano 2 camere, cucina, servizi, adatto ambulanza, recapito. Altro 6 camere tutti comfort. Telefono 50323. 60368 I
A.A.A.A.A. MAGAZZINI affittansi zone Roiano, Diaz, Bosco. Telefonare 50323. 60368 I
AFFITTANZA appartamenti 2 camere cucina bagno piano I. Altro tre camere cucinino camerino bagno istallato affittasi. Locali d'affari affittansi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10176/7 I
AFFITTASI appartamento via S. Lazzaro tristanze servizi anche uso ufficio. Telefonare 61040. 40778 I
APPARTAMENTI centralissimi in stabile lussuoso, ogni comfort adatti abitazione o uffici affittansi Amministrazione Lowe, via XXX Ottobre 19. 40980 I
APPARTAMENTO CENTRALE 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. tel. 61712. 20813 I
APPARTAMENTO panoramico, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, garage, centralnafta, affitta Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 20813 I

APPARTAMENTO stanza, cucina, WC, affitta 15.000 a persona sola Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovani 4 - tel. 61712. 20813 I
BISTANZE paraggi Posta affittansi uso ufficio. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20905 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI 2, 3 camere cucina bagno, causa demolizione stabile nulla è dovuto all'agenzia. Telefono 50323. 60368 L
APPARTAMENTO mobiliato cercasi per un mese, due camere, soggiorno, bagno, cucina pagherebbesi fino 250 - 300 dollari. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20905 L

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, cucine, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 40952 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ACQUISTO mobili usati ferri metalli sgombero cantine. Telefonare 23076. 20770 NN

Q Auto, moto, cicli L. 50

MOTOSCAFO entrobordo motore 150 cavalli magnifico condizioni privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni Machiavelli 28. 64 Q
MOTOSCAFO fuoribordo Grignano, mogano rigato Johnson 40 HP. Miramare 4,50 con Scott, 75 HP, avviamento elettrico, accessoriati occasionissime. Motonautica Bragalini, Monfalcone, tel. 72363. 412 Q
SILENTCRAFT 330, la prestigiosa barca a vela in fiberglas, trasportabile su auto per prezzo eccezionale. Motonautica Bragalini, Monfalcone, tel. 72363. 413 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI bar caffè buffet latterie molte voci centro città. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 60368 R
A. FAMIGLIA 4 persone veramente mestiere cerca bar gestione, fortissima cauzione. Telefonare 23910 ore 9 - 12, Lombardi. 700 R
A. LICENZA esule alcoolici superalcoolici, altra alcoolici, trasferibili qualsiasi posto. Cedo. Scrivere: Cassetta 10168/1 R - SPI.
AFFARONE, Spaccio vini avviatissimo centro causa malattia vendesi. Scrivere: Cassetta 10168/2 R - SPI.
AUTOLAVAGGIO centro modernamente attrezzato fortissimo lavoro vendesi causa partenza vera occasione. Rivendita tabacchi centrale vendesi. Fiaschetteria vasta licenza centrale vendesi rarissima occasione. Bar alcoolico pasticceria centro vendesi occasione. Altri bar con superalcoolici totocalcio centrale vendonsi causa ritiro. Altri bar centralissimi vendonsi causa partenza. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10176/4 R
BAR superalcoolici, totocalcio, buffet, giornali, tabacchi, lire 5.800.000 anche condizionando vendesi; altro superalcoolico, tabacchi vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20901 R
CARTOLERIA, pelletterie, chincaglierie, giocattoli ,vicinanze scuola vendesi 3.500.000 compreso merce. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20901 R
FRUTTAVERDURA da 1.100.000 in su vendesi varie posizioni. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20901 R
GELATERIA bar vera occasione 2.500.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20901 R
LABORATORIO calzolaio centtro bene attrezzato vendesi 150 mila trattabili. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10176/5 R
LATTERIA fortissimo lavoro vendesi 2.500.000 contanti. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20901 R
NEGOZI abbigliamento cedonsi causa partenza. Altri adatti qualunque esposizione centralissimi cedonsi causa partenza occasione. Altro circa 200 mq. vera occasione, cedesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10176/6 R
NEGOZIO abbigliamento, zona signorile, vendesi lire 2.700.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20903 R
NEGOZIO fiori zona forte passaggio vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 20903 R
PANTOFOLERIA, scarpe, zona popolatissima vendesi 1.300.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20903 R
TRATTORIE con bar buffet zona Carsica lavoro continuo licenza albergo giardino tutte licenze vendonsi rarissima occasione. Altri bellissimi lavoro garantito cedesi gerenza vero affarone. Altri centro Trieste vendonsi causa ritiro. Latterie caffè vendonsi occasione. Negozio frutta verdura unico grande rione cedesi gerenza eventualmente vendesi occasione. Negozio alimentari vendesi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10176/3 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ALLA nuova residenza a mare MARINA D'OLMI (Muggia), vendonsi terreni, lotti da mq. 1000 in poi, prezzi vantaggiosi, facilitazioni pagamento. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI Stazione centrale, varie dimensioni, tutti comforts, disponibili ancora piani alti, attici e primo piano; condizioni di pagamento eccezionali. REVOLTELLA BASSA, posizione soleggiata, appartamenti diverse dimensioni, disponibili piani alti, ottimo investimento capitale. BAIAMONTI appartamentino 2 stanze, cucina, comforts, già affittato, ottimo investimento. Terreno ROIANO, costruzione zona C, prezzi eccezionali. Studio Tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, via Maiolica 1, tel. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto di terreni, appartamenti, ecc., interpellateci. ALTA CARNIA, vendesi casa arredata, ottimo investimento capitale, 2 stagioni. 41010 S
A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti, zone Rossetti, Gambini, Commerciale bassa. Casette Opicina, Rotonda Boschetto. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 60368 S
A.A.A.A.A. VENDONSI terreni per costruzione ville zone panoramiche. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 60368 S
A.A.A. APPARTAMENTO via Commerciale mezzanino 3 camere cameretta bagno cucina comforti soleggiatissimo tutto rimesso a nuovo posizione tranquillissima casa seminuova vendesi oppure affittasi 30.000 mensili. Rivolgersi via Commerciale n. 27 trattoria. 10168/3 S
APPARTAMENTI in COSTRUZIONE BESENGHI, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovani 4 - tel. 61712. 20813 S
APPARTAMENTI condominio Gretta, Settefontane due tre camere tutti comfort vendonsi. Altri centro casa nuova vendonsi. Altro Opicina tre camere cameretta cucina bagno vendesi occasione. Altri appartamenti liberi occupati rendita 10% vendonsi. Altro camera cucina gabinetto pianoterra vendesi lire 1.100.000. Altri occupati contratto libero vendonsi rarissima occasione. Altri appartamenti vendonsi facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10176/2 S
APPARTAMENTO pronto ingresso MONTEBELLO, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, vende Immobiliare «CIVICA», piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 20813 S
APPARTAMENTO Gretta, posizione meravigliosa vendesi 6 milioni; altri diverse posizioni vendonsi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 20905 S
CASETTA zona Sgonico tre camere cucina cantina stalla 500 mq. orto alberato libera vendesi 2.900.000 trattabili. Altra Muggia vistamare tre camere soggiorno cucina bagno garage giardino. Altra Giarrizzole con 3200 mq. giardino libera vendesi causa partenza. Terreni vendonsi. Villa signorile vendesi causa partenza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10176/1 S
IMMOBILE vera occasione, adatto varie attività vendesi. AGENZIA GENTILE. TORO 8. 20903 S
VILLETTA ottimo stato recintata due appartamentini indipendenti, garage, vendesi. Informazioni tel. 35503. 20816 S
TERRENO Muggia, vendesi 6000 mq. più appartamento lire 10 milioni; altro paraggi S. Sergio su strada 3.000 mq. vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 20903 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Parigi (prosecuzione per Parigi solo dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.28	DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57	A	Portogruaro
18.52	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 26 settembre 1965)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste) - Marsiglia - Genova
9.18	D	Venezia
10.40	R	Venezia (si effettua dal 30 maggio al 25 settembre 1965)
11.36	DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.28	D	Parigi - Venezia (da Parigi dal 31 maggio al 25 settembre 1965)
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna - Venezia (*)
19.10	A	Portogruaro - Monfalcone
19.54	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia - Monfalcone
23.48	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (si effettua il sabato dal 19 giugno all'11 settembre 1965 e dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03	A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55	DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
21.40	A	Poggioreale